

MEMORIE
DE' VESCOVI
DI BISEGLIA,
E della stessa Città.

Ricercate

DAL VESCOVO
POMPEO SARNELLI.

DEDICATE

*Al suo Eminentissimo, e Reverendissimo
in Christo Padre*

FR. VINCENZOMARIA

Dell'Ordine de' Predicatori,

Del titolo di S. Sisto della S. R. C. Prete

CARDINALE ORSINI

Arcivescovo di Benevento.



IN NAPOLI,
Presso Giuseppe Roselli. M. DC. LXXXIII.

Con licenza de' Superiori.

*Eminentiss. e Reverendissimo
in Christo Padre.*



Vanto il nome di Padre alla tenera dilezzione del figliuolo è foave , altrettanto il nome del Confagratore al Confagrato è giocondissimo . Troppo farebbon degeneranti coloro , che altrimenti sentissero . Lupo Abate Ferrariese restò attonito , quando si vide imputato di malivolenza contro al suo Vescovo , da cui era stato solennemente benedetto : nè seppe confutar l'impostura , se non con dire : *Quomodo enim tanta possem effici pravitatis , ut depositionem ejus cuperem , cujus acceperam divinitus consecrationem?* e pure da lui non era stato , che benedetto Abate . Or quanto maggiormente il confagrato Vescovo deve stimar come Padre il suo Confagratore ? avvisato dalla stessa funzione , che fà quel giorno appellar *Natalizio* , perciocchè colla pienezza dello Spirito Santo il Confagrato si muta in un'altr'huomo , ed in questa nuova generazione altro Padre non
rico:

riconosce in terra, che il suo Confagratore. E
 perciò santamente da Adriano Primo ne' capi-
 toli dati ad Angilramno, ed anche ne' capitolari
 di Carlo Magno fù stabilito: *Vt Episcopi Ponti-*
fici, à quo consecrati probantur, præjudicium in-
ferre nullum possint: quod si præsumptum fuerit,
viribus carere non dubium est. E Leone Cardi-
 nal Diacono Legato di Sisto Terzo, acremente
 riprese Eufemio Vescovo, perche accusato ha-
 vesse Policronio Gerofolimitano, benche giu-
 stamente, e di cose vere; *Ex te enim damnabe-*
ris, gli disse, quoniam Pontificem, qui te conse-
cravit Coëpiscopum, condemnabas, & accusa-
bas. Essendomi adunque V. Em. Padre, e per
 havermi educato presso a tredici anni nella Ec-
 clesiastica disciplina, e per havermi solennemen-
 te benedetto Abate, e per havermi confagrato
 Vescovo, ragion vuole, che prima col Vescovo
 Fulberto, ciocchè egli all' Arcivescovo Senone-
 se, io al Cardinale Arcivescovo di Benevento
 protesti: *Multum amoris, & fidelitatis tibi,*
PATER, me debere censeo, per cujus manum
à Deo benedictionem, & sacram unctionem ac-
cepi; undè animus meus ita pendet ex tuo, ut
quicquid te iusta ratione, aut contristat, aut hi-
la-

larat, idem me, si respiciam, simili modo afficiat.
Di poi in segno dello stesso filiale amore, questo primo frutto delle mie Vigilie, le Memorie de' Vescovi di Biseglia, presso che perdute, e da me attentamente ricercate, riverentissimamente le offero; Nè in questo hò trasgredito ciocchè saggiamente, com'e' suole, l'Eminentiss. Cardinal Colloredo m'impose, che dalle vigilie su' libri, alle vigilie su' popoli, con esser Vescovo delle Vigilie, far dovesti passaggio: perciocchè alla vigilanza appartiene saper quanto han fatto i Predecessori vigilantissimi, per imitargli, movendo più gli esempi domestici, che gli stranieri. Si compiaccia per tanto l'Em. V. non coll'altezza del suo sapere, nè colla delicatezza del suo genio, ma coll'amorosa benignità paterna riguardare la, benchè picciola, offerta, mentre io da ubbidientissimo figliuolo all'Em. Vostra humilissimamente m'inchino. Biseglia li 27. Luglio 1693.

Di V. Em.

Humilis. e devotiss. Serv. obligatiss.
Pompeo Vescovo di Biseglia.

L' A U T O R E

A' cortesi Lettori.

*Mac. I. cap. 2.
v. 51.*

E Dettato dello Spiritosanto, che il proporfi avanti agli occhi le geste de' suoi Maggiori, di venga a' posteri di considerabile emolumento. Mementote operum Patrum, quæ fecerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum. Questo proponimento io feci dal primo dì, che entrai al servizio della Chiesa di Biseglia per fortificare co' generosi esempi de' miei predecessori la mia debolezza. Ma di loro non trovai, che lo smunto, e difettoso Catalogo, dato già all' Abate Ughelli, e da lui nell' Italia Sagra registrato; onde mi disposi ad investigare, per quanto possibil mi fosse, dopo tanti secoli, le venerate memorie di essi, e quelle notizie della Città stessa, che bastevoli fossero ad un' Istoria mediocre. Grazie à Dio, che mi fermò in questo pensiero, poiche si fatte memorie eran così vicine à perdersi, che le vidi sù l'orlo della profonda oblivione precipitose. Due studiosi Nobili Bisegliesi, Vincenzo Posa, che allo studio delle leggi ha saputo aggiugnere copiosa erudizione, e Tomaso Ferrante delle antichità della sua Patria perito, secondo che havean letto, e ritrovate cose alla stessa lor Patria appartenenti, le havean notate, come avvenir suole, in cartoline volanti, da metterle insieme, quando poi agio haveessero havuto. Sicche parvero à me questi due virtuosi, come la Sibilla di Cuma ad Enea, il quale fù costretto à pregarla;

... Fo-

.... Foliis tantum ne carmina manda,
Ne turbata volent rapidis ludibria ventis,
Ipsa canas oro.

Così havendo essi à mia istanza messo insieme quello, che haveano, ed havendo io ricercato da' documenti sopravvanzati agl'incendj, ed alle rovine de' barbari le memorie de' Vescovi, che hò potuto; hò rapportato quanto vi è di notizia intorno alla storia de' SS. Martiri Padroni; ed innoltre hò ritrovato altri Vescovi, che furono ignoti all'Ughelli, e dall'Ughelli hò risecato quelli, che erano, senza verun fondamento, registrati. E perche non vi era memoria nè de' tempi, nè di altre particolarità de' Vescovi anche moderni, coll'ajuto dell'eruditissimo Monsignor Giovanni Ciampini, splendor delle lettere, e lume de' Letterati, (che benignamente mi hà compartito altre notizie) dagli Atti Concistoriali si sono ricavati per compimento dell'Opera. E' questa no'l niego assai più breve di quello, che i pregi è della Città, e de' soggetti rapportati richiederebbono; ma riflettano i miei Lettori, non haver'io qui esposto, che MAGNI FRAGMENTA COLOSSI; havendo dell'impossibile, che il primo, che si metta à simigliante impresa, vaglia insieme à compierla di tutto punto: Nulla res consummata est dum incipit. Nec in hac re omnium involutissima, in qua cum multum actum erit, omnis tamen ætas, quod agat, inveniet; sed in omni alio negotio, longè semper à perfectò fuere principia. Vivete felici.

Senec. Nat. quest. lib. 4. cap. 5.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISS. SIGNORE.

Antonio Bulifon supplicando espone à V. E. come desidera di fare stampare le Memorie de' Vescovi di Biseglia, composte da Monsignor Pompeo Sarnelli Vescovo di detta Città, supplica perciò V. E. per la licenza, ut Deus, &c.

Reverendus D. Canonicus D. Antonius Matina videat, & in scriptis referat die 3. Aprilis 1693.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Januarius de Auria S. Off. Conf. ac super editione librorum Deputatus.

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME DOMINE.

Liber inscriptus, *le Memorie de' Vescovi di Biseglia* Tuz Eminentissimæ Dominationis jussu, non sine inexplicabili voluptate à me lectus, & expensus, nec consuram timet, nec laudes expetit. Pro laudibus ac censura præclarissimum exhibet in titulo nomen Auctoris, quippe qui quamplurimis doctis, ac sacris simul approbatisque Incubrationibus Ecclesiasticam, & Literariam Remp. locupletavit; ac veluti novus Eruditorum Virorum Phœbus ubicumque locorum sedem posuit, ac moratur, & splendorem contulit, & illustrat. Testis Neapolitana, Sipontina, Beheventana, & Vigiliarū Civitas. Hæc quondam à Vigiliis nomen sortita. Ictari nunc meritò potest vigilantissimum ac sapientissimum ei excubare Pastorem; cujus vitali ingenio è vetustatis tenebris ad lucem iterum defuncti educuntur Præsules, quorum non pauci in Ecclesiæ regimine probitate morum, ac vitæ sanctitate ad exemplum aliis deservire possunt. Hinc ego sperare audeo, quod si Eminentissimæ Dominationi Tuæ annuerit, ut liber non tantum inculpabilis, sed etiam utilis typis committatur, beneficium ab Authore collatum, in ævum illis sit perennaturum. Interim Eminentissimæ Dominationis Tuz submissis poplite stulcor purpuram, cunctaque fausta ad nostrum publicum commodum, & totius Ecclesiæ Neapolitanæ ornamentum à Deo Optimo Maximo apprecor. Neap. 25. Aprilis 1693.

Eminentiss. e Reverendiss. Dominationis Tuz

Obsequentissimus, & Addictissimus Famulus

Canonicus Antonius Matina.

Attenta supradicta relatione Domini Canonici Revisoris imprimatur die 7. Maii 1693.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Januarius de Auria S. Off. Conf. ac super editione librorum Deputatus.

EXCELLENTISS. SIGNORE

Antonio Bulifon supplicando espone à V. E. come desidera far stampare le Memorie de' Vescovi di Biseglia scritte da Monsignor Pompeo Sarnelli Vescovo di detta Città, perciò supplica V. E. per la licenza ut Deus.

R. D. Joseph Gaudioso videat, & in scriptis referat.

SORIA R. GAETA R. MOLES R. MIROBALLUS R. JACCA R.

Provisum per S. E. Neap. die 3. Aprilis 1693.

Speſtab. Reg. Carrillo non interfuit.

Mastellonus.

EXCELLENTISS. DOMINE

Summa delectatione vidi Memorias Episcoporum Vigiliarum, collectas ab optimo Antistite ejusdem Civitatis Pompejo Sarnellio; in his Eruditionem maximam, & summum viri ingenium admiratus sum, non fecus ac in cæteris ejusdem Operibus. Quamobrem cum nihil eorum præfereant, quæ Regiæ Jurisdictioni adversari videantur, typis dignas, si Excell. V. ita videbitur, censeo. III. Kal. Maii 1693.

Excellentiæ Vestræ

Humillimus, & addict. Servus

D. Josephus Gaudiosus: V. I. D.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Prag.

SORIA R. GAETA R. MOLES R. MIROBALLUS R. JACCA R.

Provisum per S. E. Neap. 4. Maii 1693.

Speſt. Reg. Carrillo non interfuit.

Mastellonus.

C A T A L O G O

DE' VESCOVI DELLA S. CHIESA DI BISEGLIA;

De' quali si è potuto haver notizia.

Per ordine Cronologico.

- | | |
|---|--|
| 118. S. MAURO Martire.
787. Sergio. | 1390. F. Giacopo Fridrerici del-
l'Ordine Carmelitano. |
| 1059. Mercurio. | Francesco de' Falconi no-
bile Bisegliese, Abate di
di S. Adueno. |
| 1072. Giovanni. | Orlando di Ruggiero de
Pallas Patriarca Alessan-
drino, poi Presidente del
Sagro Consiglio di Na-
poli. |
| 1074. Dumnello. | 1413. Niccolò IV. de' Falconi
nobile Bisegliese. |
| Mancusio. | 1442. Giacopo-Pietro di Gra-
vina, Cantore della Chie-
sa di Reggio. |
| 1099. Stefano. | 1476. Bernardino Barbiano. |
| 1153. Amando. | 1487. Martino II. de Madio da
Tramunti, Vescovo di Bi-
faccia, poi di Biseglia. |
| 1182. Bizanzio, di Abate Bene-
dettino Vescovo di Bise-
glia. | 1507. Antonio Lupicino d'An-
dria. |
| 1229. Niccolò. | 1524. Girolamo Sifola nobile
Bisegliese. |
| 1237. Berto Bisegliese. | 1565. Giovanni Andrea Signa-
zio da Castrovillari. |
| 1292. Leone. | 1575. Lionardo de Bonaccorsi
da Pistoja. |
| 1298. Fr. Matteo di ordine i-
gnoto. | 1576. Fr. Giovanni-Battista So-
riano da Napoli dell'Or-
dine Carmelitano. |
| 1303. Leone da Gaeta. | 1583. Niccolò V. Secadenario,
nobile Bolognese, desti-
nato |
| 1314. Giovanni II. | |
| 1317. Giacopo. | |
| 1318. Niccolò II. | |
| 1327. Fr. Bartolomeo da Bari
dell'Ordine de' Predica-
tori. | |
| 1348. Martino, morì in tal'an-
no. | |
| 1348. Simeone, ovvero Simone
de Rayano Canonico
Capovano. | |
| 1387. Niccolò III. promosso
dall'Antipapa. | |
| 1388. Fr. Giovanni III. dell'Or-
dine de' Predicatori. | |

CATALOGO DE' VESCOVI DI BISEGLIA.

- | | |
|---|--|
| nato mori. | 1658. Cesare Cancellotti da S. Severino della Marca. |
| 1583. Alessandro Cospi nobile Bolognese. | 1663. Fr. Giovanni-Battista II. Penna Perugino, de' Romitani di S. Agostino. |
| 1609. Antonio II. Albergati, Patrizio Bolognese. | 1664. Fr. Francesco - Antonio Ricci Romano de' Minori osservanti riformati. |
| 1627. Niccolò VI. Bellolatti, Romano. | 1685. Giuseppe II. Crispini di Rocca Guglielma. |
| 1637. Bernardino II. Scala. | 1692. Pompeo Sarnelli da Polignano, nobile Beneventano. |
| 1643. Guglielmo Gaddi Forlivese. | |
| 1652. Giuseppe Lomellino Napolitano, oriundo da Genova, di Abate della Congregazione Casinen- | |



CA.

C A T A L O G O

DE' VESCOVI DELLA S. CHIESA DI BISEGLIA

Per ordine Abecedario,

A

Alessandro Cospi.
Amando.
Antonio Albergati.
Antonio Lupicini.

B

Fr. Bartolomeo da Bari de' Predicatori.
Bernardino Barbiano.
Bernardino II. Scala.
Berto.
Bizanzio Abate Benedettino.

C

Cesare Cancellotti.

D

Dumnello.

F

Francesco de Falconi.
Fr. Francesco-Antonio Ricci.

G

Giacopo.
Fr. Giacopo Friderici Carmelita.
Giacopo-Pietro di Gravina.
Giorgio.
Giovanni.
Giovanni II.
Fr. Giovanni III. de' Predicatori.
Giovanni-Andrea Signazio.
Fr. Gio: Battista Soriano Carmelita.
Fr. Gio: Battista Penna Agostiniano.

Girolamo Sifola.

D. Giuseppe Lomellino Casinese.
Giuseppe Crispini.
Guglielmo Gaddi.

L

Leone.
Leone da Gaeta.
Lionardo de' Bonaccorsi.

M

Mancusio.
S. MAURO Martire.
Martino.
Martino II. de' Madio.
Fr. Matteo.
Mercurio.

N

Niccolò.
Niccolò II.
Niccolò III.
Niccolò IV. de' Falconi.
Niccolò V. Secadenario.
Niccolò VI. Bellolatti.

O

Orlando di Ruggiero de' Palas Patriarca Alessandrino.

P

Pompeo Sarnelli.

S

Simeone, ovvero Simone de' Rayano.
Stefano.

S E R I E

*De' Conti, Marchesi, e Duchi di BISEGLIA
Per anni CCCCLXIII.*

Summ. hist. Regni
Neapol.

1 Pietro della Serenissima stirpe de' Principi Normanni circa all'anno del Signore 1050. da Roberto Guiscardo nella divisione degli stati acquistati, hebbe Trani, Andria, Biseglia, Barletta, e Corato col titolo di Conte.

Summ. hist. eadem.

2 Pietro dello stesso nome del Padre circa all'anno 1060. fu Conte di Biseglia, e degli altri stati del Padre; ma nel 1071. refossi disubbidiente al Duca Roberto Guiscardo, fu privato del suo dominio, poi restituitogli, senza la Città di Trani.

Campanil. Notiz.
di nobiltà fol. 19.
Ann. 1266. c. 149.
L.A. mazzo 88.

La Marra nella
fam. di Aquino.

3 Filippo Monforte Cavaliere nobilissimo, che venne col Rè Carlo primo nell'anno 1265. verso il 1266. trovassi Conte di Biseglia. Per quanto tempo questa Casa di Reale discendenza tenesse il dominio di Biseglia non è noto; si può nondimeno congetturare, che passasse l'anno 1300. sotto il Regno di Carlo II.

Reg. del Rè Ruber.
ann. 1324. L. C. F.
1201.

P. Beatillo hist. di
Bari lib. 3.

4 Amelio del Balzo favorito del Rè Roberto, hebbe dal medesimo la signoria di Bari, Biseglia, Trani, Molfetta, Giovinazzo, e Gioja nell'anno 1324. questi nel 1326. andò col Duca di Calabria figliuolo del Rè à guerreggiare in Firenze contro à Gibellini.

Scritt. della Zeca
dell'anno 1326.
1337. Ang. di Costanzo
lib. 6.

Summ. lib. 2. cap. 2.

5 Roberto, fratello di Luigi, Filippo, e Margherita, figliuoli di Filippo quintogenito del Rè Carlo, e di una Nipote *ex filio* di Balduino ultimo Imperadore di Costantinopoli

poi, per morte di suo Padre, successe nel Principato di Taranto, e per morte di Amelio del Balzo nell'anno 1326. fù investito dal Rè Roberto della Contea di Biseglia, &c.

6 Filippo, essendo morto Roberto senza figliuoli, ed essendosi Luigi suo maggior fratello maritato con Giovanna prima, succedette nel Principato di Taranto, e nella Contea di Biseglia &c. circa all'anno 1346.

7 Margherita, essendo mancato suo fratello Filippo senza figliuoli, succedette nel Principato di Taranto, nella Signoria di Bari, Biseglia, &c. circa all'anno 1352. Costei era allora moglie di Francesco del Balzo secondo Conte di Montescaglioso, per lo qual matrimonio di Conte di Andria fù egli creato Duca, e fù il primo, che dopo i figliuoli degli Rè fosse chiamato Duca nel Regno: con questi Margherita procreò Antonia (che maritata à Federigo d'Aragona divenne Regina di Sicilia) e Giacopo.

8 Giacopo per ragion di Margherita sua Madre succedette negli stati di Taranto, Bari, Biseglia, &c. circa all'anno del Signore 1360. Ma tanto egli, quanto suo Padre dichiarati ribelli dalla Regina Giovanna, furono privati di quelli. Il Principato di Taranto fù dato ad Ottone Duca di Branfuich allora quarto marito della Regina, che nõ volle mai conceder il titolo di Rè. Bari poi, e Biseglia &c. furono dalla Regina assegnati à

9 Roberto de Artois suo parente circa all'anno 1376. Ma nate turbulenze nel Regno, il Branfuich, e l'Artois andarono via, e

Gia- Mazzella nelle vite de' Rè di Nap. Abram Bzovio t. 3. Santoro nell'hist. mon. Carbonese,

P. Beatillo hist. di Bari. **Giacopo ripigliò gli stati suoi, e poco mancò, che, litigando frà loro Luigi, e Carlo, egli non fosse fatto Rè, per ragion della sua moglie Agnese, sorella maggiore della moglie di Carlo, che però fè morire la stessa Agnese. Giacopo si diede à Luigi, da cui gli furono confermati gli stati.**

Gio: Battista Carafa lib. 6.

Duca della Guardia fam. del Balzo fol. 73.

Colenn. lib. 3.

Mazzella vita di Carlo III. Carafa lib. 6. & 7.

Caribay lib. 32. cap. 19.

10 Raimondello Orsini del Balzo, Generale di Carlo, disgustato dal medesimo, passò alla banda di Luigi, e per la morte di Giacopo nel 1381. fù investito del Principato di Taranto, della Signoria di Bari, Biseglia, &c. onde Raimondello sostenne gli Angioni infino à Ladislao, con cui si pacificò, e ne ottenne la confermazione de' suoi stati. Morì Raimondello nel 1405. e lasciò quattro figliuoli Giovanni-Antonio, Gabriele, Maria, e Caterina, e restò la moglie Maria d'Engenio tutrice, e Signora: ma perche costei nell'anno seguente si maritò à Ladislao, il Rè ritenne per se gli stati. Ma nell'anno 1414. morto Ladislao, la Regina Giovanna sorella di lui per remunerare il merito di

Marra nella fam. de Conti, ò Ceccari fol. 139.

Beatillo hist. di Bari lib. 3.

11 Lorenzo Cotignola suo Generale insignite, il creò Conte di Biseglia, titolo allora il maggiore, che si potesse dare fuori della Casa Reale. Entrato Alfonso d'Aragona nel Regno l'anno 1442. Giovanni-Antonio Orsini, che havea tolto al Caldora, fattosi da se Duca, Bari, Bitonto, ed altri luoghi occupati da lui, gli presentò al magnanimo Alfonso, il quale, per gratitudine ne investì lo stesso

Beatillo. hist. Bari lib. 4.

12 Giovanni-Antonio Orsini Principe di Taranto, dandogli Bari col titolo di Duca, Bi-

Biseglia &c. Questo Giovanni-Antonio quanto fù amico di Alfonso, tanto fù inimico di Ferdinando figliuol di lui; onde morto egli in Altamura nel 1463. gli stati ricaddero nel Reale demanio, ed il Rè investinne

13 Francesco del Balzo, quarto Conte di Montescaglioso, terzo Duca d'Andria, nel detto anno 1463. e di vantaggio per gli suoi gran meriti verso la Corona, fù creato gran Contestabile del Regno, Presidente del supremo Consiglio, e Conte di Biseglia. Pont. de bello Neap. fol. 291.

14 Pirro circa al 1483. successe al Duca Francesco suo Padre, ed à molti stati, che aveva accrebbe Altamura col titolo di Principe &c. Ma dalle onde della prospera fortuna innalzato, precipitò nel fondo delle disgrazie, poiche havendo congiurato contro al Rè suo Zio, perdè e gli stati, e la vita nel 1486. In summ. Archiv. grand. nell'exerc. 9. del 1483.

15 D. Federigo secongogenito di Ferdinando primo, che poi fù Rè, havendo havuto per moglie Isabella del Balzo, fù dal Padre investito del Principato di Taranto, e di Altamura, del Ducato di Andria, e di Venosa, e degli altri stati, nello stess'anno 1486. nel quale ne fù dal Rè smembrata la Contea di Biseglia, e con titolo di Marchesato, data à

16 D. Francesco di Aragona Terzogenito dello stesso Rè, detto Duca di S. Angelo, e Marchese di Biseglia; ma si morì nello stesso anno 1486. senza haver preso moglie. P. Sofa not. della Casa di Villafranca fol. 125.

17 Alfonso figliuol naturale di Alfonso secondo, figliuol di Ferdinando, e fratello di Sancia, fù Principe di Salerno, e Duca di Biseglia circa all'anno 1499. hebbe per moglie

Lu-

Lucrezia Borgia Nipote di Alessandro VI. e Sancia fù maritata à D. Goffredo Borgia Principe di Squillace. Alfonso morì violentemente per opera del Duca Valentino Cesare Borgia. Morto Alfonso,

Negli Atti della
Reg. Cam. tra'l fi-
sco, e la Città in
Banca di Fiore.

18 D. Roderigo Borgia d'Aragona, ad istanza di Papa Alessandro VI. ottenne dal Rè Cattolico per concessione graziosa il Ducato di Biseglia a' 20. di Maggio 1502. e lo ritenne fino al 1513. Nel qual'anno morì senza figliuoli, e la Città ricadde nel Regio demanio: per lo quale la Città stessa, per non istar più soggetta a' Regoli, pagò alla Regia Corte ducati tredicimila, e da quel tempo fin' hora non hà riconosciuto, che l'altro dominio dello stesso Rè.





MEMORIE
DE' VESCOVI
DI BISEGLIA
E della stessa Città,

Ricercate

DAL VESCOVO
POMPEO SARNELLI.



INTRODUZIONE.

I BISEGLIA, detta da' Latini Biseglia, e suo sito. VIGILIAE, antica, e nobile Città, è situata sù la riviera dell' Adriatico nella Puglia, appellata Peucezia. Tiene per suoi confini, oltre all' Adriatico seno, le cui acque la bagnano, da Levante la Città di Molfetta cinque miglia distante; da Tramontana quattro miglia discosta la Città di Trani (hoggi sua Metropoli; perciocchè: *Primis sex nascentis Ecclesie*

A

secu-

La Chiesa fu ne' primi secoli soggetta immediatamente alla S. Sede.

seculis [a] subdita fuit immediatè Romano Pontifici, quia nondum proderat ea Archiepiscoporum turba, quam intra Pontificia dittonis limites, & Neapolitanum Regnum modò videmus.) à Ponente la Città di Andria, à Mezzodì confina con Terlizzi, Ruvo, e Corato, verso dove hà collinette amene, che la coronano.

2 E' celebre la Città non meno per la vaghezza degli edificj, e per la nobiltà degli abitatori, che per l'amenità del sito, e per la fertilità della campagna, e questa adorna di casini, e giardini vaghissimi. Leandro Alberto ne celebra il zibibbo, dicendo, che

Zibibbo eccellente.

quivi si confetta tanto eccellentemente, con zuccaro, ed altre cose aromatiche, che riesce molto più soave di quel di Levante: e loda la campagna dall'abbondanza del vino, olio, amandole, e degli altri frutti proprj della regione.

Biseglia, e sua edificazione.

3 Che la Città frà le marittime della Puglia Peucezia sia delle antiche, manifesto indizio è il non trovarsene la origine. Onde vi è chi la crede fondata infin dall'anno del mondo 2740. prima della edificazione di Roma 432. ed innanzi al nascimento del Salvatore 1184. quando Dionede Rè dell'Etolia, dopo la celebre guerra Trojana, venuto in questi paesi, e, ricevuto dal Rè Dauno, anzi dal medesimo accettato per genero colla dote di vasti campi, detti ancora Diomedei, in essi edificò varie Città, come Adria, che diede il nome al mar superiore, Argiripa, Si-

pon-

ponto, Salapia, Arpino, Benevento. Ad imitazione del Duce i guerrieri Etoli, seguaci di lui à molte Città diedero ò principio, ò accrescimento, e frà esse à Biseglia; ond'è, che per lungo spazio di tempo questa parte d'Italia, Etolia fù detta, ed è quanto comprendesi da' territorj di Brindasi fino al fiume Aufido, volgarmente Ofanto appellato. Dicesi hoggi la nostra Provincia Terra di Bari.

4 Io però senza riprovare l'opinione suddetta, son di parere, che se gli Etoli nel sito di Biseglia edificarono, non facessero Città formata, e che havesse nome: ma che questo essa ricevesse, quando i Romani in questi paesi dominarono.

Biseglia hebbe nome da' Romani.

5 Nel Consolato di Gajo Petilio, e Lucio Papirio, quando i Romani intimarono la guerra a' Sanniti, i Lucani, ed i Pugliesi diedero ajuto a' Romani, e per via di lega furono ricevuti in amicizia con quella Repubblica, con cui per lo innanzi non haveano havuto, che fare, così Livio [b] *Lucani, & Appuli in Romanorum amicitiam, & societatem recepti*. Ma perche *disfimilium infida societas*, quando i Collegati vollero ritirarsi, non fù loro permesso; perciocchè prevalendo la potenza de' Romani, di amici se gli fè soggetti: così lo stesso Livio [c] *Bellis imminentibus cum defecissent, Romanis inservire, eorumque imperium sustinere coacti sunt*. E ciò avvenne nel Consolato di Gajo Junio Bubuleo, e di Q. Emilio Barbula 490. anni dopo l'edificazione di Roma,

Pugliesi collegati co' Romani, poi foggerati da' medesimi.

A 2 ma,

b lib.8. dec.1. c lib.9. dec.1-

Greci soggetti a' Romani.

ma, e 260. prima della venuta del nostro Salvatore. Allora il Popolo Romano concedette la pace à tutta la Puglia, ma con inique condizioni, volendoli da amici soggetti, ed i Greci, che fin'à quel tempo haveano senza ostacolo signoreggiato queste marittime provincie, restarono soggetti al popolo Romano. Così il Freccia [d] *Græci, qui omnem maritimam regionem obrinebant, capti à Romanis, Romanorum servi facti sunt.*

Biseglia, luogo delle guardie de' Romani, però detta *Vigilia.*

Sagina, onde così detta.

6 Roma per mantenere la soggettata Puglia, hebbe mestiere di guardarfi dal mare, e non trovò luogo più idoneo, che quel di Biseglia; onde quivi ordinò alzarfi le Torri, e metterfi le guardie, che alle vegghie attendessero, per iscoprire i legni, che venivano; e perciò il nome di *Vigilia* tutto latino, diedero alla Città, che allora hebbe nome: ed il colle amenissimo fù dagli stessi Romani habitato, e chiamato latinamente *Sagina* dalla pinguedine, e fecondità di quel terreno. Che questo luogo fosse a' Romani di pregio, lo scrisse il Campano [e] *Lucius Furius Cibaculi Vigiliis fuit, antequam Cannarum vicus Romana clade nobilitaretur.*

7 Annibale prese questa Città, e la soggiogò con tutte le altre della Puglia dopo la rotta di Canne [f]; ma riacquistata da Fabio Massimo, stette soggetta a' Romani, che quivi fecero continuar le vegghie per difesa della Puglia, à cagione de' Corsari, che la infestavano; essendosi in questa Città trovata la inven-

d de *subfeud. lib. 1.* e *Marcus Philotus Campanus*
f *Christofano da Forlì Cronica Iapigia.*

invenzione delle Torri, che, scuoprendosi Torri, che col fumo, e fuoco dan-
 Corsari, nel giorno col fumo, e nella notte, mo, e fuoco dan-
 col fuoco davano segno ben veloce à tutta la segno, inventate in
 riviera di guardarsi da essi. Quindi la Cit- Biseglia.
 tà ne riportò per impresa la Quercia, de' Quercia, perche
 cui rami davasi da' Romani la corona à chi insegna di Biseglia.
 avesse salvato un Cittadino: [g] *Quer-*
ceam coronam accipiebant, qui in bello civem
servassent. Ma perche i Bisegliesi colle loro
 guardie non un Cittadino, ma una Provincia
 intiera salvavano, tutto l'arbore della Quer-
 cia ebbero per impresa.

8 Quanto i Corsari per l'Adriatico infe-
 stassero la riviera è noto dalla applicazione, Corsari distrutti da
 che vi posero i Romani per distruggergli, e Pompeo Magno.
 questa gloria fù riserbata à Pompeo il gran-
 de [b] il quale eletto Imperadore à questo
 effetto, frà trè mesi gli ridusse al nulla, trion-
 fando di loro nello stretto della Cilicia.

9 Biseglia adunque illustrata da' Roma-
 ni, a' medesimi soggiacque finche durò nel Biseglia quanto tē-
 sublime posto la maestà di quella Repubbli- po soggetta a' Ro-
 ca; onde, e nella venuta del nostro Redento- mani.
 re, al mondo, ed infino al tempo del gran,
 Costantino fù soggetta a' Romani, ed in que'
 tempi non solo la Città era cospicua, ma il
 suo Contado era habitato per tutto, assicurati
 gli habitatori dalle vegghe della marina;
 cosa, che per la riviera non si vede.

10 De' Casali di Biseglia, de' quali dalla
 Camera Reale si è tenuto conto infino al tra- Casali di Biseglia,
 scorso secolo, si veggono ancora le vestigie, distrutti da' Saraci-
 anzi vi sono rifatte delle habitazioni: eranò ni.
 Sa-

g Servius vide Svet. in Calig. cap. 19. h Flor. lib. 3.

Habitatori de' Casali si riducono in Città.

Sagina, S. Stefano, S. Andrea, Cirignano, Zappino, Giano, Primignano, detto Pacciano, S. Niccolò fuori la porta d'Enfita, e Sallandro. Ma per le scorrerie, devastamenti, ed incendj de' Saracini circa al millesimo del Signore, detti Casali restarono abbandonati, e gli habitanti si ridussero in Città, in cui furono loro assegnate le contrade per le habitazioni, nelle quali fondarono le Chiese fatte per loro comodo Parrocchiali, come à suo luogo diremo.

Borgo della Città, colla sua Parrocchia: e Convento edificato da S. Francesco.

11 Ma non essendo capace di essi il recinto della Città, cessate le guerre, con essersi ridotto il Regno tutto sotto il dominio de' Normandi, si formò uno spazioso Borgo, in cui per comodità degli habitanti, si eressero la Chiesa di S. Margherita nel 1197. ch'era Parrocchiale, e servita da un'Abate, e trè Canonici, e nel 1222. la Chiesa della SS. Annunziata, fondatavi dallo stesso Patriarca S. Francesco con un Convento per gli suoi Frati. Ma nel 1480, havendo messo spavento alle Città marittime i Turchi, che presero Otranto, per fortificare le mura della Città dalla parte del Borgo, il Borgo stesso restò abbattuto.

Libertà cara à Bisegliesi.

12 Appresero i Cittadini di sì bella Patria da' Romani il nobile genio della libertà, la quale dopò essere stati signoreggiati ò dalle famiglie Reali, ò dalle ad esse innestate, ad ogni prezzo si han mantenuto, e mantengono. La Nobiltà, che proviene ò dalle arme, ò dal sangue, ò dalle lettere, in questa Città è ragguardevole per ogni verso.

13 Ed inquanto alle Armi: nel 1099. Nobiltà de' Bisegliesi per le arme. 1100. 1197. molti Bisegliesi si trovano decorati coll'ufficio di Turmarchi, ò siano Capitani di compagnie, quali furono tra gli altri Bisanzio di Fasano, Eustachio di Mele, Sindone di Risone, Giovanni di Maraldo, Sindo, Mele, Urfone, e Natale. Guglielmo di Biseglia fù Guglielmo di Biseglia Capitan Generale. Capitan Generale di Carlo II. Rè di Napoli in Toscana nella venuta del Rè Corradino. Sotto lo stesso Rè vissero celebri Marino, Basilio, e Niccolò di Biseglia. Basilio fù Basilio di Biseglia Ambasciadore di Carlo II. Ambasciadore di Carlo II. a' Veneziani per conchiudere la lega con quella Repubblica, contra Andrea Rè d'Ungheria. Marino hebbe feudi in Terra d'Otranto, e procreò Falcone di Biseglia armato Cavaliere da Roberto Rè di Napoli nell'anno 1316. siccome nel 1292. n'era stato honorato da Carlo II. Bernardo delli Falconi da Biseglia. Rienzo de' Falconi fù uno de' XXII. Cavalieri nella giostra, ordinata dal Rè Manfredi in Bari. Pietro Falcone nel 1306. fù Protontino, ò sia ammiraglio, e con galee servi il Rè Carlo in Sicilia. Nel 1652. Niccolò Perreca fù sargéte maggiore, e Capitano di un terzo di soldati in Catalogna. Hoggi la stessa Città, come per l'addietro, è capo partimento delle milizie à cavallo, ed à piè di varie Città, e Terre convicine; e qui risiedono i loro Capitani, Cittadini Bisegliesi.

14 Circa alla nobiltà del sangue: fù questa sempre distintissima in Biseglia; perciocchè quella, che formava il governo della Città distinguevasi *in Nobiles feuda tenentes*, Diversi gradi di Nobiltà. *Nobiles de genere militari*, & *Nobiles Burgen- ses.*

ses. Questa distinzione poi si dismise à cagion delle guerre, e d'altri mali, che avvennero; ma nel 1569. il Duca d'Alcalà Vicerè, e suo Collaterale delegarono D. Giovanni Martinez de Quadros, Uditor Generale dell'Esercito del Regno, con ordine, che facesse scrivere in un libro grande tutte le famiglie nobili, e quelle, che in detto libro fossero scritte, potessero dar la voce, e riceverla, e non altra: e che in detto numero non si ammettesse niun'altra per l'avvenire, se non col consenso delle due parti delle scritte in detto libro; tanto che se più della terza parte discrepasse, non potesse essere ammessa, ancorche fosse numerata, e fatta Cittadina. Portatosi il Delegato in questa Città, ed eseguito quanto havea in commessione, precedente hanno in data de' 20. di Settembre 1569. annotò nel libro le nobili famiglie, che vi erano allora: hoggi però sono moltiplicate, essendovene venute delle straniere. Godono eziandio della nobiltà in altre Città cospicue del Regno, dalle quali hanno l'origine: ed il loro pregio risplende sì da' feudi, che possiedono; sì eziandio dalle parentele contratte co' nobili de' seggi Napoletani: e per non entrare in pelago sì vasto, mi restringo à dire, che ciascuna delle dette famiglie da sè sola è bastante ad honorare una Patria, come de' cento Colossi di Rodi (oltre al massimo) è scritto: *ubicumque singuli fuissent, nobilitaturi locum.*

16 Se riguardiamo allo splendor della Toga, leggonti:

Index

*Iudex Bizanzius de Falconibus Magister sal- Nobiltà de' Biseg-
lis totius Apuliae 1267.* gliesi per la Toga.

*Iudex Philippus de Falconibus Assessor penes
iustitiam Terra Bari 1291.*

Iacobus de Falconibus M.C.Vic.Iudex 1291.

*Rodericus de Falconibus Regni Viceprotomo-
tarius 1457.*

*Raphael de Falconibus Regius Consiliarius
1498.*

Circa agli Ecclesiastici. Fr. Giovanni de' Letterati Bisegliesi.
Minori osservanti Teologo insigne, dato sag-
gio della sua dottrina nel Capitolo Generale
di Mantova, fu honorato della lettura gene-
rale di Siena. Cesare Ferrante, fatta spicca-
re la sua scienza nel Concilio di Trento, fu
innalzato al Vescovado di Termoli. Fr. Ste-
fano Bailardi Minor Conventuale, havendo
letto per più anni nell'Imperio, destinato Ar-
civescovo di Trani, per via se ne morì. E ce-
lebre fra' Moralisti la Summa-Corona di
Marco-Antonio Berarducci. Vi sono le ope-
re di Monsignor Clavera Vescovo di Poten-
za, gran Maestro in divinità.

17 Dalle lettere passarono alle mitre Vescovi Bisegliesi.
Berto, Francesco, e Niccolò, amendue questi
delli Falconi, e tutti e trè Vescovi della Pa-
tria. Francesco Spalluzzi Vescovo di Ruvo.
Fr. Francesco Spalluzzi Vescovo d'Ostuni.
Andrea delli Falconi Vescovo di Modone
nella Morca. Girolamo Sifola Vescovo del-
la Patria. Cesare Ferrante Vescovo di Ter-
moli. Fr. Bonaventura Clavera Vescovo di
Potenza. Ma quanto illustra à meraviglia
si nobil Coro Ponteficale il triumvirato degli

hoggi vivènti Benedetto Milazzi Vescovo di Ostuni, Sebastiano Milazzi Vescovo di Lavello, Ippolito Berarducci di Abate della Congregazione Casinense Vescovo di Caserta.

Giove adorato nella gentilità da' Biflegliesi.

Quercia insegna di Giove.

S. Pietro predica in Bifleglia.

Due viaggi di San Pietro per la Puglia.

18 E perchè il maggior pregio della Città è la Religione. Questa risplendette mirabilmente fra' Biflegliesi; poichè nella gentilità solo Giove adorarono, di cui insegna è la Quercia, lasciando Giano ne' confini del Territorio. Quando poi, venuta la piezza de' tempi il Santo Vangelo si predicò per lo mondo, questa Città, siccome le altre della Provincia, di che costante è la tradizione, hebbe la sorte di ascoltarlo dalla bocca dello stesso Principe degli Apostoli S. Pietro, ò che ciò si fosse nell'anno 44. della nostra salute, quando il Santo Apostolo venne dall'Oriente, come vogliono [1] il Summonte, Lualdo, il Giovine, e massimamente l'antico ufficio di S. Riccardo, primo Vescovo d'Andria: ò pure nell'anno 51. di Christo Signor nostro, quando Claudio Imperadore, cacciati di Roma i Giudei, e con essi i Christiani, S. Pietro fù costretto à partire: e benche non si dica qual cammino tenesse, non è che verisimile, che venisse per la via Appia, ch'era la strada più frequentata, ritrovandosi pronto l'imbarco in Brindasi. E di questa opinione è Antonio Caracciolo ne' monumenti della Chiesa Napoletana [1]. Ma sia come si voglia, indizio è, che S. Pietro alle Vigilie le sue

[1] *Suor. hist. Regn. Neap. lib. 1. cap. 11. Luald. hist. Eccl. tom. 1. lib. 3. c. 38. Ant. Carac. cap. 3. sect. 4.*

sue fatiche aggiugneste, essere stata la Cattedrale à nome di lui infin dalla immemorabile fondazione dedicata. Cattedrale dedicata à Dio col titolo di S. Pietro.

19 Degno imitatore di sì gran Principe fu Andrea delli Falconi, il quale trovandosi Vescovo di Modon nella Morea in tempo della caduta di quella piazza in mano di Bajzetto II. Imperador de' Turchi nel 1500 ponteficalmente vestito predicando, ed animando nella costanza della Christiana fede i suoi sudditi, lasciò sotto la scure il consagrato Capo. Huomini illustri per la bontà della vita, Bisegliesi.

Fu imitator di S. Pietro nel zelo delle anime Fr. Tomaso da Biseglia Minore osservante, e perciò eletto insieme con altri quattro per la fondazione della Riforma.

Il continuo pianto di S. Pietro fu veduto negli occhi di Suor Lucia delli Falconi, del Terzo Ordine di S. Francesco, per le aspre penitenze, con cui afflisse il suo corpo. Hà scritto la vita di lei Fr. Bonaventura da Fasano, nel libro intitolato: *Mirabilia Minoritica* par. 2. cap. 7. n. 18.

20 Entrati già nelle cose della Religione, tempo è di ristrignerci alla Cronica de' Pontefici Bisegliesi, rapportando di essi quanto mi è stato lecito raccorre dopo tanti secoli da' residui de' pubblici documenti; non havendo havuto Scrittore, che mi avesse in ciò preceduto, eccetto che lo smunto catalogo dell' Abate Ughelli.

I. S. MAURO Vescovo, e Martire. Che S. Mauro sia stato Vescovo di Biseglia, viene affermato da Filippo Ferrari nel suo

S. Mauro Primo Vescovo martirizzato A.D. 118.

accurato Catalogo de' Santi d'Italia a' 27. di Luglio.

S. MAVRVS EPISCOPVS VIGILIENSIS
(Vigilia urbs est Apulia apud Franium) cum Pantaleemone, & Sergio sub Trajano Imp. causa fidei Christiana passi sunt. Maurus enim, quod Christum publice predicaret, capitis poena damnatus est. Pantaleemon vero, quia constans in ejusdem fidei confessione Idolis immolare recusabat, cruci affixus fuit. Sergius autem ferreis unguis ob eandem constantiam dilaceratus certamen consummavit. Quorum corpora Tecla pia Matrona in villam suam, qua Sagina dicebatur, delata, terra altè defossa, sepelivit. Vbi cum diu ignota jacuissent, S. Maurus veneranda Senis specie cuidam in somnis apparuit, locumque ubi corpora laterent indicavit.

1 Del martirio di lui così dice Amando Vescovo di Biseglia nella Istoria della Invenzione de' SS. Mauro, Pantaleone, e Sergio: scritta nell'anno 1167. *Prius autem, quam revelationis seriem inchoemus, ea, qua de praedictis Sanctis Martyribus, à quibusdam magna religionis Viris accepimus, paucis in medium deducamus. Quidam Pulsanensis Monachus, Johel nomine, prænominatorum Sanctorum historiam se legisse sub juramento nobis retulit. Ait enim, Beatum Pantaleonem, & Sergium, Trajani Imperatoris tempore, sexto Calendas Augustas martyrio coronatos. Nam Beatum Pantaleonem asseruit Cruci affixum: ferreis unguis Beatum Sergium laceratum: tandem post multa signa virtutum, utrumque impio mucrone trucidatum. Beatum vero Maurum Christi*

Mar-

Istoria del Martirio del Vescovo Mauro, di Pantaleone, e Sergio Cavalieri.

Pantaleone Crocifisso.
 Sergio lacerato con uncini di ferro.

Martyrem, atque Pontificem pro Christi nomine pœna capitis condemnatum, quod Christi nomen publicè predicabat: quod etiam demones in obsessis corporibus, tormentis, & incendio constentur. Quorum corpora à quadam religiosa vidua Tecla nomine, in villam suam, que à rerum copia, nomine antiquo manente, Sagina dicitur, fuisse transmissa, & ob metum gentilium in terra visceribus occultata. Idem alij honestæ vitæ vivi, præcipuè autem Cœnabita, quibus vivere Christus est, & mori lucrû, veracitè protulerunt.

S. Mauro decapitato.

Tecla gli sepellisce nella villa Sagina.

2. Il Cardinal Baronio di questi Santi registrò ne' suoi Annali. Ann. Christi 118. n. 7. *Sed in Apulia Maurus Episcopus cum sociis sub eodem Trajano martyrio defunctus est.*

Martirio de' Santi avvenuto in Puglia

3. Sicchè da quanto è detto si hà: Che S. Mauro fu Vescovo di Biseglia: che nella Puglia, regnando l'Imperador Trajano, l'anno del Signore 118. Pantaleone fu crocifisso, Sergio lacerato con uncini di ferro, amendue da empia spada trafitti, e morti: che S. Mauro, perche predicava il nome di Christo pubblicamente fu decapitato: che una Religiosa vedova per nome Tecla, ricolse i corpi loro, e feceli portare nella sua villa detta Sagina, dove per timor de' Gentili nelle viscere della terra furono sepelliti. Questa è la pura storia, e concorda colle rivelazioni dopo fatte per la Invenzione delle Sante Reliquie, come à suo luogo diremo.

Repetizione dell'istoria.

4. Ma perche oltre al raccontato vi sono certe, come tradizioni, intorno a' detti Santi, stimo pregio dell'opera mentovarle per discernerne il vero.

S. Mauro se fosse nativo di Betlemme.

Dicesi da alcuni, che S. Mauro fosse nativo di

di Bettelemme: ed altri vogliono, che fosse Vescovo di Bettelemme. L'origine di ciò è stato il solo racconto, fatto da una offessa, e riferito da Amando: cioè, che messi occultamente sopra una indemoniata picciolo vasetto di sangue, creduto de' Santi Martiri, l'offessa cominciò à strepitare, ed urlare, dicendo: *Se ferrè non pòste incendium ex sanguine Mauri Bethleemite Pontificis, sibi apposto.* Che il Betlemita cada sopra Mauro, cioè à dire, che egli fosse da Bettelemme, non vi hò cosa in contrario: essendo anche à suo tempo *Evaristus Bethleemides Summus Pontifex*: perciocchè colla venuta di S. Pietro in questi paesi da Gerusalemme, ò vennero con lui, ò il seguitarono discepoli di quella nazione, e di questi tanto nella prima venuta dell'anno 44. quanto nel ritorno dell'anno 51. molti proposè à diverse Chiese: tanto che se egli avesse fatto Mauro Vescovo di Biseglia nel detto anno 51. haverebbe seduto anni 67. il che non è inverisimile, havendo noi trovato negli Annali Sipontini, che S. Giustino primo Vescovo di Siponto, ordinatovi da S. Pietro nell'anno 44. visse fino all'anno di Cristo 111. che sono appunto anni 67. e di S. Remigio Vescovo di Rems leggiamo, ch'è sedette in quella Cattedra sopra settant'anni: e secondo questo computo, S. Mauro sarebbe il primo Vescovo di Biseglia. Ed in fatti nelle apparizioni, ch'egli fece per la invenzione de' Santi Martiri, fù sempre veduto, come un vecchio assai venerabile.

5 **Quelli, che poi vogliono S. Mauro essere**

Betlemita è detto S. Mauro da una offessa.

Papa Evaristo Betlemita.

Se S. Mauro fosse stato eletto Vescovo da S. Pietro, havrebbe seduto 67. anni.

fere stato Vescovo di Bettelemme, hanno in contrario quanto soggiungo; ed in prima Bettelemme à tempo di Trajano non era Vescovado: com'è chiaro dalle storie.

Bettelemme à tempo di Trajano non era Vescovado.

Nella erezione del Patriarcato Gerosolimitano, che fù sotto Vigilio Papa, e Giustiano Imperadore, siccome riferisce il Cardinal Baronio Ann. 553. oltre all'assegnamento di quattro Metropolitani, due sottratti al Patriarca Antiocheno, e due all'Alessandrino, perche haveffe ancora i familiari suffraganei, detti da' Greci Syncelli, *subtraxerunt predictis Metropolitanis quosdam Episcopos, & quosdam de novo erexerunt usque ad vigesimum quintum*. Questi XXV. sono annoverati dal Barbofa: [a]

Patriarcato Gerosolimitano, quando eretto.

- | | |
|---------------------|-----------------------|
| 1. Lidda | 14. Capitolina |
| 2. Ioppe | 15. Mavronensis |
| 3. Ascalon | 16. Gederà |
| 4. Gaza | 17. Nazareth |
| 5. Mennas | 18. Thabor |
| 6. Diocletianopolis | 19. Caraca, vel Ptraa |
| 7. Bergrobin | 20. Hadroga |
| 8. Neapolis | 21. Aphra |
| 9. Sebastia | 22. Helem |
| 10. Hiericuntis | 23. Faran |
| 11. Tiberiadis | 24. Helenopolis. |
| 12. Diocesarea | 25. Mons Sion. |
| 13. Legionum. | |

Vescovadi suffraganei del Patriarcato Gerosolimitano.

Or non essendo Bett elemme annoverata tra XXV. Vescovadi, vedesi non essere nè degli antichi, nè degli eretti nel Sinodo Costantinopolitano sotto PP. Vigilio: onde fog-

a De pot. Ep. par. 1. tit. 3. cap. 6.

Bettelemme fatta Vescovado da Pasquale secondo l'anno 1110.

foggiugne il Barbofa, Bettelemme essere stato eretto Vescovado da PP. Pasquale II. ad istanza di Balduino Rè di Gierusalemme: *Bethleem Episcopali honore à Paschali II. donata, petente Balduino Rege Hierosolimitano:* E ciò avvenne nell'anno della nostra salute 1110. come registra il Cardinal Baronio nel fine del detto anno XI. di Papa Pasquale II. *Quod ad res pertinet Orientales, hoc eodem anno, auctoritate Paschalis Papae, id agentis per legatum suum Bethleem erecta est, non restituta erecta est in sedem Episcopalem, & à Balduino Rege dotem accepit, de cuius dotis conventionem extat ejusdem Balduini diploma, recitatum in Historia de bello Sacro à Wilhelmo Tyrio.* [b] Così Bettelemme venne ad essere il XXVI. suffraganeo del Patriarcato Gerofolimitano.

Paragrafo di una lettera di Monsignore Gio: Ciampini, che conferma non essere degli antichi il Vescovado di Bettelemme.

Monignor Giovanni Ciampini delle Ecclesiastiche erudizioni peritissimo, dando il suo savio parere, sopra quanto fin' hora hò riferito, aggiugne: *che Bettelemme fosse eretto in Vescovado nell'anno 1110. oltre al Cardinal Baronio, l'affermano i Fratelli Sammartani nella loro Gallia Christiana, quali alla pag. 296. tom. 2. dove trattano del Vescovado Autissiodorensis, inseriscono questo di Bettelemme, riportando tutto lo squarcio di Guglielmo Tirio: e ciò confermando anche coll' autorità di Giacomo Vitriaco lib. 1. cap. 6. Scrittori amendue di que' tempi. Sono citati da' detti Sammartani altri Autori, quali sono moderni, cioè Auberto Myreo, Renato Chopino, e Guido Coquilleo. Essendo*

b Lib. II. cap. 3.

do stata dunque la sudetta Chiesa fondata in principio del duodecimo secolo, in niun conto si può dire, che S. Mauro fosse stato Vescovo Betlemitano. Oltracchè, se Bettelemme fosse stato Vescovado antico si troverebbe qualche Vescovo di detta Città sottoscritto in qualche Concilio, il che non si trova, come si può raccorre da Carlo à Sancto Paulo nella sua Geografia Ecclesiastica, nella quale riferisce tutte le Chiese antiche, e' Vescovi, che vi hanno preseduto, ricavando il tutto da' Concilij.

6 Da' favori, che la Santissima Vergine Madre di Dio conferì à S. Mauro, ed a' compagni Martiri, come nella storia delle due invenzioni è chiaro, deducono che S. Mauro fosse stato in vita noto alla medesima Nostra Signora; la qual cosa, posto che egli sia stato nativo di Bettelemme, non è inverisimile: perciocchè se la Santissima Vergine, secondo il computo più vero, presso il Baronio, ed il Ribadeneira, visse anni settantadue manco 24. giorni, havendo partorito il Salvatore nell'anno quindicesimo dell'età sua, dal nascimento di Christo fino alla morte di lei corsero anni 57. sicchè quando S. Mauro fosse stato Vescovo di Biseglia anni 67. pure sei anni prima, che la Santissima Vergine fosse assunta al Cielo, havrebbe potuto praticare la scuola di quella gran Maestra, detta dal Damasceno: *Summa Christianorum Antistes*. Di quale età potesse allora essere S. Mauro, non sapendosi quant'è' vivesse, non si può affermare. S'egli però si è dato à divedere vecchio di veneranda canizie, quando fosse vi-

Posto, che S. Mauro sia stato Betlemitano, e 67. anni Vescovo di Biseglia, pure potrebbe essere stato alla Vergine SS. sei anni prima.

la SS. Vergine visse anni 72.

Età più lunga a
tempo di Vespasia
no che ne' nostri di.

vuto 90. anni , sarebbe stato d'anni 23. Ma sopra ciò non possiamo determinare cosa alcuna; poichè l'età in que' tempi era assai più lunga, che nelli nostri: della qual cosa discorrendo il Panicarola sopra il Baronio, dice, che nell'anno quinto di Vespasiano, e 76. della nostra salute , esigendosi il censo , detto lustro , si fece la numerazione generale , ed in una sola parte dell'Italia , che fù dagli Apennini fino al Pò , si trovarono huomini di anni 100. al numero di 54.
di anni 110. al numero di 57.
di anni 125. al numero di 2.
di anni 135. altri 2.
di anni 140. al numero di 3.

S. Simeone Crocifisso in età d'anni 120.

Ne ossa, esser morto il nostro S. Mauro non di morte naturale , mà di martirio; perciocchè ciò avvenne nella sua estrema canizie , ficcome S. Simeone figliuol di Cleofa, secondo Vescovo di Gierusalem , sotto lo stesso Imperador Trajano , havendo l'età di anni centoventi , fù crocifisso nella stessa Città di Gierusalem.

Che i Santi Pantaleone, e Sergio fossero Cavalieri Romani.

7 Vogliono eziandio, che Pantaleone, e Sergio fossero Cavalieri Romani , convertiti da S. Mauro al vero conoscimento . A questa tradizione può crederfi: perciocchè essendo in que' tempi Biseglia , soggetta a' Romani , com'è detto , che di questa Città servivansi per fedele guardia dell'Adriatico, è verisimile, che da' Cavalieri Romani fosse governata , e che questi Nobili giovani conversando col Santo Vescovo Santi ancor'essi divenissero. Nè son lontano dal credere, che la Tecla fosse

fosse Romana, e di nobile famiglia ancor'ella, Padrona della Villa Sagina, perche gli stessi nomi latini dimostrano non esser vana una tale credenza.

8 Premesse queste osservazioni intorno alla tradizione, restan di rapportare due narrazioni trà se diverse della passione di questi Santi Martiri, una in forma di lezioni corali, l'altra riferita da un'offessa.

Historia Apocrypha
de' Santi Martiri si
confuta.

La prima è. *Tertiam movente in Christianos persecutionem Trajano Imperatore, comprehensus est in Bethleem venerabilis Maurus, ejusdem Urbis Episcopus, qui cum publicè predicaret, solum Christum esse verum Deum, conjicitur in vincula: inde eductus, Romam victus perducitur, & in custodiam traditur Pantaleonis, ac Sergii ejusdem Trajani Equitum, ac familiarium, qui quidem predicatione beati presulis ad fidem Christi perducti, coram giudice simul cum beato Episcopo eandem Christi fidem liberè confiteri non erubuerunt, &c.* nella maniera del martirio non discorda, ma soggiugne: *quorum inhumata corpora, feris objecta, & divinitus intacta servata, Tecla pia, & religiosa vidua, clam collegit, & in suam Villam nomine saginam, in agro Vigiliensi, in partibus Apulie positam, transtulit, & in tuto, ac abdito loco, ob metum gentilium, quoad potuit, honorificè sepelivit, unguentis condita.* Contra questo racconto vi è.

9 Che prima della relazione del martirio de' Santi, fatta dal Monaco di Pulsano al Vescovo Amando, non vi era altra memoria di questo martirio: nè del medesimo raccon-

Confutazione della
Historia Apocrypha.

to pruova più chiara della storia dello stesso Amando; ma nè il Monaco di Pulsano, nè Amando dicono, S. Mauro essere stato Vescovo di Bettelemme, toltone il detto Ambibologico del demonio già rapportato; adunque non sò come si possa affermare S. Mauro essere stato Vescovo di Bettelemme; tanto più che habbiam provato, Bettelemme in que' tempi non essere stato Vescovado.

In tempo di Trajano i Christiani Romani si mandavano à Roma gli altri erano martirizzati ne' loro paesi.

10 Che S. Mauro fosse stato fatto prigionie in Oriente, e mandato à Roma, ciò non fu in uso nella persecuzione di Trajano, nella quale i soli Romani divenuti fedeli à Christo mandavansi à Roma, e gli altri eran fatti morire ne' loro paesi. Così riferisce Plinio secondo, amministratore della Bitinia, scrivendo à Trajano nell'ep. 97. del lib. 10. ed è chiaro dal martirio di S. Simeone poc' anzi accennato, Vescovo di Gerusalem.

In verisimilitudine del racconto intorno à Tecla.

11 Hà poi dell'inverisimile, che una vedova, la quale alla fine non era Padrona, che di un Casale di Biseglia, da tanto lontano paese, in tempo della persecuzione, havesse havuto à portare, ò mandare tre corpi interi di huomini poc' anzi morti. Nè giova il dire, che li sepellisse prima in Roma, e poi quà ne trasferisse le ossa; poiche habbiamo, S. Mauro essere stato sepellito fresco fresco dopo il martirio, come appresso diremo. Sicchè questo racconto pare insufficiente, havendo di vantaggio à livello opposto il Baronio, che afferma: *sed in Apulia Maurus Episcopus cum sociis sub eodem Trajano, martyrio defunctus est.*

11 Sic-

12 Siegue hora il racconto fatto dal demonio, e riferito da Amando! Eravi, dice questi, un certo Samarizio da Biseglia, il quale si stimava reo di gran peccato, per haver molto tempo tenuto occulto ciocchè forse trovato haveva nel sepolcro di S. Mauro Vescovo, e Martire (notisi la parola forse) *quod in tumulo Beati Praesulis, & Martyris forte invenerat*. Era ciò una pietra rossa, molto splendente, nel cui dentro penetrava la vista da tutte le bande: *Lapidem rubeum, valdè perspiouum, undique visu penetrabilem*. Quale pietra fù occultamente posta sopra una offessa da cinque spiriti immondi, la quale non potendo soffrir l'incendio, confessò: *Se ferre non posse incendium ex sanguine Mauri Betbleemita Pontifseis, sibi apposito, quem Maurum, AIVNT, à Gentilibus impio gladio trucidatum: paulò post à quodam Presbytero Rode nomine cum ipso sanguine, annulo, & virga pastorali, eundem in naviculam quandam delatum, usque ad sinum Vigilensem perductum. Cum verò in maritima regione nulla urbs adhuc esset statuta, usque in villam Sagina tractum vehiculo, juxta Sanctorum Martyrum Pantaleonis, & Sergii sepulcrum, esse terra visceribus honore debito commendatum*. Soggiugne Amando: *possunt tamen vasa mendacii, licet coacta, eructare veritatem*; ma in questo racconto non mi pare che ciò sia avvenuto.

Racconto falso del Padre delle bugie, per bocca di una offessa.

Sangue asserito di S. Mauro.

13 Il Monaco di Pulsano già disse, che Tecla tolse i corpi de'trè Santi, e portolli nella sua villa detta Sagina, e quivi per timor de' Gentili nelle viscere della terra gli sepellì.

Si scuopre la falsità del menzogniere.

Adun-

Adunque il martirio de' tre Santi fù nello stesso giorno, e nello stesso luogo, e questo non altro, che il riferito dal Baronio: *Sed in Apulia Maurus Episcopus cum Socijs sub eodem Trajano martyrio defunctus est.*

Martirio de' Santi Pantaleone, e Sergio più celebre di quello di S. Mauro, e perche.

Chiesa di S. Sergio, e de' Compagni in Sagina.

Il corpo di S. Mauro seppellito sopra una lunga pietra, lascio in essa impressa le vestigia.

14 Che fosse più celebre il martirio de' Giovani, che quello del vecchio Vescovo, appare dall'essere stato uno crocifisso, l'altro lacerato da uncini di ferro, e che dopò molti segni delle loro virtù furono da empia spada trafitti; così i Discepoli avvanzarono nella gloria del trionfo il Maestro; come appunto di S. Lorenzo Levita disse il Papa S. Sisto: *Nos quasi senes levioris pugna cursum recipimus: te autem quasi iuvenem manet gloriosior de tyrannic triumphus.* Così S. Mauro, come vecchio fù senz'altri tormenti decapitato. Quindi è, che passata la persecuzione, non restò oscura la gloria de' Santi, ma nella villa Sagina fù il tempio à lor nome eretto, col titolo di S. Sergio, e de' compagni; siccome nella invenzione de' Santi si dirà. Onde ed il loro martirio, e la loro sepoltura ne' primi tempi fù nota, e negli atti registrata, delli quali il monaco di Pulsano riferi ad Amando la notizia: la quale tengo per certissima; poiché il Celebre Monastero di Pulsano haveva il suo proprio Martirologio, come nella nostra Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini, sotto l'Arciv. Ruggieri 1. pag. 214.

15 Oltre à ciò, se il corpo di S. Mauro non fù portato, che *paulò post*, e per sì lungo viaggio, venne intiero, ò no? E pure, che quel santo corpo fresco, fresco dopò il martirio fosse

fosse sepellito appare da ciocchè avvenne nella invenzione : *In loco autem , ubi vir tertius , cioè S. Mauro , virtutibus roboratus , debitis est exequijs collocatus , in lapide , quem tertulerunt , totum ipsius sancti vestigium impressum apparet , sicut in cera sigillum : ut possit à quolibet etiam evidenter notari , ubi caput , ubi renes , ubi ulna , ubi genua , ubi crura cum pedibus sita sint .*

16 Che col sangue portasse l'anello , &c. se S. Mauro era Vescovo Orientale , non usava certamente l'anello , mentre quest'uso fu ne' Vescovi Latini , dagli Orientali rimproverato , come appare da quello , che Pietro Patriarca Antiocheno scrisse à Michele Patriarca di Costantinopoli *quicumque verò à te sunt enumerati Romanorum errores , percurrimus , &c. quid enim nostra interest , quod illorum Sacerdotes barbam radant ? Quid etiam quod annulos gestent , in symbolum contracti cum Sancta Ecclesia Connubij ?* &c. e Demetrio Arcivescovo di Bulgaria così parimente rispose à Costantino Cabasila : *Apud latinos anulum ferre , iis quidem , qui secundum spiritum ambulant , spiritualitèr accipitur , &c.*

Vescovi Orientali non usavano Anello , anzi ne rimproveravano l'uso à Latini.

17 Che allora nella riviera dell'Adriatico non fosse Città veruna , e contro alle storie , perche vi era già la Città di Trani , quattro miglia distante , ristaurata allora da Trajano ? Città mentovata infin da Plinio ; così antica , che vi è sù la porta detta di Biseglia l'iscrizione .

Trani quanto antica , e da chi edificata .

*Tirenus fecit , Trajanus me reparavit :
Ergo mihi Trantum nomen uterque dedit .*

Con-

Conchiudo adunque colle parole del Cardinal Baronio nelle note al Mart. Romano die 27. Julii intorno alla storia de' Sette Dormienti. *Hac sunt, quae his obstare videntur. Quid autem in hac re sentiendum sit, ego minimè decerno; nec mihi tantum sumo, ut hac audeam definire; quamvis in priorem sententiam sim proclivior*; e però dalla storia di S. Mauro hò cominciato i monumenti de' Vescovi Bisegliesi.

Manca la notizia de' Vescovi di Biseglia per sei secoli.

Quattro Vescovi gloriosi si fecero vedere nella prima Invenzione di S. Mauro.

18 Dall'anno del Signore 1118. del martirio di S. Mauro, e de' Compagni per sei secoli appresso non vi è notizia di altri Vescovi di Biseglia, benchè la memoria loro sia nell' eterne benedizioni. Quattro di essi si fecero vedere gloriosi nella Invenzione prima del loro predecessore S. Mauro. Così Amando: *In nocte autem Sabbati, quae diem secuta est secundae positionis, revelatum est cuidam viro simplici, iusto; & timorato Vigiliensi, nomine Angelo: Proceres Caeli ad situm Sanctorum magnifica visitatione accedere: Videbatur enim sibi videre quatuor viros illustres, & candidos MITRIS coronatos, singulos in equis candore insignibus venire ad praenominatam Ecclesiam S. Joannis, quibus vir ille simplex, flexu capitis, salutatis, inquit simpliciter: Domini mei, saceratissimorum Sanctorum, quas queritis, Reliqui in Oratorium Beati Fortunati, summa devotione ab Amando nostro venerabili Episcopo ducte melius, & honorabilius, & loci frequentia, & turris munitione, & sedis sacre pulchritudine requiescunt. Tunc ad haec Regis aeterni aulici, ut erant benignissimi, ore lecto respondent,*
se

se illud nosse: ideòque procedere, ut Sanctorum reliquias exequiis competentibus visitent. Le memorie adunque de' Vescovi, che nella Chiesa di Biseglia per sei secoli sedettero, per le incursioni de' barbari, e per le stragi, che fecero sono affatto perdute.

19 Messa adunque in pace la Chiesa per opera del gran Costantino, che abbracciando la Croce, e con essa la Fede Christiana, passò in Bizanzio, ove fondata una nuova Roma stabilì l'Imperio dell'Oriente. Allora tutte le Città, e Provincie del Regno hoggi di Napoli dagl'Imperadori di Costantinopoli riceverono i Rettori, e Governatori, e ritornarono ad essere governate la maggior parte da' Greci.

Greci governano le Città hoggi di Regno.

20 Inondando in Italia i Barbari, l'Imperador Zenone nella fine del quarto secolo della nostra salute destinò Teodorico Rè de' Goti à reprimere nell'Italia Odoacre: coll'oppressione di questi restò l'Italia in potere di quella barbara nazione; e mentre che Alarico Rè loro nell'anno 412. devastava il Regno, hoggi di Napoli, per sei mesi Biseglia sostenne crudelissimo assedio, [a] ed alla fine fu costretta di cedere alla forza; onde ne restò quasi distrutta.

Goti in Italia.

Biseglia assediata, e presa da' Goti.

21 I Goti, che per lo spazio d'un secolo si mantennero in questa bella parte d'Europa colla distruzione de' popoli, e delle lettere furono vinti prima da Bellisario, e poi da Narsese Generali dell'Imperadore Giustiniano, e finalmente discacciati affatto da' Lon-

Longobardi in Italia.

D

go-

a Cristof. cieco di Forlì nella Cronica Japigia.

gobardi, introdotti in Italia dal medesimo Narsete, per vendicarsi della Imperadrice Sofia, che con oltraggio l'havea richiamato à Costantinopoli, dove come Eunuco haveffe havuto à filare trà le donzelle: ed ei rispose, che sì fatta tela tessuto haverebbe, che ne ella, nè il suo vile marito haverebbono potuto disciorre. La tela fu, che chiamò Alboino Rè de' Longobardi, che con turbe innumerevoli se ne venne in Italia l'anno 568. ed abbattuto Totila, e disfatto Teja, loro fortissimo Duce, fondò il suo dominio nell'Italia.

Greci si fortificano
nella Puglia maritima.

Diversi titoli di
Governatori.

Sergio Vescovo di
Biseglia A. D. 787.

22. I Greci si fecero forti in queste nostre parti, come più vicine à ricevere soccorso dall'Imperio di Costantinopoli; onde si continuarono à destinare in queste Città, particolarmente marittime, i Governatori con titoli di Straticò, Catapani, Protospatari, e Protoscribi; ma propriamente ne' Salentini, e nella Peucezia erano i Protoscribi: nella Campagna come in Napoli, Sorrento, ed Amalfi i Duci, e Consoli: Catapani nella Daunia, perciò hoggi detta Capitanata, Protospatari in Calabria.

II. Sergio Vescovo di Biseglia (detto dall'Ughelli Giorgio) è notato nel secondo Concilio Niceno dell'anno del Signore 787. sotto Adriano Papa, dove si trattò il mantenimento del culto alle Sagre Immagini: *Sergio Episcopo Vigiliarum*, così nel tomo settimo della Collezione del Labbi columna 665. Dopo la memoria di lui intorno à tre altri secoli, non si fa menzione di altri Vescovi di

Bi-

Biseglia, per essersene perduti i documenti con gl'incendj, e desolazioni fatte da' Bar-
bari.

Manca la notizia de' Vescovi di Biseglia per tre secoli.

2 In questi tempi Carlo Magno atten-
dendo à discacciar dall'Italia i Longobardi,
havendogli soggiogati nell'anno 801. fu da
Leone Papa dichiarato Imperadore. E se-
bene i Greci se ne risentirono, pure furono
costretti venire ad accordo, dividendosi l'Im-
perio per maniera, che quanto è da Siponto
à Napoli verso Oriente insieme colla Sicilia,
fosse sotto l'imperio Orientale: e l'altra parte
verso le Alpi, fosse dell'imperio Occiden-
tale.

Divisione dell'Im-
perio in Orientale,
ed Occidentale.

3 Haverebbe questa divisione partorito
la quiete à queste nostre parti, se l'ambizion
del regnare non l'havesse horribilmente di-
sturbata: perciocchè in tale divisione effendo
rimasto il Principato di Benevento quasi un
termine, e confine trà l'uno, e l'altro imperio,
morto il Principe Sicardo nell'anno 839. in
vece di succedergli Siconolfo suo fratello, fu
esaltato Radelchi Tesorier di Sicardo: della
qual cosa sdegnato Siconolfo occupò Saler-
no, e se ne fece Principe: Quindi nacquero
acerbissime guerre, e così lunghe, che debi-
litate le proprie lor forze, Radelchi per mez-
zo di Pannone Greco Prefetto di Bari chia-
mò in suo ajuto i Saracini dall'Africa, e Sico-
nolfo dalla Spagna, coll'ajuto de' quali Sico-
nolfo prese Bari, ed uccise Pannone; ma Ra-
delchi corrippe co'danari i Saracini di Sico-
nolfo, per maniera che contra Siconolfo me-
desimo si voltarono. Allora tutta la Puglia

Principato di Be-
nevento termine
de' due Imperj.

Principato diviso
in Beneventano,
Salernitano.

Saracini, chiama-
ti dall'Africa, e dalla
Spagna nel Regno
hoggi di Napoli.

Casali di Biseglia
devastati da' Saracini.

Chiesa di S. Sergio
diroccata.

Ungari, e Schiavoni
nel Regno hoggi
di Napoli.

Normanni vengono
in Italia.

Normanni discacciano i Barbari, e
vincono i Greci.

con impeto veramente barbaro fù devastata, ed i Villaggi di Biseglia, che non havean riparo, nell'anno 840. furono crudelmente distrutti. In Sagina la Chiesa di S. Sergio fù diroccata, e, fuggendo gli habitatori da' luoghi più lontani dalla Città, restò in oblivione la memoria de' Santi Martiri per infino al tempo della loro invenzione.

4 Circa all'anno 914. l'Imperadore Ottone destinò ed Ungari, e Schiavoni per opprimere i Saracini, ma ciò non valse ad altro, che à dividere il Regno, hoggi di Napoli, in più stati, perciocchè oltre al Principato di Benevento, e di Salerno divisi, altri usurparono i Ducati di Puglia, di Calabria, di Bari, di Taranto, ed in diversi altri Contadi restò lacero il detto Regno trà Ungari, Greci, e Saracini. Questi durarono infinattanto, che Guaimario Principe di Salerno fece venire in Italia i Normanni nell'anno 1017. li quali generosamente portandosi empierono l'Italia tutta del nome loro, e colle frequenti vittorie i barbari dalla Calabria, dalla Puglia, e dalla Sicilia discacciarono, ajutati dalle forze amichevoli de' Greci. Ma poi venute in contesa frà loro queste due Nazioni Greca, e Normanna, colla rotta, che ebbero i Greci sotto Melfi, e con altre poche fazioni susseguentemente avvenute, furono gli stessi Greci discacciati da tutte queste parti, ed anche dalla Sicilia, senza che mai più vi potessero allignare, restando i Normanni Padroni del Regno hoggi di Napoli.

5 Quindi circa all'anno 1050. Roberto
Gui-

Guiscardo Normanno, reso superiore a tutti della sua nazione, mediante il suo valore, e le aderenze, chiamò in Melfi i principali Capitani, e compagni, a' quali secondo le qualità divise l'acquistato. A Pietro dello stesso suo sangue, uno de' principali Signori, assegnò Trani, Andria, Biseglia, Barletta, e Corato col titolo di Conte. Da questo ebbe principio in Biseglia il Castello, che hoggi vedesi di costruzione Normanna, sufficiente fortezza in quei tempi, quando si guerreggiava con arte, ed armi differenti dalle odierne. Dalla costruzione di questo castello prende abbaglio il Summonte, e dimenticatosi di haver detto, che nella divisione toccò a Pietro Biseglia, con Trani, ed altre Città, dice dipoi, che Pietro edificò Biseglia, quando non fece altro che ripararla, e fortificarla, sollevandola dagl'incendj, e rovine, che nelle passate guerre patito havea.

Pietro Normanno
primo Conte di Biseglia.

Castello di Biseglia
eretto dal Conte
Pietro.

Abbaglio del Summonte.

III. Mercurio Vescovo di Biseglia fiorì sotto Niccolò II. Papa nell'anno del Signore 1059. sotto il nome di questo Mercurio trovasi infinto un'istrumento della concessione dell'ufficio de'Santi Martiri, ritrovati da Amando. La falsità della quale scrittura appare precisamente dal computo degli anni, essendo stata l'invenzione de'Santi Martiri sotto Amando, ma nell'anno 1167. e l'istrumento è del 1059. oltre a ciò nella storia della invenzione fassi memoria della festa della traslazione di S. Niccolò da Mirà, e questa avvenne nell'anno 1087. e tanto basti haver detto per notizia dell'inganno della
scrit-

Mercurio Vescovo
di Biseglia A. D.
1059.

Istrumento, che
contiene il racconto
de'SS. Martiri, si
convince di falsità.

scrittura, la quale tessuta anzi di favole, che d'istoria, hà fatto errare i nostri maggiori, nel racconto della vita, e passione de' nostri Santi.

Pietro figliuol del primo, secôdo Conte di Biseglia.

Circa all'anno 1060. essendo succeduto al vecchio Conte Pietro, l'altro Pietro suo figliuolo, il quale fattosi più forte per la qualità delle Città, che dominava, e per le gran ricchezze radunate, unitosi con Dragone Conte di Venosa mosse guerra ad Eustasio, che per l'Imperadore d'Oriente tuttavia governava la Città di Bari, che non ancora era venuta sotto la dominazione Normanna.

Pietro II. Conte di Biseglia, e spogliato, poi rinvestito degli stati dal Duca Guiscardo.

3 Nell' anno 1071. Roberto Guiscardo avendo espugnato Palermo col titolo di Duca di Puglia, di cui era stato investito da Niccolò II. se vedersi nella stessa Puglia trionfante, e portatosi à risiedere in Melfi, ivi fù visitato da tutti i Signori di queste provincie; ma non comparendoci il Conte Pietro di Trani, figliuolo del primo Pietro, perche cresciuto in ricchezze, ed ingrandite le Città del suo stato, non pensava essergli sottoposto, ma forse stargli di pari, Roberto sdegnato, à forza d'armi gli tolse Trani, Biseglia, Giovenazzo, Corato, ed Andria, e lui fece prigione. Ma poi, considerandolo discendente dal suo sangue, mosso à pietà di lui, liberollo, e generosamente gli restituì tutti i luoghi levatigli, eccetto che Trani, siccome rapporta il Summonte; forse per isminuirgli il dominio, sottraendogli la Città capo del vasto Contado.

Giovanni Vescovo di Biseglia. A. D. 1072.

IV. Giovanni Vescovo di Biseglia fù presente

fonte alla confagrazione della Chiesa Casinense sotto Papa Alessandro II. l'anno del Signore 1072.

V. Dumnello Vescovo di Biseglia fiorì nell'anno del Signore 1074. sotto Papa Gregorio VII. questi, e gli altri due Vescovi seguenti furono ignoti all'Abate Ughelli Autore dell'Italia sacra.

Dumnello Vescovo di Biseglia. A. D. 1074.

2. In tempo del Vescovo Dumnello gli habitatori de' Casali di Biseglia, discacciati per lo furor de' Barbari dalle proprie abitazioni, trovarono finalmente ricetto nella stessa Città di Biseglia, dove crescendo il Popolo si accrebbero le Parrocchie. Evvi l'Istrumento in pergameno del 1074. della concessione della Chiesa di S. Adveno, fatta dal Vescovo Dumnello agli huomini de' Casali di Cirignano, Primignano, e Zappino, perche fosse loro Parocchiale. Si sottoscrive nella concessione: *Dumnellus Episcopus Servus Servorum Dei.*

Chiesa di S. Adveno conceduta Parocchiale à que' di Cirignano, Primignano, e Zappino.

3. Felice fù il secolo, nel quale i Normanni in queste parti regnarono, perciocchè non furono fieri, ma generosi, ed al valore ebbero congiunta la pietà; ond'è che il Cardinal Santoro nella storia Carbonese, così disse di loro. *O charissima Deo familia Normandorum, nata ad honorem, ampliationem, & decus Monasteriorum, Ecclesiarum, ibique degentium Dei famulorum! à vos felices, & verè beatos, qui humana, & fragilia largientes, aternis sedibus, cætuque beatarum mentium fruimini, syderibus infidentes, & Calo! Pudeat nostrorum temporum tyrannunculas, & Barones, eosque,*
qui

Elogio alla Nazione Normanna gloriosa, per la pietà.

qui regis opibus potiuntur, nefaria rapacitatis.

Mancusio Vescovo di Biseglia.

VI. Mancusio Vescovo di Biseglia. Di lui non si hà altra notizia eccetto che dal successore Stefano, che'l nomina edificatore della Chiesa di S. Matteo, con queste parole: *A Domino Mancusio veneranda memori e Episcopo pradecessore nostro, &c.*

Corpo del glorioso S. Nicolò trasportato à Bari. Sepellitovi da Papa Urbano II.

2 Intorno à questi tempi avvenne la missione de' quarantasette principali Deputati, soggetti tutti scelti, che partiron da Bari per la Grecia à fare acquisto del sagro Corpo del glorioso S. Niccolò Magno, Vescovo di Mira nella Licia; ed ebbero la buona sorte di ottenerne l'intento; il che avvenne nell'anno 1087. nel quale Bari fù arricchita di sì gran deposito: e nell'anno 1089. Papa Urbano II. celebrato in Troja un Concilio, si portò à Bari, dove colle proprie mani ripose, siccome hoggi stanno, quelle sante ossa, da cui scaturisce continuamente la miracolosa Manna, che per pigliar che se ne faccia, non mai vien meno.

Stefano da Biseglia uno de' 47. Deputati.

3 Uno de' quarantasette Deputi fù Stefano da Biseglia: chiamasi senz'altro cognome, che della Patria, poiche allora per ordinario altro Casato non correva, e ciò particolarmente avvenne in Regno dopo l'invazione de' Goti, quando declinati gli studi, e dicaduto l'imperio Romano si perdettero le arti migliori. Così di Taranto si disse per lungo tempo la famiglia Capitignana; la Palagana in moltissime scritte trovasi colla sola denominazione della Patria, detta di Trani.

Famiglie nobili in tempo de' Goti chiamate solamente col nome della Patria.

La Ruffa fù detta per lungo spazio di tempo di

di Calabria, e la Coscia prese il casato dalla Patria, che fù l'Isola d'Ischia, che in greco vuol dir Coscia. Giusta le osservazioni del Campanile, e del Duca della Guardia.

VII. Stefano Vescovo di Biseglia fù eletto nell'anno 1099. nel qual'anno concedette

Stefano Vescovo di Biseglia A.D. 1099.

la Chiesa di S. Matteo, edificata da Mancusio suo predecessore, per Parrocchiale ad altri popoli rifuggiti in Città da' Casali di Sagina, e di Giano, come appare dall'istrumento dello stesso anno 1099. che comincia: *Ego Stephanus gratia Dei Episcopus Vigiliensis, primo anno, Domino opitulante, Episcopatus nostri.*

Chiesa di S. Matteo conceduta per Parrocchiale à que' di Sagina, e di Giano.

Concede parimente la Chiesa di S. Niccolò per Parrocchiale a' popoli del Casale di San Niccolò, che era fuori Porta d'Enfita, e del Casale di Salandro. Evvi l'istrumento dell'anno 1100.

Chiesa di S. Niccolò conceduta à que' di S. Niccolò, e di Salandro.

2 Circa questi tempi Ruggieri Normanno, non contento de' titoli di Conte di Sicilia, e Duca di Puglia, e di Calabria assunse il sublime di Rè; e ne ottenne la corona da Anacleto Antipapa in Benevento a' 25. di Luglio 1130. Innocenzio II. dipoi nell'anno 1139. il dichiarò legittimo Rè di Sicilia, Duca di Puglia, e di Calabria, e Principe di Capova.

Ruggieri Normanno dichiarato Rè di Napoli.

VIII. Amando Vescovo di Biseglia, eletto nell'anno 1153. fù huomo di pietà, e di dottrina singolare. Nell'anno 1160. settimo del suo Vescovato, primo del Ponteficato d'Alessandro III. e decimo del Regno di Guglielmo il malo, Rè di Napoli, un Monaco del Monastero di Colonna, un miglio lontano

Amando Vesc. di Biseglia A.D. 1153

Traslazione del corpo di S. Stefano PP. e Mart. al Monastero di Colonna presso Trani.

E da

da Trani allora Badia de' Casinensi, ito à Roma, e fatta amicizia col Custode della Chiesa, dov'era il corpo di S. Stefano Papa, e Martire, indi nascosamente lo tolse, e trasportollo al suo Monastero di Trani, ove fù con grande allegrezza dall'Abate riposto nell'Altare di S. Zenobio. Si sparse la fama del ricevuto tesoro, e vi concorse frà gli altri da Biseglia il Vescovo Amando. Era quivi un'Énergumeno, che forte strepitava, mentre che il braccio del Santo Martire era sostenuto dall'Abate. Allora Amando prese di mano dell'Abate il sagro braccio, e celatamente appressollo al corpo dell'offeso: ed ecco, che immantinente si rinforzano i dolori, e versa l'offeso quantità di spuma dalla bocca, e colle labbra tremanti esclama: *Cur me nunc Stephane crucias? Cur mihi modò caput abscindis? ac membra singula mutilas?* E chiedendo di entrare in un porco, partì, e restò libero l'offeso, ed i circostanti istupiditi per la meraviglia. Questo avvenimento è raccontato da GiovanLuca Staffa, nobile Tranese nel libro della Invenzione del corpo di S. Stefano PP. e M. stampato in Trani nel 1622. e da Fr. Bonaventura da Fasano nel libro intitolato *Memorabilia Minoritica*, stampato in Barinel 1656.

2 Nell'anno 14. del Vescovado di Amando, secondo del Rè di Napoli Guglielmo il buono, ancora fanciullo, che fù l'anno 1167. (non 1107. come per errore è scritto) avvenne l'ammirabile ritrovamento de' sagri corpi de' Santi Martiri Mauro Vescovo, Pantaleone, e Sergiò nella villa Sagina, dov'erano stati

Avvenimento del
l'offeso liberato.

Invenzione prima
de' Santi Martiri a'
10. di Maggio.

stati sepelliti infìn dall'anno di Christo 118. la cui invenzione, e traslazione co' grandi, e molti miracoli allora avvenuti, ei descrisse sinceramente; ed elegantemente in un volume, che comincia: *Amandus Vigiliensis, solus Dei gratia Episcopus, & Sanctorum minister, &c.* finisce: *Translatio celebrata est honorisfè Anno Dominice Incarnationis 1107.* (deve dire 1167.) *Indict. XV. Regni verò ejusdem gloriosissimi Regis Gulielmi secundo* (dice *ejusdem* perche l'havea mentovato nell'antecedente orazione, dicendo: *Dominum nostrum Gulielmum, cujus adolescentie, &c.*) *Nostri verò Episcopatus quartodecimo, Mensis Julij die trigesimo, ab inventione mense tertio.* Questo volume diviso in lezioni fù fatto stampare in Venezia da Fr. Mariano dalla Cava Romitano di Sant'Agostino nell'anno 1550. Racconteremo noi dunque ciocchè riferisce Amando della Invenzione, e traslazione de' Santi; Inquanto poi alla moltitudine de' miracoli avvenuti, rimettendoci alla leggenda di lui.

Invenzione de' Santi Martiri descritta dal Vesc. Amando.

Stampata in Venezia nel 1550.

3 Essendosi compiaciuto il Signore, che il tesoro, nascosto nel campo, si rivelasse à beneficio de' Bisegliesi, nel tempo sudetto, ad un semplice, e divoto giovane, detto Diodato, che svernava presso una villa, chiamata Acquaviva, comparve in visione una persona di venerabile aspetto, con occhi, oltre al costume, risplendenti, coperto di vestimento, come neve, bianco, e gli comandò, che sollecitamente andasse à trovare i corpi de' Santi Martiri Pantaleone, e Sergio: ed in quella

Apparizione di San Mauro à Diodato, che gli dimostra S. Pantaleone, e S. Sergio.

E 2 visio-

visione parvegli, che in una certa grotta, oscura molto penetrasse, nell'ultima parte della quale una gran luce vedea, e quell'huomo autorevole gli mostrava un'huomo Crocifisso, che dicea, essere il Beato Pantaleone. tutto sparuto per l'antichità, ed un'altro, che diceva, essere il B. Sergio, il quale era intento à racconciare le lampane. E questi, disse, sono quelli, che voi havete à ritrovare, perche colla loro intercessione gli huomini molti beneficj da Dio ricevano. L'huomo di grave aspetto fù S. Mauro, come appresso si vedrà.

4 Diodato, havuta la visione, non fece altro, ma andossene al servizio delle Monache della SS. Trinità presso Bari, cui era obbligato. Quando nella primavera gli ricomparve il S. Vecchio, da lui ben conosciuto, con minaccia gli comandò, che andasse al territorio di Biseglia, la dove è un colle, detto Sagina, già villaggio, ma dipoi da' Saracini devastato, e dimostravagli la Chiesa di S. Giovanni Vangelista, ed il luogo della campagna, che dovea profondamente scavare, per ritrovare i corpi de' SS. Pantaleone, e Sergio. Ma dimandando Diodato chi farebbe colui, che'l condurrebbe à Sagina, il Santo gli mostrò dappresso un'huomo in habito di Romito: e la visione disparve.

5 Diodato per invocare à quest'opra il Divino ajuto colla intercessione de' Santi, se ne va alla Chiesa del glorioso S. Niccolò, della cui traslazione à Bari l'anniversaria festa si celebrava, e quivi vede il Romito, mostra-

Seconda appar. di S. Mauro à Diodato.

Chiesa di S. Giovanni Parrocchiale di Sagina, presso cui sono le vestigie della Chiesa di San Sergio dov'erano le Sante Reliquie.

Romito di S. Giovanni.

Diodato per la visione havuta conosce il Romito Dionigi, e va con esso à Sagina.

stratogli nella visione : (chiamavasi egli Dionigi, e serviva nella Chiesa di S. Giovanni Vangelista di Sagina) onde à lui si accosta, come ad huomo altra volta conosciuto, parla, racconta la visione, e con esso lui à Sagina s'invia. Quivi trovano un'altro, che si era messo à servire nella detta Chiesa di S. Giovanni, di nome Gualtieri, di nazione Milanese, huomo semplice, e timoroso di Dio, cui parimente il S. Vecchio con compagni era apparito trè volte, perche i Santi Corpi ritrovasse, che erano là dove accesi luminari veduto haveffe, ed à costui disse il Vecchio venerando : *Se esse Martyrum Episcopum, & Martyrem, pro Christi nomine, crudeli gladio jugulatum, ibique cum duobus adstantibus, sepulcris juxta conditis tumulatum.* Questi trè adunque conferiscono insieme le due visioni, e Dionigi aggiugne la sua, dicendo che nel tempo della passata quaresima, havea veduto un cert'huomo chiaro, e risplendente, che, venuto dal Cielo, recava trè vasi di argento, pieni di manna odorifera, e gli collocava nella sudetta Chiesa di S. Giovanni : e che i Cittadini del Cielo gli dissero : dalla Manna di questi vasi infiniti rimedj à diverse infermità verranno.

Servente della Chiesa di S. Gio: detto Gualtieri, cui S. Mauro cò i compagni apparve trè volte.

Visione havuta da Dionigi, indicio della Manna nella seconda invenzione.

6 A' 10. dunque di Maggio del 1167. Anno, e giorno della Indizione XV. sotto Papa Alessandro III. Guglielmo il buono Rè di Napoli, tutti e trè i divoti di Dio, zappando nel luogo divinamente dimostrato, trovarono i trè corpi de' Santi, da' quali usciva suavissimo, e maraviglioso odore; e, purgate le sagre ossa dalla

ter-

Reliquie della
Chiesa di S. Sergio.

Processione fatta da
Sagina à S. Fortunato colle SS. Reliquie. La pioggia nõ le bagna.

Presso dov'era la Chiesa antica di S. Fortunato, è hoggi la nuova di S. Maria della Misericordia.

Olio, odore, e luce esce dalle Reliquie di S. Sergio.

Dionigi nasconde delli denti de' Santi, ma l'odore gli palesa.

Quattro Vescovi Gloriosi, e Mitrati appajono.

terra, le riposero nella Chiesa di S. Giovanni, ricorrendo al Vescovo Amando, perche ivi col Chericato, e col popolo si trasferisse. Nel luogo, dove i Santi corpi furono ritrovati, si videro le fabbriche rovinate della Cappella, anticamente da' Saracini distrutta, ed i vecchi riferirono, haver' inteso da' loro maggiori, esservi stata la Chiesa del Beato Sergio, e de' compagni.

7 A 9. di Giugno il Vescovo co' suoi Chericati andò alla Chiesa di S. Giovanni di Sagina, e quindi trasportò le Sagre Reliquie alla Chiesa di S. Fortunato, con divota processione, nella quale avvenne, che piovendo il Cielo à cateratte aperte, con maraviglia grande, nè sopra le Reliquie, nè sopra il Vescovo, e' Sacerdoti cadette mai una stilla d'acqua.

8 In questa Chiesa di S. Fortunato, uno delle ossa del Beato Sergio cominciò à sudar' olio, e dalla cassa delle Reliquie uscì fumo, come d'incenso, ed odore mirabile; indi tanta luce da quelle Sagre Ossa si sparse, che tutta la Chiesa illuminò.

9 Il Dionigi uno de' trè inventori delle sagre Reliquie, per haverne qualche frammento nella Chiesa di S. Giovanni, quivi nascose de' denti de' Sagri Capi de' Martiri in un forame della parete della Chiesa; ma tanto odore ne uscì, che fù scoperto il pietoso furto, ed i denti a' Sagri Capi si congiunsero.

10 Mentre, che erano in S. Fortunato le Sagre Reliquie, Angelo da Biseglia huomo dabbene, commorante in Sagina, nella notte del Sabato vide venire quattro Vescovi, vestiti

stati di bianco, e colle mitre in capo, sù cavalli bianchissimi, verso la Chiesa di S. Giovanni, cui l'huomo semplice, fatta loro la riverenza, disse; essere stati i Sagri pegni trasferiti nella Chiesa di S. Fortunato: allora il corteggio de' Santi Vescovi benignissimamente all'huomo rispose: essere ciò ad essi noto, e che però passavano avanti per prestare alle sante Reliquie l'ossequio dovuto.

11 Ora i Bisegliesi temendo, che consistere le Reliquie de' Santi Martiri nella Chiesa di S. Fortunato, non avvenisse loro l'infortunio, che il gran concorso de' forestieri le portasser via; processionalmente le portarono alla Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo nel Borgo della Città. Quanti miracoli quivi Idio operasse per intercessione de' Santi l'istoria d'Amando n'è piena. Noi pertanto rimettendo ad essa i devoti, soggiugneremo sol quelle cose, che fanno per lo nostro racconto.

12 Desiderosi i fedeli di Christo di riverire non solo le Reliquie de' Santi Martiri, ma di adorare quel luogo, dove erano stati i piedi loro, à Sagina à turme correvano, ed un Prete di Ruvo, detto Abello, da insolito odore tirato, un'osso ritrovò, ed in presenza de' suoi Concittadini nelle vive fiamme ora nudo, ora involto di sottil panno lino, gettandolo, non mai fù dal fuoco toccato.

13 Ritrovarono anche nel terzo luogo, ove l'huomo di virtù ripieno, il glorioso Santo Mauro era stato con esequie convenienti riposto: *Vbi vir tertius, &c. debitis est exequiis collocatus.* La pietra grande, dov'egli defunto

Si portano le Reliquie alla Chiesa di S. Bartolomeo nel Borgo per maggior sicurezza.

La Chiesa di S. Bartolomeo era dalla banda della Porta di Zappino: hoggi appena se ne vede qualche vestigio.

Miracoli operati da Dio per la intercessione de' SS. Martiri.

Un'osso di uno de' SS. Martiri gettato, e rigettato nel fuoco non arde.

Lapida, in cui fù dissepo il Corpo di S. Mauro, ritiene impresse, come in molle cera, le vestigie di tutte le membra del Santo.

era

era stato per lungo disteso, ed in essa videro impressa, come nella morbida cera, la forma del corpo intero del Santo Vescovo, potendo ciascuno apertamente vedere dov'era stato il capo, dove le reni, dove le ginocchia, dove le gambe co' piedi. Così la leggenda di Amando: *In lapide, quem terferunt, totum ipsius Sancti vestigium impressum apparet, sicut in cera sigillum: ut possit à quolibet etiam evidenter notari, ubi caput, ubi renes, ubi ulnae, ubi genua, ubi crura cum pedibus sita sint.* Fù rafa da divoti la pietra, adoperando quella polvere per rimedio di ogni male. Nell'altro sepolcro più profondo, dov'erano stati i corpi de' SS. Pantaleone, e Sergio, si trovarono alcune piccole ossa, che alle altre Sagre Reliquie furono dal Vescovo aggiunte. Questo sepolcro era verso Oriente, quello di S. Mauro verso Occidente.

Rafura della Pietra
rimedio de' mali.

Con diversi colori
sono da Dio contraddistinte le Reliquie de' SS. Martiri.

14 Racconta il medesimo Amando una cosa di maraviglia: cioè, che le Reliquie de' tre SS. Martiri erano di tre colori diversi: quelle di S. Pantaleone rosse à color di fuoco: quelle di S. Sergio à color d'oro: quelle di S. Mauro bianche come la neve.

L' Anello Ponteficale di S. Mauro è ritrovato dal Sagrista della Cattedrale.

15 Dopò il racconto di alcuni miracoli, seguita à dire Amando, che tuttavia studiandosi i divoti di ritrovar qualche frammento di Reliquia nel luogo della invenzione, un tal Crisolito Sacerdote, e Sagrista della Cattedrale di Biseglia, mentre con occhi lagrimosi quella polvere riguarda, ecco che vede ciocchè altri non ancora era stato degno di vedere, l'Anello Ponteficale di S. Mauro, tutto d'oro, colla pietra scolpita, e con dentro l'anel-

l'anello il quarto dito del Santo : udiamolo dallo stesso Amando: *Offendit igitur Pontificalem Annulum in auro puro formatum , lapide sculpto decorum , os quarti digiti Sancti Martyris , & Praesulis completentem : quod invenit tam fidelis , quam devotus , nobis sponte obtulit.* Qual'anello posto sopra un'offeso , il demonio esclamò , dicendo : quest'è l'anello del Beato Mauro Vescovo, e Martire, col quale facendo quel segno, à me tanto nocivo, benedir solea il popolo di Christo. Onde Amando comandò , che fosse collocato insieme colle sagre Reliquie.

16 E perche i Santi Cavalieri Martiri fogliono dipignerli à cavallo , non voglio intralasciare un miracoloso avvenimento, raccontato dallo stesso Amando , che forse ne avrà dato il motivo. Una donna, detta Maria, di nazione Francese , era così attratta di nervi, che pareva una statua immobile . Costei , fattasi condurre innanzi alle sagre Reliquie, ottenne la grazia della sanità. Era presso di lei un'altra donna dabbene di Corato, vecchia di età, e di senno, che ad un suo cieco figliuolo la vista chiedea : costei palesò , che alla seconda hora del giorno per la Porta Settentrionale entrava un giovane risplendente vestito di bianco , sù d'un cavallo rosso nella già detta Chiesa di S. Bartolomeo , al quale tutto il popolo assistente al celebrar della Messa, e degli ufficj solenni dava luogo, e trà tutte le altre donne la sola Francese cercava, e che trovatala, subito da lei partissi, dopo che l'ebbe lasciata sana.

I SS. Martiri Pantaleone , e Sergio, perche si dipingano à cavallo.

Maria Francese attratta guarisce.

SS. Martiri divoti
della gran Madre
di Dio.

Avvenimèto d'una
donna arida da Bi-
sonto.

Guarisce il figlio-
lo.

Stolti configli di
femminelle.

La gran Madre di
Dio fa guarire da
S. Pantaleone l'in-
ferma.

Si ripongono le SS.
Reliquie in trè al-
tri Altari per essi
eretti nella nuova
Confessione della
Cattedrale.

17 Debbono però le Immagini di que-
sti trè Santi nō andare scompagnate da quel-
la della gran Madre di Dio , di cui S. Mauro
fù divotissimo , e ne stillo ne'compagni la di-
vozione, ed à quali ella comparti i suoi favor-
ri, come dal racconto seguente, e da un'altro,
che nella seconda invenzione rapporteremo.

18 Una donna da Bitonto , arida per le
febbri, havendo alle secche poppe l'unico suo
figliuolo, anch'egli, quasi consumato, udita la
fama de'Santi Martiri , loro votò il figliuolo:
ed ecco, che maravigliosamente il figliuol re-
sta sano . Ma non havendo la Madre latte per
nutrirlo, nè trovando chi lo lattasse , se ne vā
in Trani à consiglio de'Medici . Quivi ripen-
sando meglio, ella dice, perche non votarmi
ancor'io à S. Pantaleone ? Ma certe donnic-
ciuole la persuadevano à fidarsi anzi ne'Me-
dici:così ella risolve per la seguente mattina.
Intanto la notte le appare la gran Madre di
Dio Maria , con appresso S. Pantaleone , gio-
vane risplendente, e di bianche vesti ornato, e
così le dice : gli humani rimedj non sono per
te: questo giovane, ch'è meco, il cui nome hai
tante volte invocato è bastevole à renderti la
salute . Spari la visione , e colla visione l'osti-
nato morbo della donna , che subito si levò
sana , e tutt'altra da quella di prima . Dando
adunque lodi à Dio , alla gran Vergine Ma-
dre , ed à S. Pantaleone , visitò le sagre Reli-
quie, offerse doni , e con somma tenerezza di
divozione pubblicò il miracolo.

19 Si edificò intanto sotto l'Altar mag-
giore della Cattedrale il luogo da ricevere
degna-

degnamente le sagre Reliquie : e quivi fatti
trè Altari, ornati di gemme, e pietre preziose,
à 30. Luglio si fece la solenne traslazione.
V'intervennero i seguenti Prelati:

Vescovi, che inter-
vennero alla trasla-
zione, fatta à 30-di
Luglio.

*Milone, ò sia Majone, Vescovo di Polignano,
di cui si hà memoria infino al 1170.*

Orso Vescovo di Ruvo.

Giovanni Vescovo di Canne.

Smaragdo Vescovo di Vesti.

Pietro Abate di Colonna.

ed altri delle convicine Città, e Terre con-
un'infinito concorso di popoli, chiamati da
Dio ad honore de'Servi suoi, ed à ricevere le
grazie, ed à vedere i prodigi, che sono da
Amando fedelmente raccontati.

20 Con somma celebrità adunque fecesi
la traslazione, e le sagre Reliquie riposte fu-
rono ne' luoghi preparati, dandosi l'altar di
mezzo al Beato Pantaleone: quello verso set-
tentrione à S. Mauro: quello verso mezzo di
à S. Sergio.

Come furono col-
locate le SS. Reli-
quie.

21 Nell'anno 1179. Amando intervenne
al Concilio lateranense sotto Alessadro III.
à cui forse scrive il medesimo Alessadro ne'

C. Debitares. de jurejurando.

C. Cum sit Romana. de simonia.

C. Sponsam. de sponsalibus.

C. Quia nos. de testamentis.

C. Super eo. de cognat. spiritual.

Così l'Amando Vescovo di Biseglia è uno,
non due, come scrisse l'Abate Ughelli. Sedet-
te anni 28. in circa.

VI. Capitoli del
Decretale, diretti al
Vescovo di Bise-
glia.

IX. Bizanzio di Abate del Monastero di
Colonna presso Trani Vescovo di Biseglia

Bizanzio Vescovo
di Biseglia A. D.
1182.

Il braccio di S. Stefano PP. e M. trasportato in Biseglia dal Monastero di Colonna, che fu de' Benedettini, e poi lasciato da essi, dato a' Frati Francefcani dell'offervanza l'anno 1427.

nell'anno 1182. sotto Papa Lucio III. trasportò dal suo Monastero il Braccio di S. Stefano Papa, e Martire, e lo ripose nella Chiesa di S. Maria di Giano nell'Altare di S. Lorenzo Levita; della qual cosa se ne legge l'iscrizione sopra la porta della Sagrestia della detta Chiesa del tenor seguente:

Hoc Altare consecratum est in honorem Dei, & Beati Laurentij Levitæ, & Martyris Christi, cujus Reliquia, & B. Stephani Papa, & Martyris recondita sunt à BISANZIO Venerabili Vigiliensi Episcopo Romano R. A. Bassilio indign. Sacerd. Anno ab Incarn. Domini MCLXXXII.

Doppo detto braccio fu trasportato in Città, e si conserva nella Confessione della Cattedrale, sotto l'altare de' Santi Martiri, dove stà riposto insieme colle trè braccia de' medesimi. Il Corpo di questo Santo Martire fu poi ritrovato nella Chiesa di Colonna (dove si era perduta la memoria del Sito) a' 27. di Dicembre 1611.

A Bizanzio rescrisse Urbano III. il C. *Vir autem. de secundis Nuptis.*

Arrigo VI. Imper.
Rè di Napoli.

2 Nell'anno 1194. morì Tancredi IV. Rè di Napoli de' Normanni, ed il Regno passò à Suevi nella persona di Arrigo VI. Imperadore.

Fondazione della
Chiesa di S. Margherita nel Borgo,
e dotazione fatta da
Falco Giudice Imperiale.

3 Nel 1197. Falco figliuolo di Giovanni Giudice della Corte Imperiale, coll'assenso del Vescovo Bizanzio fondò, e dotò la Chiesa di S. Margherita nel Borgo, come dall'Instrumento rapportato dall'Abate Ughelli. In questa Chiesa, dopò essere stata Parocchiale

le

le, e Collegiata, hoggi si veggono sepolcri rilevati di confiderazione, che dimostrano la famiglia essere stata assai nobile, cioè la stessa, che detta alle volte di Biseglia altre volte di Falco, e de' Falconi. Da questi Giovanni, e Falco si suppone haveffe fondato qui le radici la famiglia sudetta, perciocchè prima di essi non se ne trova altra menzione: ancorche la comune opinione sia, che haveffe greca l'origine. La Chiesa di Santa Margari-
ta per ragion di Padronanza è hoggi delle nobili famiglie Frisari, e Sifola di Biseglia, la prima quà venuta da Amalfi, ove sempre hà goduto l'honoranza trà le prime case nobili, e da più secoli quà traspiantata con occasione di governi: e la seconda, che similmente fù, ed è nobile di Trani: quale ragione passò in esse famiglie per le parentele, che l'una, e l'altra ebbero co' Falconi, li quali finiti, ne restarono eredi.

Famiglia nobiliss.
de' Falconi.

Chiesa di S. Margari-
ta juspadronato de
Frisari, e de' Sifoli
eredi de' Falconi.

4. Arrigo VI. fù benevolo à Bisegliesi, per essere in questa Città la memoria del Padre Federico Imperadore, detto Barbarossa. Perciocchè ritornando Federigo da Levante, dove s'era portato per dar vigore alla guerra di Terrasanta, dove che si concordò colla Chiesa, scorse in questi mari grave tempesta, e venne à salvarsi in queste rive; e per memoria della prima terra, che toccò, fece edificare il grosso torrione, e baluardo della Città verso la parte della marina, che tuttavia mantiene il nome di Barbarossa. In memoria poi della prima terra ferma, che scuoprì, fece in quella eminenza edificare, dove
hog-

Torrione, detto
Barbarossa; onde
così appellato.

Castello del Monte
de' Signori Duchi
d'Andria.

hoggi è, il famoso Castello del monte, posseduto in feudo dalla Casa de' Signori Duchi di Andria: fabbrica, e struttura, che uguaglia ne' marmi, ne' bagni, ed in tutto il lavoro ogni più magnifico edificio degli antichi Romani.

S. Francesco in Biseglia, edifica il suo Convento nel Borgo.

Spianato il Borgo si riduce il Convento in Città.

Biseglia divoritima di S. Francesco.

Nicolò Vesc. di Biseglia A.D. 1229.

Berto Vesc. di Biseglia A.D. 1237.

Regno di Nap. passa da Svevi agli Angioini.

5 Nell'anno 1222. il glorioso Patriarca S. Francesco honorò colla sua presenza questa Città, nella quale ritrovando religiosa pietà fu benignamente accolto, e nel Borgo di essa vi edificò un Convento del suo Ordine, colla Chiesa sotto il titolo della SS. Annunziata, che dipoi per la spianata del Borgo, il quale era d'impedimento alla difesa del muro della Città, fu ridotto dentro le mura, presso la porta di Zappino. E ben la Città fa pompa della sua divozione verso questo Serafico Padre, mentre dell'Ordine di lui vi sono trè Conventi di Frati, e due Monasteri di Monache.

X. Nicolò Vescovo di Biseglia fiorì nell'anno 1229. sotto PP. Gregorio IX. come da una Bolla dell'Abate di S. Adveno questi, ed il seguente furono ignoti all'Abate Ughelli.

XI. Berto Bisegliese Vescovo della sua Patria fiorì nell'anno 1237. sotto il medesimo PP. Gregorio IX. come si hà dalle pietre del pulpito diruto, che hoggi sono nella loggia dell'Episcopio.

2 Nell'anno 1263. il Regno di Napoli passò da Svevi agli Angioini nella persona di Carlo I. d'Angiò, nel qual' anno e' tolse di vita Manfredi. Sentendo poi, che Corradino Svevo figliuolo di Corrado Imperadore già Rè

Rè di Napoli veniva con grosso esercito per ricuperarne le ragioni ereditarie del Regno, Carlo gli oppose grosso esercito ancor'egli, e fu suo Capitan Generale Guglielmo di Biseglia in Toscana, dove venuto à battaglia col nimico sotto Ponse à Valle rimase rotto, e prigioniero.

Guglielmo di Biseglia Capit. Gen. di Carlo I.

3 Gli Angioini fecero grandissima stima della Città di Biseglia, il cui contado dovendo concedere in feudo, come allora di tutte le Città più famose del Regno si praticava, trovandosi tutte infestate, eccetto che Napoli, il còcedettero ò a' loro parenti, ò a' principali Signori condottieri di eserciti. Onde circa all'anno 1266. i Monforti furono Conti di Biseglia, li quali intorno allo stesso tempo ebbero il Contado di Nola, d'Avellino, e di Squillace: e perche questa famiglia venne in Regno col Rè Carlo I. della quale furono il Conte Guido, e Filippo, che fu Maresciallo nella battaglia con Corradino, stimasi questo Filippo essere stato investito del Contado di Biseglia. Quelli di Nola, e di Avellino passarono da' Monforti agli Orsini per via di donna. La Casa Monforte è di sangue Reale, discendente da Americo figliuolo di Roberto Pio Rè di Francia: ed è quello stesso ceppo, che nell'Inghilterra teneva il Contado di Lancastro, provenutogli per Matrimonio contratto con quella Casa Reale: e quando appunto in questo Regno, e nella Sicilia oltre al Faro godea l'honore di Gran Camerlègo, Maresciallo, e Capitan Generale.

Monforti Conti di Biseglia.

Filippo Monforte.

Famiglia Monforte Reale.

XII. Leone Vescovo di Biseglia ha ffene

Leone Vescovo di Biseglia A.D. 1292

la

la memoria nell'Istrumento della concessione di sei Canonici alla Chiesa di S. Nicolò l'anno 1292.

Carlo II. annovera Biseglia trà le Città famose del Regno.

In quest'anno Carlo II. Rè di Napoli, mostrò la stima, che facea della Città di Biseglia, annoverandola trà le più famose del Regno, ed honorando la nobiltà de' Cittadini di essa col cingolo militare, ch'era l'ordine equestre, con cui le prime case del Regno si adornavano. Perciocchè trovandosi egli in Foggia, e volendo armare Cavaliere Roberto suo terzogenito, che poi fu un gran Rè, scrive à Filippo suo figliuol primogenito, che facesse ciò pubblicare per le Città più famose del Regno, acciocchè que' Nobili, che aspiravano à tale honore dovessero comparire, co'dovuti requisiti in detta Terra. Sono queste le parole della sua lettera: *Carolus, &c. Philippo suo carissimo, &c. Cum Robertum filium nostrum carissimum, ac fratrem tuum in Festo Purificationis B. Mariae Virginis apud Fogiam, concedente Domino, intendamus militari cingulo decorare: Filiationi tuae mandamus, quatenus per CIVITATES FAMOSAS Regni nostri facias publicè divulgari, ut quicumque habilis ad id, voluerit dicto cingulo decorari, ad dictam Terram Festo praedicto se conferat, &c.* Fù pubblicata la lettera Reale in Biseglia, e nella funzione fù del cingolo militare honorato Bernardino delli Falconi di Biseglia, siccome altri Nobili delle Città della Puglia, tra' quali si leggono Ambrosio, e Giovanni Bonelli di Barletta.

Lettera Reale.

3 Nell'anno 1295. sotto PP. Bonifacio

cio VIII. Indict. 8. Il Vescovo Leone consacra solennemente la sua Chiesa Cattedrale sotto il titolo di S. Pietro, nel dì primo di Maggio, assistendogli sette altri Vescovi, cioè

Francesco Vescovo di Potenza

Marino Vescovo di Bitetto

Fr. Teobaldo Vescovo di Canne

Guglielmo Vescovo di Polignano

Giovanni Vescovo di Ravello

Fr. Placido Vescovo di Andria

Pietro Vescovo di Ruvo.

Il documento di questa Consagrazione conservasi nell'Archivio Capitolare. Evvi una bolla di questo Leone à favore della Chiesa di S. Matteo del 1297.

XIII. Fr. Matteo, di qual'ordine è ignoto, Vescovo di Biseglia, fiorì nell'anno 1298. sotto PP. Bonifacio VIII. nel qual'anno intervenne alla consagrazione della Chiesa, detta Fonte-Laureato.

XIV. Leone da Gaeta Vescovo di Biseglia nell'anno 1303. mentovato in una bolla à favore della Chiesa di S. Adveno. Se ne ha parimente la notizia in un'altro Istrumento della prefissione di quattordici Canonici in S. Adveno del 1306. E' inciso il suo nome nelle pietre dell'antica tribuna, hoggi esistenti nella loggia dell'Episcopio, con queste parole: *Hoc opus ordinavit fieri, & perfici Dominus Leo natione Cajetanus Episcopus Vigiliensis Anno Domini MCCCXIII. Indictione undecima. Iaus Deo.* L'Ughelli non n'ebbe notizia.

Consagrazione della Cattedrale di Biseglia.

Vescovi, che convennero alla funzione.

Fr. Matteo Vesc. di Biseglia A.D. 1298.

Leone da Gaeta Vesc. di Biseglia A.D. 1303.

- Protontino, ò sia Ammiraglio di Biseglia, Pietro de' Falconi. 2 Nell'anno 1306. Pietro de' Falconi di Biseglia Protontino, ò sia Ammiraglio delle galce di Biseglia, essendo ito in Sicilia per servizio del Rè Carlo, ed havendo patito gravi danni, ne riportò dalla benignità Regia competenti rimunerazioni. Di questi ancora vive la memoria nella nostra Città per la seguente iscrizione: *Ab Incarnat. Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno MCCLXXXVII. Mense Septembri XV. Indict. hoc opus fieri fecit Petrus Falconus filius quondam Damini Mauri de Vigilis.* Si legge sopra la porta di un nobile casina, sito nel più bel poggio del territorio, mezzo miglio distante dalla Città, detto anche hoggi Casa di Falco.
- Villa, detta Casa di Falco. XV. Giovanni II. Vescovo di Biseglia, se ne fa menzione nell'anno 1314. nel Registro di Roberto Rè di Napoli, il qual Rè nel 1316. honorò del cingolo militare dell'ordine equestre Falcone di Biseglia.
- Gio: II. Vesc. di Biseglia A. D. 1314. XVI. Giacomo Vescovo di Biseglia visse nel 1317. sotto Giovanni XXI. detto XXII. non se ne hà altra notizia.
- Niccolò II. Vesc. di Biseglia A. D. 1318. XVII. Niccolò II. mentovato nel corpo dell'Istrumento della riduzione de' 14. Canonici di S. Adveno per Notar Niccolò de Tripallo del 1318. e nel 1320. ricordato nel Registro del Rè Roberto: nel quale parimente si hà,
- Amelio del Balzo Conte di Biseglia. 2 Che nel 1324. Amelio del Balzo, favorito dello stesso Rè Roberto, da questo havesse havuto Bari, Biseglia, Trani, Molfetta, Giovinazzo, e la Terra di Gioja. Questi nel 1326. andò col Duca di Calabria figliuolo del

del Rè à guerreggiare in Firenze contro a' Gibellini con un fortissimo esercito. Quest' Amelio stimasi strettamente congiunto di sangue con quel Bertrando del Balzo, il quale ascese à tanta grandezza, che meritò avere per moglie la figliuola del Rè Carlo II. e fù il primo Conte di Montescaglioso, dal quale discesero i Duchi d'Andria del Balzo, che nel suffeguente secolo ebbero il Contado di Biseglia dalla munificenza del Rè Ferdinando primo, come si dirà appresso.

Bertrando del Balzo.

3 La moglie di Bertrando fù Beatrice Vedova d'Azzo da Este, Marchese di Ferrara, di cui nella maggior Chiesa della Città d'Andria si vede il sepolcro col seguente epitaffio:

Beatrice moglie di Bertrando, e suo epitaffio in Andria.

*Rex mihi Pater erat Carolus, fraterq; Robertus,
Loysusque socer, Regia Mater erat.
Bertrandi thalamos non dedignata Beatrix,
A quo deducta est Baucia magna domus.
Si tangunt animos hæc nomina clara meorum,
Esto memor cineri dicere pauca. Vale.*

4 Il medesimo Bertrando chiamavasi anche Principe di Oranges, perche questa Casa hebbe eziandio detto Principato in fin dal tempo dell'Imperador Federigo secondo, e perciò nelle Arme de' Balzi si vede inquartata la Cornetta, insegna del sudetto Principato.

Arme d'Orangès perche inquartata in quelle del Balzo.

5 Dicesi, la famiglia del Balzo traer l'origine da uno di que' Rè dell'Armenia, che vennero nella Palestina ad adorare il nato Salvatore: onde le Arme gentilizie di questa casa furono unà stella di sedici raggi di

Fam. del Balzo onde traggia l'origine.

argento in campo vermiglio, delle quali la Città di Biseglia conserva più memorie nella Cattedrale, ne' Conventi di S. Lorenzo, e di S. Agostino, e nelle sue stesse muraglie, ne' tempi del Duca Francesco del Balzo, come à suo luogo.

Roberto figliuol di Filippo quintogenito del Rè Carlo, Conte di Biseglia.

6 Nel 1326. Roberto, fratello di Luigi, Filippo, e Margherita, figliuoli di Filippo quintogenito del Rè Carlo, e di una Nipote *ex filio* di Balduino, ultimo Imperadore di Costantinopoli (qual Filippo per questo matrimonio assunse que' titoli honorarj d'Imperadore di Costantinopoli, Dispota di Acaja, e d'altri stati nella Grecia, oltre all'essere stato creato Principe di Taranto) per morte di Filippo suo Padre successe nello stesso Principato di Taranto, e per morte di Amelio del Balzo fù investito dallo stesso Rè Roberto della Signoria di Bari, Biseglia, &c.

Fr. Bartolomeo de' Predic. Vesc. di Biseglia A.D. 1327.

XVIII. Fr. Bartolomeo da Bari dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Biseglia, Consigliero, e Cappellano del Rè nell'anno 1327. ricordato nel Regio Registro. Tratta del medesimo il Fontana nel Teatro Domenicano.

Filippo fratello di Roberto Conte di Biseglia.

2 Filippo (essendo morto Roberto detto Imperadore di Costantinopoli, &c. senza aver lasciato figliuoli, ed essendosi Luigi suo maggior fratello maritato con Giovanna prima Regina regnante) succedette nel Principato di Taranto, e nella Signoria di Bari, Biseglia, &c. circa all'anno 1346.

Martino Vesc. di Biseglia A.D. 1348.

XIX. Martino Vescovo di Biseglia, rapportato nell'Italia sagra morì nel 1348. sotto Papa Clemente VI.

XX. Si-

XX. Simeone, o sia Simone de Rayano Simone Vesc. di Biseglia A. D. 1348.
 Canonico Capovano succedette à Martino
 a' 5. di Novembre 1348. sotto lo stesso Papa
 Clemente VI. come dal Registro Vaticano
 ep. 52. fol. 40.

2 Circa al 1352. Margherita, essendo
 mancato suo fratello Filippo senza figliuoli,
 succedette nel Principato di Taranto nella
 Signoria di Bari, Biseglia, &c. Costei ritro-
 vavasi allora moglie di Francesco del Balzo
 Conte di Montescaglioso secondo, per lo
 qual matrimonio di Conte d'Andria fu egli
 creato Duca, e fu il primo, che dopo i figliuoli
 degli Rè, fosse chiamato Duca nel Regno:
 con questi Margherita procreò Antonia, (che
 fu Regina moglie di Federigo d'Aragona Rè
 di Sicilia) e Giacomò.

Margherita sorella
 di Filippo Contessa
 di Biseglia.

Francesco del Balzo
 primo Duca d'An-
 dria, e primo, che
 dopo i figliuoli del-
 gli Rè haveffe que-
 sto titolo.

3 Giacomò adunque, come figliuol di
 Margherita circa al 1360. hebbe tutti i titoli
 d'Imperadore, Dispota &c. Principe di Ta-
 ranto, e Signore di Bari, Biseglia &c.

Giacomò del Balzo
 Conte di Biseglia.

4 Nell'anno 1367. al primo di Luglio,
 che entrò di Domenica, il Vescovo Simone
 confagrò la Chiesa di S. Adveno coll'assisten-
 za di sei Vescovi seguenti, se ne conserva il
 pubblico documento.

Confagrazione del-
 la Chiesa di S. Ad-
 veno.

Vescoviche vi con-
 vennero.

Nicolaus Catacensis

Stephanus Bisaciensis

Fr. Nicolaus Avellinensis

Matthaus Montis-Viridis

Thomafius Venusinus

Matthaus Lavellensis.

E ricordato il Vescovo Simone in un'altro
 Istrumento di Notar Giovanni di Mastro
 Circello del 1372.

Giacopo è privato
de' suoi stati.

5 Il Principe Giacopo, per le differenze havute da suo Padre Francesco del Balzo, Duca d'Andria, colla Regina Giovanna prima, ritrovandosi ritirato negli stati della Grecia, furono amendue dichiarati ribelli, ed il Principato di Taranto fù dato ad Ottone Duca di Bransuich allora quarto marito della stessa Regina, che non volle mai concedergli il titolo di Rè: ed à

Roberto de Artois
Conte di Biseglia.

6 Roberto de Artois suo Parente circa al 1376. diede la Regina Bari, Biseglia, &c. Nate intanto turbulenze nel Regno, Giacopo del Balzo ritornò dalla Grecia, e, discacciati dal Regno il Bransuich, e l'Artois, ripigliò i suoi stati di Taranto, Bari, Biseglia, &c. e mancò poco, che col favore di Papa Urbano VI. Giacopo fosse coronato Rè di Napoli (mentre Luigi d'Angiò, e Carlo di Durazzo contrastavano insieme) per ragione della sua moglie Agnese, che era sorella maggiore del sudetto Carlo, e più vicina alla successione della Regina Giovanna: la qual cosa fù cagione della morte d'Agnese, carcerata da Carlo, e della nuova fuga di Giacopo.

Giacopo è confer-
mato da Luigi ne'
suoi stati.

7 Ma riduttisi gli eserciti di Luigi in Bari, e di Carlo in Barletta, Luigi confermò à Giacopo del Balzo il Principato di Taranto, e gli altri dominii, e Giacopo guerreggiò per la sua parte contra Raimondo, detto Raimondello Orfini del Balzo (questo Raimondello, secondogenito del Conte di Nola Niccolò Orfini, usava anche il cognome del Balzo in gratia della Contessa sua Avola, presso di cui
fi al-

fi allevò) Generale di Carlo. Ma Raimondello ancora, ricevuto da Carlo non sò qual disgusto, passò segretamente à Bari, e s'unì con Luigi: e perche morì allora Giacopo del Balzo senza prole, Luigi di Angiò per gratitudine investì.

8. Raimondello Orsini del Balzo del Principato di Taranto, e degli altri Dominii, e gli diede per moglie Maria d'Engenio, ò di Borbone, com'altri dicono, Contessa di Lecce, che fù poi Regina di Napoli.

Raimondello Orsini
Princ. di Taranto, e
Conte di Biseglia.

9. In questo tempo fù, che la Città di Biseglia mandò à Luigi in Bari ad offerirsegli, di sgustata da' Soldati di Carlo. Venne Luigi, e trovata la Città in fazioni, si adoperò che non venissero alle Armi; e, fortificando la Città per difenderla, quivi si ammalò, e finì di vivere a' 21. di Settembre, 1384. e fù sepolto nella Chiesa di S. Luigi, dove poi si edificò un Monistero di Monache dell'ordine di S. Francesco nel 1519. benchè altri vogliono, che il cadavere del sudetto, fosse stato trasportato con galea della detta Città à Barletta, ed indi altrove.

Luigi d'Angiò si
ammalò in Biseglia,
e vi muore.

Monastero delle
Monache di S. Luigi.

10. Restato Carlo Padrone del Regno, Raimondello Orsini del Balzo si fortificò in Bari colle Reliquie degli Angioini, e quivi alzò le bandiere di Luigi secondo Duca di Angiò, figliuolo del Rè Luigi morto. Intanto Papa Urbano, essendo stato assediato da' Soldati del Rè Carlo in Nocera, Raimondello andò à soccorrerlo, col Conte di Marsico Sanseverino; e, liberatolo, il condusse in Bari, ove il Papa s'imbarcò sù le galee de' Genovesi nell'anno 1385.

Raimondello Orsini
libera il Papa assediato da' Carlo.

11. Lui-

Luigi II. Rè di Nap.
cede à Ladislao.

11 Luigi II. coronato Rè di Napoli dall' Antipapa venne in Napoli, e quindi si trasferì in Taranto da Raimondello. Morì intanto il Rè Carlo, e gli succedette Ladislao nel 1386. onde Luigi imbarcatosi in Taranto se ne tornò in Francia.

Niccolò III. Vesc.
di Biseglia A. D.
1387.

XXI. Niccolò III. Petracino fù promosso al Vescovado di Biseglia da Clemente VII. Antipapa nell'anno 1387. come dal libro delle obbligazioni de' Prelati. Era il suo sepolcro nella Chiesa di S. Adveno. Il Rè Ladislao altre volte ajutato da Raimondello, se'l conciliò confermandogli li suoi stati.

Raimondello si ri-
concilia à Ladislao.

Gio: III. Vesc. di Bi-
seglia A. D. 1388.

XXII. Fr. Giovanni III. dell'ordine de' Predicatori Vescovo di Biseglia, ricordato nell'anno 1388. sotto Urbano VI. in un'istrumento di ordinazioni da lui fatte per la Chiesa di S. Niccolò di Porta Eufita.

Si ammenda il Ca-
talogo dell'Ughelli.

2 Non essendo stato questo Vescovo noto all'Abate Ughelli son di parere, che sia lo stesso, che il detto da lui: *Joannes Episcopus Vigilièñ translatus ad Juvenaceñ. Ecclesiam anno 1390. ex eodem libro oblig. Pralatorum.* Onde il Domenico sotto Urbano VI. messo di mezzo è superfluo; perche sarebbero stati Fr. Giovanni nel 1388. Domenico nel 1389. l'altro Giovanni nel 1390. ed il seguente anche nel 1390. in trè anni quattro Vescovi.

Fr. Giacopo Carme-
lita Vesc. di Biseglia
A. D. 1390.

XXIII. Fr. Giacopo Friderici dell'Ordine Carmelitano, eletto nell'anno 1390. sotto Papa Bonifacio IX. se ne fa ricordanza in una concessione d'Indulgenze à favore della Chiesa di S. Matteo colla data a' 17. di Giugno 1391.

XXIV. Fran-

XXIV. Francesco de' Falconi, famiglia nobilissima di Biseglia, di Abate di S. Adveno fu eletto Vescovo della sua Patria, siccome stà registrato nella tabella degli Anniversarii di S. Adveno. Non se ne sa l'anno.

Francesco de' Falconi Vesc. di Biseglia.

2 Raimondello Orsini del Balzo Principe di Taranto, Conte di Biseglia, &c. per maggiormente stabilirsi negli stati suoi, comparò da Ottone Principe di Bransuich le ragioni, che vi havea; come dall'Istrumento sotto li 25. di Ottobre 1392. Morì nell'anno. 1405. e lasciò quattro figliuoli, Giovanni Antonio, Gabriele, Maria, e Caterina, e restò la moglie tutrice, e Signora. Il Rè Ladislao l'anno seguente prese per moglie Maria d'Engenio, Vedova di Raimondello; onde subito s'impossessò di tutti gli stati, che haveva havuto Raimondello, e se li mantenne nelle sue mani.

Raimondello muore, e la moglie si marita à Ladislao, che s'impossessa degli stati.

XXV. Orlando di Ruggiero de Pallas, Patriarca Alessandrino fu Vescovo di Biseglia; ma non se ne sa il tempo, ne può essere stato altro, che questo. Bisogna dire, che dopo qualche anno rinunciasse la Chiesa: perciocchè trovasi poi col titolo di Vescovo di Biseglia, eletto Presidente del Sagro Consiglio di Napoli dal Rè Alfonso primo, Autore di detto sagro Consiglio. Cominciò à regnare il Rè Alfonso primo dal 1442. dal qual' anno in poi non vi è luogo da situare detto Orlando Vescovo di Biseglia, rapportato da Carlo Tappia nelle Annotazioni al Jus del Regno di Napoli lib. 2. de officio sacri Consilii.

Orlando Patriarca Aless. Vescovo di Biseglia, Presidente del Sagro Consiglio di Nap.

XXVI. Niccolò IV. della sudetta nobilissima

Niccolò IV. Vesc. di Biseglia A. D. 1413.

H

lissima

lissima famiglia de' Falconi, eletto Vescovo della sua Patria. Se ne fa' ricordanza in un'istrumento del 1413. sotto PP. Gregorio XII. è l'istrumento di concordia frà lui, ed il suo Capitolo.

Rè Ladislao muore

2 Nell'anno 1414. morto il Rè Ladislao, gli succedette Giovanna seconda sua Sorella, la quale alla Cognata restituì l'antico suo Contado di Lecce, ma ritenne per se tutti gli altri stati, delli quali la sudetta Regina Giovanna seconda per remunerare il merito di

Lorenzo Cotignola
Capitan Generale
Conte di Biseglia.

3 Lorenzo Cotignola, quel gran Capitano Generale, e conduttiere di eserciti, che mantenne il Regno alla Regina finche del suo valore s'avvalse, il creò Conte di Biseglia, titolo allora il maggiore, che si potesse dare fuori della Casa Reale. E, quando molti principali Signori del Regno fecero scurtà per essa Regina à PP. Martino V. per l'investitura del Regno, intervenne frà gli altri Lorenzo Cotignola Conte di Biseglia.

Privilegio della
Regina Giovanna II. alla Città di
Biseglia.

4 Nell'anno 1424. la sudetta Regina, seguitando gli esempli degli Rè suoi predecessori fece Biseglia esente da' pagamenti de' fiscali per più anni, rilasciandole somme rilevanti dovute con dichiarazione, che si faccia per motivo di benevolenza, e per merito della stessa Città. *Sub datum in Castro Aversa die 29. Novembris 1424.*

Il Vesc. Niccolò
muore nel 1442.

5 Del Vescovo Niccolò si fa' menzione in un'altro Istrumento pur di convenzione col suo capitolo nel 1416. ed in un'altro istrumento di Notar Lorenzo di Sessa del 1435. Morì nell'anno 1442.

XXVII. Gia-

XXVII. **Giacopo-Pietro di Gravina**, Cantore della Chiesa di Reggio, fu creato Vescovo di Bisceglia da PP. Eugenio IV. a' 23. di Maggio del 1442.

Giacopo di Gravina Vesc. di Bisceglia A. D. 1442,

2 In quest'anno nel mese di Giugno Alfonso d'Aragona, per via di un'Acquedotto prese Napoli. Renato d'Angiò XVI. Rè di Napoli disperando di poter più ricuperare il Regno se ne ritornò in Provenza. Così il Regno dagli Angioini passò agli Aragonesi.

Il Regno passa dagli Angioini agli Aragonesi.

3 **Giovanni-Antonio Orfini Principe di Taranto** havendo tolto al Caldora Generale delle armi della Regina Giovanna, la Città di Bari, di cui si era fatto Duca, di Bitonto, e di altri luoghi, gli restituì al Rè Alfonso: ed il Rè per gratitudine ne investì lo stesso Orfini, dandogli Bari col titolo di Duca, Bisceglia, e le altre Città e Terre: onde crebbe in tanto splendore, e stima, che trovasi trattato col titolo di Serenissimo, solito allora darli a' soli figliuoli degli Rè, come se ne leggono scritte nella Chiesa di S. Niccolò di Bari: *Regnante quoque in Civitate Bari Serenissimo Domino nostro Joanne-Antonio Tarenti Principe, & Duce Bari.*

Giovanni-Antonio Orfini Duca di Bari Conte di Bisceglia.

Se gli dava il titolo di Serenissimo.

4 Nel 1447, **Giacopo** per comandamento di Papa Niccolò V. trasferì Suor Sancia Foggetta di Ottaviano Diocesi di Nardò dal Monastero di S. Chiara di Lecce, e la istituì Badessa del Monastero di S. Benedetto di Conversano, ad istanza di Gio: Antonio Orfini Principe di Taranto, mosso dalla fama della Santità di quella.

Amico di Alfonso nimico del figliuol di lui Ferdinando.

5 Or questo Principe quanto havea ama-

H 2 to,

to, e riverito il Rè Alfonso primo, detto il Magnanimo; altrettanto fù nimico di Ferdinando figliuol di lui, fino all'ultimo di sua vita, non permettendo, che le Città del suo stato gli rendessero ubidienza; onde diè luogo, che Giovanni di Angiò se ne venisse dalla Provenza à trovarlo in Bari, ed unitamente fecero l'impresa di espugnare Lucera, Foggia, Troja, Manfredonia, Lavello, Corato, Molfetta, ed altri luoghi. Ma essendo poi morto il Principe in Altamura l'anno 1463. senza lasciare di se figliuoli maschi, cessò la guerra, ed i suoi stati ricaddero in mano del Rè, e l'Angiò ritornossene in Francia.

Francesco del Balzo Terzo Duca d'Andria Conte di Biseglia, di cui fù sommamente benemerito.

¶ 6 E perche Francesco del Balzo, quarto Conte di Montescaglioso, e Terzo Duca d'Andria havea più d'ogn'altro Barone del Regno ajutato il Rè Ferdinando, e valorosamente mântenuo Andria dall'invasione dell'Orfini del Balzo, havutasi la quiete del Regno, il Rè creò Francesco gran Contestabile del Regno, Presidente del Supremo consiglio, e gli donò il Contado di Biseglia. Questi fù cognato del Rè, per essere sua moglie Sancia di Chiaromonte, Contessa di Copertino, sorella d'Isabella di Chiaromonte moglie del Rè, e pure aggiuntivi tanti servigi, con cui mantenne in capo al Rè la corona, la gratificazione fù il dono del Contado di Biseglia; onde appare quanto il Rè l'haveva in considerazione. Vedesi ancora, che il Duca la ricevè con sommo gradimento, perciocchè possedendola quasi con assoluto, e non dipendente Dominio, per le ampie facultà, che dal Rè

Rè haveva, appena entrò in essa, che non solamente le confermò tutti i privilegi, che godeva la Città, e che haveva ottenuto da' predecessori Regnanti; ma insieme l'alleggerì di tutti i pesi, imposti dal Principe di Taranto, riducendola allo stato, che godea in tempo della Regina Giovanna, le confermò la possessione della Bagliva, e di tutti que' dazi, che godeva la stessa Città; ed anche la elezione, che ogn'anno la Città facea del suo Mastro-giurato, Mastro-mercato, e Mastro-d'atti. Le confermò quanto altre volte haveva ottenuto, cioè, che in essa Città non potessero habitare Giudei, Eretici, o Christiani novelli, ed in caso, che vi capitassero, non potessero dimorarvi più che trè giorni, sotto pena della perdita delle robbe, e della frusta. Evvi il Privilegio, dato in Biseglia, dove il Duca dimorava, a' 19. di Novembre 1463.

Il Duca Francesco conferma alla Città i privilegi.

7 Il Rè Ferdinando in data delli 18. di Dicembre 1463. ad intercessione del Duca Francesco, rimesse così alla Città, come a' suoi Casali la metà di tutte le funzioni fiscali imposte, e da imponersi per lo spazio di cinque anni, in riguardo delle spese, e de' danni patiti da' Cittadini nelle guerre passate.

Rè Ferdinando ad istanza del Duca fa grazie alla Città.

8 Lo stesso Rè Ferdinando nel Castello di Bari in data degli 8. di Gennajo 1464. spe- di privilegio, col quale rilasciò tutto il peso delle collette, fuochi, sali, e di qualsivoglia altra imposizione, dovuta alla Regia Corte dalla morte del Rè Alfonso primo suo Padre fino alla giornata della data di esso privilegio, esprimendosi, che ciò faceva in riguar- do

Altre grazie Reali in riguardo delli meriti della Città colla Corona.

do de'danni, ed intereffi patiti da' Cittadini, e della fortezza, e coftanza dimoſtrata in mantenerſi fedele al ſuo Rè.

Il Duca Francesco dona alla Città la Gabella del jus portatę.

9 Nell'anno del Signore 1471. il Duca Francesco havendo havuto in dono dal Rè la gabella del *jus portatę*, che ſtava riſerbata alla Camera Reale, la concedette, e grazioſamente donò alla ſteſſa Città ſotto il primo di Giugno dello ſteſſ'anno 1471.

Seconda Invenzione de SS. Martiri, ſe ne celebra la feſta a' 20. di Ottobre.

10 Nell'anno 1475. a' 19. di Ottobre fu la ſeconda invenzione delle Reliquie de' Santi Martiri Mauro, Pantaleone, e Sergio, nella ſequentè maniera, deſcritta da Daniele Francino.

Motivi del Duca Francesco per la ſeconda Invenzione.

11 Era per avventura il terzo anno, che Francesco del Balzo Duca d'Andria, e Conte di Biſeglia, frequentava la divotione di viſitare i Santi Martiri Mauro, Pantaleone, e Sergio; quando gli venne in penſiero, non eſſer ben fatta la diſpoſitione delle ſagre Reliquie, ſtando il corpo del Beato Pantaleone nel maggior altare più adorno, e gli altri due cioè S. Mauro Vescovo, e S. Sergio in altari minori, onde il popolo, che vi concorrea, à quel ſolo pareva, che maggior venerazione recaffe; e però ſtimava meglio, che tutti e trè i Santi Corpi ſteſſero in uno ſteſſo altare. Conferì il penſiero col Vescovo di Biſeglia, allora Giacopo di Gravina, ma nulla nel primo congreſſo ſi conchiuſe.

Viſione onde ſi conobbe la ſeconda Invenzione, eſſer di voler divino.

12 Paſſato l'anno, Giacopo Catalano d'età d'anni ſettanta in circa, e di vita religioſa, che ſerviva la Chieſa di S. Maria di Giano nel territorio di Biſeglia, mentre ſu l'al-

l'alba era fra sonno, e vegghia, parvégli di vedere una Donna di somma dignità, e vestita d'oro, e sedente sopra un maestoso trono, chiamata da' circostanti Maria Madre di Dio, Reina del Cielo. Era ella attorniata da' Santi, ed innanzi à lei tre ve n'erano, che così la pregavano: O Madre, e Vergine gloriosa, habbiam noi forse da stare più lungamente come incarcerati sotterra? quando farà, che farem messi fuori alla luce? Rispose loro la maestosa Regina: siate di buon'animo, col ritorno del Duca di Andria, che farà quanto prima, sarete rimessi alla luce. Ciò veduto, ed udito, la visione disparve, e Giacopo si svegliò, ed itone ad un'huomo dabbene, chiamato Sergio, gli raccontò il tutto. Ne passarono quindici di, che fù verificata la visione.

I SS. Martiri pregano la Regina delli Martiri perche sian dati alla luce.

13 Perciocchè ritornato à Biseglia il Duca Francesco, convenne col Vescovo di accignersi all'opra. Chiamati adunque i Muratori, fecero toglier via la lapida dell'altare di mezzo, e trovarono un vaso di pietra colle maniche di ferro, coverto di una pietra forata, ma senza cosa veruna addentro. Credettero i muratori stupiti havervi perduta l'opera; ma il Duca disse, essere stata questa un'astuzia degli antichi per fare, che chi tentato havesse l'opera, si arrestasse: onde ordinò, che scavassero di rincontro; e, così fatto, fù ritrovato un'altro vaso simigliante più accuratamente riposto. Questo si cavò fuori, e vi trovarono le ossa di S. Pantaleone. Lo stesso avvenne delle Reliquie di S. Mauro, e di S. Sergio,

Astuzia, per non fare, che i corpi de' Santi fossero involati.

gio, cioè, che dopo i vasi voti, ritrovati furono que' colle sante Reliquie; ed esposte le dette sagre Reliquie, ecco il popolo à turme venire alla venerazione delle medesime con indicibil contento.

Le Ossa de SS. Martiri sudano manna in forma di grani d'incenso in adempimento della visione nel primo ritrovamento.

14 Avvenne ciò poco prima di Vespro a' 19. di Ottobre 1475. sotto Papa Sisto IV. in Venerdì, e fù necessario tenerle esposte per lo dì seguente à cagione di soddisfare al popolo. Nella Domenicà vengono le processioni, si cantano da per tutto lodi à Dio, ciascuno à gara v' à baciare que' vasi, che sì prezioso tesoro conteneano. Allora cominciarono le sagre ossa, con istupor di tutti, à sudare, e dar fuori manna bianchissima, ed in forma di grani d'incenso: adempiendosi ciocchè nella prima invenzione era stato detto, e dimostrato à Dionigi Romita di S. Giovanni di Sagina.

Si rinnovano i miracoli. Concorrono il Rè Ferdinando col primogenito Alfonso, il Cardinal Legato, Prelati, e popoli circonvicini.

15 All'avviso di tal prodigio corsero i popoli circonvicini con processioni, ed in abito di penitenza, per ottener grazie da Dio: Si rinnovarono i miracoli, si moltiplicarono i voti, si ottennero i divini beneficj. Vi concorsero il Rè Ferdinando, ed il suo primogenito Alfonso secondo, Duca di Calabria, ed il Cardinal Legato Gabriele Agriense, ed una incredibile moltitudine di Vescovi, e di Prelati.

Riposizione delle SS. Reliquie.

16 Compiuto il terzo giorno, le sagre Reliquie furono riposte nell'altare di mezzo, cioè tutti li vasi in un luogo. Oggi sono in questa maniera.

17 E' l'altare tutto voto, foderato di drap-

drappo di seta, e dentro un'Arca di argento nobilmente lavorata, coverta di un drappo di seta, e d'oro. El'Arca à modo di tumulo, con in cima una Croce anche di argento, divisa in trè parti, ed ogni parte hà il suo cristallo d'avanti. In mezzo vi è il capo, e le ossa di S. Mauro Vescovo, e Martire: al destro lato le ossa di S. Sergio, al lato sinistro il Cranio, e le ossa di S. Pantaleone. E' chiusa la Cassa per maniera, che senza frangerfi non si può aprire; perciocchè la chiave fù messa dentro l'arca, e poi si chiuse da se, come avviene alle serrature à balestra.

Descrizione dell'Arca d'argento, e disposizione hodierna delle SS. Reliquie.

18. Giacompo governò assai bene, e per molto tempo la sua Chiesa, e sotto Sisto IV. morì, e fù seppellito nella Cattedrale presso la cima della scala à destra della Chiesa, per cui si scende alla confessione de' Santi Martiri, dov'è l'effigie di lui in pietra. La morte di questo degno Prelato avvenne nell'anno 1476.

Il Vesc. Giacompo muore nel 1476.

XXVIII. Bernardino Barbiano Vescovo di Biseglia, eletto da Sisto IV. come dal Breve per la possessione, *sub datum Narnia anno 1476. pridie Idus Augusti.*

Bernardino Vesc. di Biseglia A.D. 1476.

2. Nell'anno 1478. la Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura della Città, ch'era di padronato della Casa Reale d'Aragona, fù dal Rè Ferdinando benignamente conceduta al Duca Francesco, ed alla Città, che la dimandarono, come dalla concessione a' 31. di Marzo 1478. Il Duca poi, e la Città, precedente assenso Apostolico di Papa Sisto IV. nel 1479. la donarono a' Frati di S. Francesco.

Chiesa di S. Lorenzo juspadronato Reale dato a' Frati osservanti di S. Francesco.

l'isco de' Minori Osservanti, alli quali havean fatto la nobile habitazione, aggiugnendo la Città un'annua limosina assai pingue, cui hoggidi si corrisponde, per mantenimento di numerosa famiglia de' frati.

Pirro del Balzo
Principe d'Altamura
Duca d'Andria,
e di Venosa, Conte
di Biseglia.

3 Al Duca Francesco del Balzo succedette Pirro, detto Piroto, suo figliuolo, il quale alli molti stati, che possedeva, accrebbe Altamura col titolo di Principe; e, presa per moglie Maria Donata Orsini unica figliuola del Duca di Venosa, unì anche alla sua Casa quel Ducato, con altre trenta, e più terre, e Città. Confermogli il Rè Ferdinando il carico di gran Contestabile del Regno, goduto da suo Padre. E nel matrimonio, che Pirro fece di sua figliuola Isotta Ginefra à D. Pietro di Guevara Marchese del Vasto, Conte di Ariano, e gran Siniscalco del Regno (havendo maritata l'altra, chiamata Antonia à Giovan-Francesco Gonzaga, fratello del Marchese di Mantova) in Andria convennero alle nozze Alfonso Duca di Calabria, e D. Federico d'Aragona secondogenito, li quali si sottoscrissero alli Capitoli fatti a' 21. di Luglio del 1481.

Diploma del Vesc.
Barbiano per rac-
corre limosine.

4 Il Vescovo Bernardino nell'anno 1482. dà un diploma per raccorre limosine ad honore de' Santi Martiri, e vi fa menzione delle Indulgenze, concesse da Gabriele Cardinale de' SS. Sergio, e Bacco, detto Cardinale Agriense, Legato della S. Sede di cui haffi il Diploma dato nel Palazzo Arcivescovale di Matera a' 17. di Maggio 1481.

5 E ricordato similmente Barbiano nel laudo

Laudo del Principe Pirro del Balzo, Conte di Biseglia, sotto li 6. di Giugno 1485. intorno alla fiera, che si fa in Biseglia nella festa de' SS. Martiri, per la quale da tempo immemorabile il Vescovo deputa il suo Mastro-Mercato, che amministra giustizia in que' giorni, insieme col Deputato dalla Università, spettando gli honorarj al solo destinato dal Vescovo, come dal tenore del medesimo laudo infra scritto:

PIRRUS de Baucio Princeps Altamura, Dux Andriae, & Venusii, Comes Vigiliarum, Montis-Caveosi, & Cuperfani, Dominusque Bautii, ac Regni Siciliae Magnus Comestabilis, Universis, & singulis praesentes declarationis, & determinationis literas inspecturis, tam praesentibus, quam futuris notificandum duximus, La differenza era
qualiter orta differentia, & altercatione inter
Rev. in Christo Patrem Episcopum Vigiliarum
B. de Barbiano ex una, & Syndicum, & homi-
nes Universitatis ipsius Civitatis ex altera su-
per exactione, & perceptione proventuum, &
jurium provenientium mercimonialiter, & ra-
tione jurisdictionis Causarum Civilium, & Cri-
iminalium fori seu Nundinarum delli Santi per
partes ipsas voluntarie ad Nos causa compro-
missa, & reducta fuit, tandem partibus Uni-
versitatis, & dicti Rev. Episcopi, & ejus Cam-
erae auditis, & omnibus differentiis verten-
tibus circa dictas Nundinas, & jura perve-
nientia ex eisdem intellectis, volentibus, au-
dientibus, & intelligentibus partibus ipsis, de-
claravimus, declaramus, & laudamus pariter,
& determinamus: quod per Episcopum eligatur

Laudo.

La differenza era intorno alla percezione degli emolumenti, proventi, e ragioni delle mercie delle cause tanto civili, quanto criminali.

Si determina, che amendue i Mastro-Mercati riconoscano le cause così civili, come criminali, e che si dividano i proventi.

unus Magister Nundinarum, & alius per homines Universitatis singulis annis, & constitutur, & nominetur de Sanctis: qui ambo tam in civilibus, quam in criminalibus causis cognoscere, & determinare possint, & debeant; & proventus, & obventus, & obvenientia jura, tam ratione pœnarum, quam compositionis, vel alio modo Causarum Civilium, vel Criminalium dividantur, & dividi debeant pro aequali portione, & medietate; & unam partem consequatur Episcopus, & ejus Camera, aliam medietatem Magister Nundinarum electus per

Ma quello, che proviene per ragione di misura, peso, e di un melone per soma, e qualsivoglia honoraria del Mastro-mercato del Vescovo.

Che per le condanne, e compositioni, intervengano altri due uno destinato dal Vescovo, l'altro dall'Università

Che amendue i Mastro-mercanti insieme eliggano il Mastro-datti, in caso di discordia, che quel del Vescovo eliggano, quel dell'Università un'altro, allora il Capitano deputi l'uno dell'altro, che rimera più idoneo.

Universitatem dictæ Civitatis. Reliqui verò introitus, & perceptiones ratione mensuræ, ponderis, & peponis unius pro qualibet salma, & alia quacumque honoratica proventuum proveniant, & sint dicti Episcopi, & ejus Camera: Declarantes insuper, quod Magistri fori, qui pro temporibus erunt, ut supra, electi, non possint, nec valeant ad compositiones, seu condemnationes venire soli, sed cū eis ad moderandum condemnationes, seu compositiones interesse debeant duo idonei viri, unus laicus eligendus per universitatem, & alius Presbyter eligendus per dictum Episcopum, & quod per ipsos cum dictis Nundinarum Magistris fuerit taxatum in pœnis, & compositum, concorditer illud exequatur, & dividatur, ut supra. Decernentes quoque quod Magister Nundinarum electus per Universitatem unà cum dicto Episcopo circa processus, & acta consocienda tempore ipsarum nundinarum eligere habeant, possint, & debeant idoneum, & fidum Actorum Magistrum publicæ auctoritate praditum: & si fortè dicti Episcopus,

pus, & Nundinarum Magister electus per universitatem, in electione ut unus eligeretur per Episcopum, alius per magistrum Nundinarum discordarent, tunc, & eo casu Capitaneus dictae Civitatis idoneorem ex illis eligere, & approbare debeat, qui officii Magistri actorum exequatur, & exerceat. Hanc nostram sententiam, laudum, determinationem, & declarationem partibus ipsis volentibus, laudantibus, & acceptantibus scribi fecimus, & annotari in Registro nostra Cancellaria, cum subscriptione nostra propria manus, ac impressione nostri magni sigilli communiri, cum subscriptione, & approbatione infrascriptorum Sindici, & electorum dictae Universitatis, & dicti Domini Episcopi, & testium infra notatorum. Mandamusque quod de presenti nostra sententia, laudo, & declaratione duae consimiles cum subscriptione nostra, & sigillo communitate litterae conficiantur, una remanentes penes dictum Dominum Episcopum, & ejus Cameram, alia penes dictum Syndicum, & Universitatem pro communi partium cautela. Datum in Civitate nostra Andriae VI. Junii. MCCCCLXXXV. Pyrrhus de Baucio V. C. à destra sono sottoscritti

Nos Bernardinus de Barbiano Episcopus Vigiliensis fateamur omnia supradicta esse vera.

✱ Primicerius Andreas de Angelis de Vigiliis pro teste ad supradicta omnia, & singula interfuit.

✱ Ego Jacobellus Marullus Miles de Andria pro teste interfui, & me subscripsi.

✱ Matthusalem de Matthusalem de Vigiliis pro teste interfuit. Ne-

Che si facciano tre esempli del laudo, uno per la Cancellaria del Principe, l'altro per la Camera Episcopale, il terzo per l'università.

Sottoscrizioni del Principe, e del Vescovo.

✠ Notarius Angelus-Antonius Spalluccia de
Vigiliis pro teste interfuit.

à sinistra sono sottoscritti.

✠ Ego Bernardinus de Burdo Syndicus fateor
prædicta vera esse.

Ordinati diceansi
gli Eletti della Città.

✠ Ego Florillus Frisari ordinatus fateor præ-
dicta esse vera.

✠ Ego Gaspar de Marzuoca ordinatus fateor
prædicta esse vera.

✠ Ego Notarius Petrus de Curtopasso ordina-
tus fateor prædicta vera esse.

✠ Ego Petrus-Antonius Vincentii de Toma
fateor prædicta esse vera.

✠ Signum Crucis propria manus Octaviani
de Flore ordinati

✠ Ego Laurentius Staranus ordinatus fateor
prædicta esse vera.

✠ Ego Sergius de Mangone ordinatus fateor
prædicta esse vera.

✠ Ego Notarius Petrus de Mango de Vigiliis
ordinatus fateor prædicta esse vera.

✠ Notarius Franciscus Pantaleo electus, &
ordinatus Vigiliarum pro presenti anno se
subscripsit manu propria.

✠ Ego Notarius Donatus Rana ordinatus fa-
teor prædicta esse vera.

✠ Antonius-Berardinus Spalluzza electus,
& ordinatus Vigiliarum pro presenti anno
fateor prædicta esse vera.

Principe Pirro con-
giura contra il Rè,
e perde con gli stati
la vita.

8 Il Principe Pirro sudetto non conten-
to di dominare, quasi la metà del Regno,
sdegnato col Rè Ferdinando suo Zio, ò per
haver denegato ad Angilberto suo fratello
l'investitura del Principato di Taranto, pro-
mes-

messogli anche nella dote : ò perche se gli ritardasse la promessa del matrimonio di D. Lucrezia d' Aragona, acciecato dalla passione, concorse con gli altri Baroni alla congiura contro del Rè suo Zio, avvenuta nell'anno 1486. onde incarcerato, e convinto, dicaddero tutti i suoi feudi alla Corte, ed egli perdè con gli altri miseramente la vita nel Castello nuovo di Napoli. E benchè Federigo figliuolo di Pirro ritrovasi in molte scritture, e da più storici nominato, co' titoli di molte Signorie, possedutesi da suo Padre, è certo essere ciò accaduto vivente suo padre, in cui si estinse la linea di sì gran ceppo; perciocchè il detto Federigo unico maschio morì prima del Padre, sopravvivendo soltanto alcune femmine, cioè Gisotta-Ginefra, Clemenzia, ed Isabella.

9 Così la Città di Biseglia, uscita dalla linea maschile de' Balzi, ricadde nel Regio demanio (toltene le ragioni delle femmine, che non furono complici nella congiura) onde venne maggiormente favorita, e protetta: perciocchè il Rè Ferdinando le spedì in Foglia a' 14. di Dicembre 1486. Privilegio di confermazione di tutte le immunità, franchiggie, esenzioni, concesse dagli Rè, ed anche da feudatarii d'essa Città, nominando specialmente la Regina Giovanna, Lorenza Cotignola, il Principe di Taranto, il Duca d' Andria, ed il Principe di Altamura, e Conte di Biseglia: e con ispecialità le concesse, che non potesse esser Governatore di essa alcuna persona, che fosse nativa, ò lontana me-

Il Rè Ferdinando con suo privilegio conferma alla Città le immunità, franchiggie, ed esenzioni concesse dagli Rè, ed anche da Feudatarii.

Che il Governatore sia nativo di Biseglia, o di 10. miglia attorno, e che dia il sindacato.

Beneficio del tri-
duo intorno all'
querele, ove non
entra pena corpo-
rale.

Altre concessioni
à favore della Cit-
tà, e de' Cittadini.

Due fiere l'anno, ed
il mercato ogni Lu-
nedì.

D. Federigo d'Ara-
gona entra negli
stati di Pirro, ma
ne viene smembra-
to il Contado di
Biseglia.

no di dieci miglia da essa Città . Che questo Governatore ogn'anno si havesse à mutare, e dovesse in fine dare il Sindicato innanzi à due Cittadini : che essi Ufficiali non possano procedere *ex officio*, ma ad istanza delle parti offese , le quali dopo trè giorni dalle accuse date, potessero pentirsene, e non procedere avanti in quelle cause, ove non entra pena corporale . Che i proventi della Corte vadano in beneficio della Città , giacchè restavano tassati al Governatore, ò sia Capitano onze 15. di provvisione, ed onze 10. a l' Assessore . Che le pecore della Dogana di Foggia non habbiano à danneggiare il territorio della Città . Che i beni de' Cittadini non potessero concedersi ad altri , sotto pretesto, che i padroni di essi fossero stati al servizio del Principe di Altamura , ò d'altri ribelli di S. M. Che tutte le vendite, concessioni, ed alienazioni fatte dal Principe di Tarranto, dal Duca di Andria, e dal Principe di Altamura restassero stabili , e ferme a' suoi Cittadini . Confermò le fiere franche di due volte l'anno in Gennajo, e Luglio, e l'immunità del mercato in ciascuno Lunedì di qualsivoglia settimana: e che non si desse a' forestieri il possesso de' beneficii Ecclesiastici, ma a' Cittadini, e molte altre cose , che in esso privilegio si leggono.

10 Or questa Città benchè ricaduta nel Reale demanio colla morte di Pirro Principe di Altamura , pure per lo riguardo havuto alle femmine passò con gli altri stati ne' loro mariti ; onde D. Federigo d'Aragona secondo

dogenito di Ferdinando, essendosi maritato con Isabella del Balzo terza figliuola del suddetto Pirro, dopo la morte di Anna di Savoja, figliuola di Amedeo, prima sua moglie, venne ad ottenere gli Stati dello stesso Pirro; perciocchè quantunque Isabella fosse la terzogenita, perchè Isotta-Ginefra primogenita fu maritata à D. Pietro di Guevara Marchese del Vasto gran Siniscalco del Regno, lo stesso Rè Ferdinando operò per mezzo del medesimo Marchese, che Isotta rinunciasse gli stati paterni, promettendole altri stati: e Clemenzia secondogenita di Pirro fu maritata à Mons. di S. Polo della Casa di Lusimburgo, che per havere congiurato co' Baroni del Regno, restò anch'egli privo de' suoi stati, ed un figliuolo unico nato da detta Clemenzia fu poi Cardinale nell' anno 1497. Onde D. Federigo anche col titolo della successione d'Isabella del Balzo sua moglie ottenne detti stati, come da' capitoli matrimoniali, che sono nella Regia Cancelleria. Ma nello stesso anno 1486. nel quale D. Federigo succedette negli stati, da questi fu smembrata Biseglia, e data à

II D. Francesco d' Aragona terzogenito dello stesso Rè Ferdinando col titolo di Marchese di Biseglia, e Duca di S. Angelo: ma poco questi due Signori la possederono, perchè il D. Francesco morì nello stesso anno 1486.

D. Francesco d' Aragona Marchese di Biseglia.

Nell' anno 1487. a' 24. di Agosto il Vescovo Bernardino fu traslatato alla Chiesa di Bisaccia da Innocenzio VIII,

Il Vescovo Bernardino traslatato a Bisaccia.

K

Mar

Martino II. Vesc.
di Biseglia A. D.
1487.

XXIX. Martino II. de' Madio da Tramunti Vescovo di Bisaccia nello stesso dì 24. di Agosto, e nel medesimo anno 1487. fu trasferito à questa Chiesa.

La Città di Biseglia hà per mille ducati lo scannaggio, l'ufficio de' danni dati, ed il Banco della giustizia franchi, in alodio, e come burgenfatici dal Rè Ferdinando.

2 Nell'anno 1488. a' 10. di Febbrajo il Rè Ferdinando con ispecial privilegio concede per la somma di soli ducati mille lo scannaggio, l'ufficio de' danni dati, ed il Banco della giustizia, corpi, che valevano somma assai maggiore, esprimendosi il Rè nella Reale concessione, che ancorche il valore di essi sia maggiore, tutto vuole, che sia donato spontaneamente alla Città per gli molti meriti acquistati presso la corona, e quel che è notabile, detta vendita la fece *in allodium, & naturam burgenfaticorum*: con queste parole: *Concedimus in burgenfaticum, & in naturam burgenfaticorum reducimus, & affrancamus, & hoc etiam si allegaretur recognovisse, aut recognoscere debere Curiam nostram de aliquo servitio, redditu, & jure, ab eodem servitio, redditu, vel jure, presentium tenere ex nostra scientia, & motu proprio, & ex plenitudine potestatis eximimus, & penitus liberamus, ita quod semper intelligantur concessa in burgenfaticum interpretantur*. Onde Acti corpi sono omninamente liberi del peso dell'adopa, e per conseguenza del relevio à beneficio del Regio Fisco. Si risenne solamente il Rè la Dogana, la gabella del fundaco, e l'estura dell'olio, dicaduti alla Corte per la ribellione del Principe di Altamura, e Conte di Biseglia.

Alfonso figliuolo
di Alfonso II. Duca
di Biseglia.

3 Negli anni susseguenti trovai Alfonso figliuol naturale di Alfonso secondo figliuolo
di

di Ferdinando, e fratello di Sancia, Principe di Salerno, e Duca di Biseglia, il quale hebbe per moglie Lucrezia Borgia Nipote di Alessandro VI. e Sancia fu maritata a D. Goffredo Borgia Principe di Squillace. Alfonso morì violentemente per opera del Duca Valentino Cesare Borgia.

4 D. Roderigo Borgia d'Aragona, morto Alfonso, ad istanza di Papa Alessandro VI. ottenne dal Rè Cattolico per concessione graziosa, *e nulla urgente necessitate*, il Ducato di Biseglia a' 20. di Maggio 1502. e lo ritenne fino al 1513. nel qual'anno morì senza figliuoli. Onde confermossi, che la Città di Biseglia non riconobbe altri Feudatarj, che ò del sangue Reale, ò delle famiglie innestate alle stesse Case Reali, toltone il Cotignola.

D. Roderico Borgia
Duca di Biseglia
ultimo Signore di
essa.

5 Di quanto pregio sia ad una Città l'essere stata infeudata a sangue Regio, il dimostra quel grande investigatore delle antichità del nostro Regno il Duca della Guardia, il quale volendo insinuare, nel discorso, che fa della Casa Orsina, la stima, che fece la Regina Giovanna II. di Francesco Orsini Prefetto di Roma suo Capitan Generale, dice, che lo creò Conte di Gravina; titolo, che per l'addietro fu sempre nel sangue Regio, e che era stato di Giovanni, figliuolo del Rè Carlo II. e di Giovanna Duchessa di Durazzo. Così pure magnificando Borrello d'Agnone Conte di Lesina; per haver ottenuto la Signoria del Phonor di Monte S. Angelo, non trovò miglior espressione, che dire, di haver havu-

Pregio dell'e Città
infeudate a sangue
Regio.

to un titolo, che non mai declinò da personaggio, che non fosse del sangue Reale.

Chiesa di S. Maria di Muro conceduta a' Frati Predicatori.

6 Nello stesso anno 1502. essendo Vescovo Martino, fu conceduta la Chiesa di S. Maria di Muro alla Religione Domenicana, come si hà dalla iscrizione sopra la porta del Refettorio: *Die 24. Januarii 1502. concessa fuit Religioni Dominicanae hac Ecclesia S. Mariae de Muro per Capitulum Cathedralis Ecclesiae, & Civitatem Vigiliensem, sub Magistro Joanne de Antonetto de Vigiliis ejusdem familiae Dominicanae, sub Episcopo Martino de Madio.*

Havendo Martino retto questa Chiesa circa à 20. anni molto vecchio lasciolla sotto Giulio II. Papa a' 18. di Novembre 1507.

Si ammenda il Catalogo dell'Ughelli.

L'Antonello, il Donato, ed il Natale dell'Ughelli sono ideali, essendo succeduto à Martino

Antonio Vesc. di Biseglia A.D. 1507.

XXX. Antonio Lupicino d'Andria nello stesso dì 18. di Novembre, e nel medesimo anno 1507.

La Città di Biseglia, caduta nel Regno demanio, questo si compera con ducati tredicimila, ed è messa in possesso di quanto vi possedeano i Baroni.

I Nell'anno 1513. morto D. Roderigo Borgia di Aragona, Duca di Biseglia, senza figliuoli, la Città ricadde totalmente nel Regno demanio. Governava allora il Regno D. Bernardo de Villamari Conte di Capaccio, e grande Ammiraglio del Rè Cattolico, detto frà gli Rè di Napoli Ferdinando III. (essendo già seguita prima quella grande unione della Casa di Castiglia con quella di Aragona, e successivamente il discacciamento totale de' Francesi dal Regno per opera del gran Capitano Die, correndo gravi bisogni,

sogni, fecesi motivo di alienare la Città demaniali, e trà esse Biseglia, siccome di molte ne seguì l'effetto. Conoscendo il Vicerè quanto importava non alienare questa Città, volle contrattare in nome del Rè Cattolico coll'istessa, e ricevendo la somma di ducati *tredicimila*, quali furono pagati alla Cassa Reale, confermò alla stessa Città il Reale demanio, e con titolo di vendita, concedette alla stessa tutte le ragioni, imposizioni, e corpi dicaduti alla medesima Regia Corte, e quanto vi havean tenuto i Baroni.

2 Specialmente si vede concesso alla Città il potere armar Galee, cosa singolare, e solamente à pochissime Città marittime del Regno ne' secoli passati permessa. Havea però questa Città mantenuto galee assai prima, ed i suoi Cittadini più volte erano andati in soccorso degli Rè, come si è detto, di Pietro delli Falconi, passato con galee in Sicilia in servizio del Rè Carlo (il qual Pietro diceasi Protontino, cioè Ammiraglio della Città), ed havendo patito gravi danni, ne fu dalla benignità Regia competentemente remunerato. E' tuttavia in piede la memoria dell'Arsenale alla riva del Mare, dove, e le Galee, e' loro armamenti si conservavano.

Hà facoltà di armar galee, come havea fatto per lo passato.

Arsenale di Biseglia.

3 Si riservò per l'alto dominio del Rè il *jus de' Fiscali, de' sali, e de' ferri*: la giurisdizione del Capitano, e Governatore, e dell'Assessore, il Castello, e suoi Soldati, e la giurisdizione del Mastro portulano, ed il creare gli ufficiali del porto, Il Castello col Castellano, e guarnigione si

Riferba per l'alto dominio del Rè.

man-

mantenne fino agli ultimi anni del Rè Filippo II. quando conosciutosi, secondo le moderne fortificazioni, di non molto profitto, fu levata la guarnigione, e l'ultimo Castellano fu Mazzeo d'Affitto.

Si concede la difesa del demanio.

4. Si concedette facoltà alla Città, che colle armi alla mano sempre, ed in ogni tempo potesse difendere, e mantenere il suo demanio, anche se venisse in essa Città Commessario Regio, anzi la stessa persona del Rè, senza incorrere in veruna indignazione Regia, o in atto alcuno di ribellione.

Convenzione fatta col Vicerè; e confermazione giurata del Rè medesimo.

5. Espressamente anche si convenne, che volendo S. M. restituire i ducati tredicimila in qualsivoglia tempo, non potesse farlo; dovendosi la Città mantenere nel demanio: poichè in esso contratto non si era havuta in considerazione la sola somma del danaro, ma la qualità della Città, i suoi antichi privilegi, i servizi prestati alla Corona, e tutte le altre particolarità, che la facean meritevole di tale prerogativa, essendo il prezzo, quasi accessorio, e non principale motivo del demanio. Questo contratto in forma di Privilegio fu celebrato sotto li 28. di Giugno 1513. E questo restò confermato dalla Maestà Cattolica alli 20. di Agosto 1513. in Oppido Vallisoleri colla ratifica, ed spedizione di Real privilegio, giurando il Rè di mantenere quanto stava in esso convenuto col suo Vicerè. Facendo di più menzione, che per discacciare gli Scismatici, e per conservazione del patrimonio di S. Chiesa, e particolarmente per le guerre, ch'erano in Lombardia, haveva ha-

vuto

vuto in deliberazione la vendita di Biseglia, ma che i Cittadini di essa come buoni, e fedeli vassalli haveano soccorso la Corona colla somma di ducati tredicimila, e perciò giurò di mantenergli sempre nel demanio, e per qualsivoglia cagione urgentissima, anche per conservare il Regno non venderla, nè alienarla, nè meno alla Regina, overo a' proprj Principi suoi figliuoli; riserbandosi S. M. le ragioni de' padronati Reali sopra li beneficj, e Cappellanie, cedendo, donando, e trasferendo alla Città quanto erasi convenuto col Conte di Capaccio suo Vicerè, e Capitan generale del Regno.

6 E, ritornando al Vescovo Lupicino, egli aggiunse al Coro della Cattedrale la Sedia Corale Episcopale, in cui è inciso il nome di lui, e l'anno 1514.

Sedia Corale Episcopale fatta dal Lupicini.

7 Nell'anno 1519. fù fondato il Monastero delle Monache di S. Luigi da Bernardino Spalluccia di Biseglia per voto fattone, assegnando però le sue case, ed ottenendo dal Vescovo Lupicini, cui era soggetta, la Chiesa di S. Luigi, e di più dotandolo per lo vitto delle Monache, delle sue possessioni, come dall'istrumento rogato per mano di Notar Giovanni-Antonio Ferrante à gli 8, di Settembre 1519.

Fondazione del Monastero delle Monache di S. Luigi.

8 Nello stess' anno 1619. Giovanna figliuola di Ferdinando il Cattolico, erede del Regno di Napoli, che governava insieme col suo figliuolo Carlo V. eletto Imperadore Austriaco nel 1520. confermarono con altro Real privilegio quanto dall'Avo, e Padre rispet-

Confermazione del demanio alla Città, e de' suoi privilegi, fatta dalla Regina Giovanna III.

spettivamente era stato conceduto alla Città di Biseglia, ratificando il demanio, che felicemente godeva, e quando fosse stato bisogno rinnovava l'accennata convenzione fatta col Conte di Capaccio. Il privilegio è in data delli 24. di Dicembre 1519.

Girolamo Vesc. di
Biseglia. A. D. 1524

XXXI. Girolamo Sifola nobile Bisegliese, e Traneese, nipote di Antonio Lupicini per parte di sorella, essendo Canonico di Trani, fu da Papa Clemente VII. eletto Vescovo di Biseglia à gli 11. di Maggio 1524. per cessione del Zio, che seduto havea anni 16. mesi 5. giorni 23. il quale si riservò la metà de' frutti di detta Chiesa in suo favore, e continuò à stare in Biseglia, dove erano due Vescovi, il Lupicini riservatario, che sopravvisse altri 19. anni in circa, ed il Sifola Vescovo attuale. Evvi la convenzione frà li detti Antonio, e Girolamo per la divisione delle entrate Episcopali, e de' loro pesi, che fu poi fatta a 22. di Novembre 1530.

Antonio Lupicini
riservatario.

Biseglia venduta à
D. Luigi Ramo

2. Nel 1528. D. Filiberto di Cialon Principe di Oranges Vicerè del Regno per l'Imperador Carlo V. senza riflettere a' privilegi della nostra Città, non solo a' più remoti, ma al prossimo conceduto dallo stesso Carlo, procedette alla celebrazione del contratto della vendita di Biseglia à D. Luigi Ramo in Ottobre 1528. e lo stesso D. Luigi per fortificarsi in detta compera, ottenne rinuncia dalla vedova Principessa d'Altamura D. Isotta del Balzo, delle ragioni, che essa pretendeva avere sopra la detta Città. Ma volendo questo compratore accostarsi à prenderne la possessione.

La Città colle armi
alla mano difende il
suo Demanio, e non
lascia prendere il
possesto al Ramo.

essione, i Cittadini colle armi alla mano se gli opposero, ed affatto gliel'impedirono. Onde incolpati di violenza presso il Vicerè, comparvero personalmente i Sindici in Napoli, e rappresentando le ragioni, e motivi tenuti, col pagamento di ducati 500. per via di transazione, ottennero, che per lo predetto preteso insulto, ed armamento, non fossero molestati; perciocchè con essere comparso personalmente havean purgato ogni pretesa contumacia, ed havean fatto ufficio di fedeli vassalli.

Incolpata di violenza si purga; ed è transatta per ducati 500.

3 Frattanto i Deputati della Città, per lo mantenimento della libertà, ricorsero nella Germania da S. M. Cesareo, ed ottennero ordine, diretto al Collateral Consiglio, che sosteneva allora il governo, per la morte del Cardinal Colonna, surrogato al Principe d'Oranges, che convenendo al servizio Reale mantenere detta Città nel Regio Demanio, per l'importanza (parole tutte delle Cedole Reali) qualità, fedeltà, sito, e condizioni d'essa Città, particolarmente, che nella invasione del Regno dall'esercito della nimica lega, fù la prima, che nella Provincia di Bari, ritornò sotto le bandiere di S. M. ancorche abbandonata dalle altre Terre convicine, per la qual cagione patì danni gravissimi d'incurSIONI, incendi de' campi, e delle possessioni: e perche anche per lo spazio di diciotto mesi continui habitò in essa Città parte dell'esercito Cesareo con molta spesa: perciò havendo riguardo alla fedeltà, alli servigi, ed à tutte le altre sue prerogative, ordinò la revocazione della sudetta vendita fatta dal

Carlo V. favorisce la Città di Biseglia con ordini al Collateral Consiglio, che sosteneva la Vice-reggenza del Regno

Carlo V. loda la Città di Biseglia fedelissima.

Carlo V. rivoca la vendita fatta al Ram.

L

Prin-

Principe di Oranges à D. Luigi Ram . . E. così puntualmente fù eseguito dal Regio Collaterale Consiglio di Napoli a' 18. di Luglio 1532.

La Città si ricompera il demanio con ducati diciasette mila, e cinquecento

4 E per maggiore cautela, la Città ricomperò lo stesso demanio per la somma di ducati *dodici mila*, che pagò prontamente ad Alfonso Sanchez General Tesoriere, ed altri ducati *cinque mila, e cinquecento* promise pagargli frà' l termine di quattro mesi. Se ne diede però alla Città il modo colla concessione d'altre prerogative per lo rimborso; mentre per gli ducati 5500. se le permise l'immunità della Dogana, e dopo seguito il pagamento, se le diede l'immunità delli fiscali, e del sale per anni dodici.

Si confermano i privilegi della Città, e se le concede sopra l'arme la corona d'oro.

5 Nella stessa concessione dal Regio Collaterale furono in nome di S. M. confermati i privilegj, le grazie, e le immunità, che havea la Città ottenuto da' Serenissimi Rè predecessori: e fù concesso alla stessa Città la facoltà di pingere, e d'imprimere sopra lo scudo delle sue arme (che sono un'albero di quercia d'oro in campo rosso) la Corona d'oro, denotante la gran fedeltà alla Corona Cesarea.

Consagrazione della Chiesa di S. Lorenzo fatta dal Vescovo Lupicini riservatario.

6 Nello stesso anno 1532. a' 22. di Ottobre il Vescovo Antonio Lupicini riservatario consagrò la Chiesa di S. Lorenzo de' Frati Minori Osservanti fuori della Città, dov'è questa iscrizione:

Illustrissimus Antonius Lupicinus Vigiliensis Episcopus Templum hoc consecravit die xxij. Octobris MDXXXII.

7 Nel 1535. a' 23. di Novembre Carlo V. fatta l'impresa di Tunisi, venne à Napoli,

li, dove furono nuovi Deputati di Biseglia, Carlo V. ratificando S. M. della confermazione, e ratifica di quanto si era trattato col Collaterale Consiglio, e con D. Pietro di Toledo Vice-re successore. L'Imperadore benignamente condiscese, à tutto insieme con Giovanna d'Aragona sua Madre ancor vivente: e, spiegando la fedeltà della Città, le spese, e danni patiti nell'ultima invasione del Regno, computandoci, che nello spazio di diciotto mesi, che quivi si era mantenuto parte dell'esercito, per combattere gl'inimici, che stavano in Trani, havea speso, e patito di danno circa à *cento cinquantamila* ducati; perciò volentieri si compiacque non solo ratificare quanto si era convenuto, ma confermare insieme tutti gli altri privilegj, che godeva, e che le erano stati conceduti da' predecessori Regnanti, come dal privilegio spedito in data dell'ultimo di Gennajo 1536.

8 Nell'anno 1543. morì il Vescovo Antonio Lupicini, per cui è la seguente iscrizione nella Chiesa di S. Lorenzo de' Fratimindri osservanti, dove fu sepolto:

D. O. M. Antonius Lupicinus Andriensis, Vigiliensis Ecclesia Praesul Illustrissimus, hic albo sagitur marmore: Cujus si quaras genus, dedere Canusii Comites: si nomen, pietas: si sceptrum, virtus: claravit hanc urbem suis clarandus ipse caelo: Et sacer idem sacrorum Laurentio Fadinum: dar flores ergo cineri, ni potest vivo Praesuli, urnamque ponit videndam posteris. Sedis annis XXXV. Menses III. dies XX. Fr. Vincentius de Falconibus Vigiliensis, Provincialis

Morte del Vescovo Lupicini, e suo epitaffio.

Avvertimento intorno all'epitaffio.

Minister minorum observantia.

In questa iscrizione sono confusi gli anni 16. e mesi, che sedette, co' diciannove in circa, che sopravvissè riservatario.

Frati di S. Agostino
in Biseglia.

9 Nell'anno 1546. sotto il Vescovo Sifola i Frati Eremitani di S. Agostino ebbero la Chiesa detta di S. Giovanni, hora di S. Agostino, dove hanno il loro Convento.

Morte del Vesc. Sifola.

10 Il sudetto Vescovo Sifola governò lo- devolmente questa Chiesa per anni 41. e pas- sò à miglior vita l'anno 1565. le memorie, che si trovano nel nostro Archivio comincia- no dal Lupicini, e dal Sifola.

Giovanni-Andrea
Vesc. di Biseglia
A. D. 1565.

XXXII. Giovanni-Andrea Signazio da Castrovillari della Diocesi di Cassano Mae- stro in Teologia, succedette à Girolamo a' 22. di Agosto 1565. sotto Papa Pio IV. le arme di lui gentilizie sono segnate su' l camino, ch'e' fece in una delle stanze Episcopali, inci- sovi 1570. fu traslatato alla Chiesa di Bisi- gnano nel 1575. La prima visita, che sia nel nostro Archivio, è la fatta da lui nel 1574.

Lionardo Vesc. di
Biseglia A. D. 1575

XXXIII. Lionardo de' Bonaccorsi da Pi- stoja, Dottor di legge, eletto a' 23. di Set- tembre del 1575. da Gregorio XIII. morì nel 1576.

Fr. Gio: Battista
Vesc. di Biseglia
A. D. 1576.

XXXIV. Fr. Giovanni-Battista Soriano da Napoli dell'ordine di Nostra Signora del Carmine, Teologo, e Predicatore, eletto Vescovo di Biseglia dal medesimo Grego- rio XIII. a' 22. di Agosto 1576. Sonovi in- Archivio le di lui visite degli anni 1577.

Filippo II. confer-
ma i privilegii della
Città.

1582.
2 La Maesta di Filippo II. figliuolo dell'Im-

Im-

Imperador Carlo V. confermò tutti li privilegi della Città di Biseglia colla sua Regia Carta delli 10. di Maggio 1578. in Aranquez.

3 Nell'anno 1581. sotto il Vescovo Soriano si fondò il Monastero delle Capuccine. Fondazione del Monast. di S. Croce.
colla Chiesa sotto il titolo di S. Croce.

4 Nel tempo del medesimo Vescovo si mosse controversia tra'l Mastro-mercato, eletto da lui nella fiera de' Santi Martiri, e tra quello dell'Università, per ragione di precedenza: e con provvisione Regia fu determinato spettare all'eletto dal Vescovo la precedenza, ancorche l'eletto dal Vescovo fosse laico, siccome dalla provvisione spedita in Napoli a' 25. di Gennajo 1582. sottoscritta: Don Juan de Zuñica. Il Mastro-mercato del Vescovo nella fiera de' Santi precede quello dell'Università.

5 Nel 1583. ritardandosi in Napoli l'esecuzione della Real Carta à favore della Città di Biseglia, sopravvenne altra Regia Cedola, che prontamente si eseguisse. Si spedisce la confermazione de' privilegi della Città.

6 In quest'anno 1583. il Vescovo Fr. Giovanni-battista passò à miglior vita. Il Vescovo Fr. Giovanni muore.

XXXV. Niccolò V. Secadenario, nobile Bolognese, figliuol di Achille, destinato Vescovo di Biseglia da Gregorio XIII. nel 1583. morì nella sua Patria a' 30. di Luglio dello stesso anno prima di essere inaugurato. Niccolò V. destinato Vesc. di Biseglia muore. A. D. 1583.

XXXVI. Alessandro Cospi, nobile Bolognese, figliuol di Antonio, Dottor di legge, fu eletto Vescovo di Biseglia da Gregorio XIII. a' 7. di Ottobre 1583. Alessandro Cospi Vesc. di Biseglia. A. D. 1583.

2 Intervenne al Concilio Provinciale di Trani, celebrato dall'Arcivescovo Scipione della Tolfa l'anno 1589. e si sottoscrisse: *Ego*

Ale-

*Alexander Cospius Episcopus Vigilienfis supra-
dictis omnibus decretis consentio, & me sub-
scribo.*

Confagrazione del-
l'Altar maggiore
della Cattedrale.

3 Niun Vescovo de' Predecessori fu più
attento di lui nelle visite, e di queste ne hab-
biamo quelle dell'anno 1584. 1588. 1594.
1595. nel qual'anno confagrò l'Altar mag-
giore della Cattedrale, di cui trovo scritto
*Die Sabbati xxv. Novembris MDXCV. Re-
verendissimus Dominus Alexander Cospius Bo-
noniensis Episcopus Vigilienfis consecravit alta-
re majus Cathedralis Ecclesie Vigilienfis in hono-
rem Dei, & S. Catharine, cujus solemnitas cele-
bratur, & SS. M. M. Mauri, Sergii, & Panta-
leonis, quorum Reliquia fuerunt in sepulchro di-
cti Altaris posita, & dicta Civitatis Patrono-
rum.*

Portulania di terra
venduta alla Città.

4 Nell'anno 1592. perche à tutte le ra-
gioni, e corpi, che possedeva la Città di Bife-
glia, mancava solo la Portulania per terra,
che stava presso la Regia Camera, la comperò
per prezzo di ducati *tre mila ottocento qua-
rantasei*, stipulandosene l'istrumento con
D. Giovanni di Zuffica Conte di Miranda Vi-
cere sotto li 12. di Agosto 1592.

Fra i Capuccini
vengono in Bife-
glia.

5 Nel 1606. la Chiesa di S. Michele fuo-
ri le mura fu conceduta a' Frati Capuccini,
che hoggi vi hanno un ragguardevole Con-
vento.

Unione delle Ba-
die, e Canonicati
di S. Matteo, e di
S. Niccolò.

6 Il Vescovo Cospi unì *equè principaliter*
le Badie Parocchiali, e Collegiate di S. Mat-
teo, e di S. Niccolò in S. Matteo, come dal
documento dell'anno 1608. al primo di Feb-
brajo, volendo, che all'Abate di S. Matteo,

ed

ed all'Abate di S. Niccolò rimangano i titoli, colle prebende, e colle solite prerogative, e preminenze, e che ciascuno di essi tenga la sua Parocchia. Che si habbia à celebrare almeno una Messa la settimana in S. Niccolò, dove si debba amministrare e la confessione, e la comunione in occasione di concorso per maggior comodità del popolo. Riduce finalmente i Canonicati à quattro per Chiesa, otto in tutto nella Chiesa di S. Matteo uniti, che co' due Abati son dieci.

7 Degnissimo d'ogni lode morì il Vescovo Il Vesc. Cospi nuovo Cospi a' 15. di Maggio 1609. sepellito nella sua Cattedrale. re-

XXXVII. Antonio II. Albergati, Patri- Antonio II. Alber-
zio Bolognese, figliuol di Fabio, fratel cugino gati Vesc. di Bise-
di Lodovico Lodovisio Cardinal Vicecancelliere, Zio paterno di Niccolò Cardinal Lodovisio, di Arcidiacono di Milano, e Referendario dell'una, e l'altra segnatura, fù creato Vescovo di Biseglia da Paolo V. a' 3. di Agosto 1609. concedutagli la ritenzione dell'Arcidiaconato per sei mesi. glia A. D. 1609.

2 Governò la sua Chiesa con somma lode, come si vede dagli atti delle sue visite; e perche era ricco di proprio peculio, mantenne il Seminario, ed un Conservatorio di donzelle detto di S. Giuseppe, da lui eretti, ma, Seminario. Conservatorio di S. Giuseppe. perche non haveano fondo stabile per lo mantenimento, mancato lui, mancarono; ed hoggi se ne leggono solamente le Regole registrate negli Atti sudetti delle sue visite.

3 Rassegnò la Chiesa nel 1627. visse fino Rassegna la Chiesa. all'anno 1634. fù sepellito in Roma nella Chic-

Chiesa di S. Maria della Scala innanzi all'altar maggiore, dov'è questa iscrizione in marmo:

D. Q. M. Sepulchrum Antonii Albergati Bononiensis Episcopi Vigiliarū, vixit annos lxxvij. menses ij. dies xvij. Obiit die 4. mensis Januarii 1634.

Niccolò VI. Bellolatti Vescovo di Biseglia A.D. 1627.

Il Vesc. Bellolatti muore.

Bernardino II. Scala Vesc. di Biseglia A.D. 1637.

La Città è molestata intorno al demanio.

XXXVIII. Niccolò VI. Bellolatti Romano, Canonico di S. Lorenzo in Damaso, per cessione di Antonio, fù da Urbano VIII. eletto Vescovo di Biseglia a' 10. di Marzo 1627. Morì nel 1636. a' 15. di Luglio.

XXXIX. Bernardino II. Scala, dalla Terra di S. Abundio, Diocesi di Gubbio, Maestro in Teologia, di Canonico di S. Lorenzo in Damaso, e Cappellano di PP. Urbano VIII. fù dallo stesso creato Vescovo di Biseglia a' 12. di Gennaio 1637.

2 Per un'intero, e compiuto secolo la Città non havea havuto molestia intorno al suo demanio, quando nello stesso anno 1637. sotto il dominio del Rè Filippo IV. essendo Vicerè di Napoli il Duca di Medina las Torres, mantenendo la Corona guerre in diverse parti, per bisogno estremo di danajo il Vicerè intraprese la vendita di tutte le Città, e Terre demaniali, compresevi tanto quelle, che godevano di simile stato per grazia, quanto quelle, che lo godevano sì per meriti, e servizi prestati alla Corona co'Reali Privilegj, sì eziandio ogn'altra, che mediante condegno prezzo per forza di contratto ottenevano il demanio: esprimendosi nelle istanze fiscali, e negli ordini Reali, che la necessità pubblica, e la

e la conservazione non solo di questo Regno, ma di tutta la Corona Cattolica, non ammetteva eccezione alcuna.

3 Oppose la Città tutte le ragioni, che pienamente le assistevano, le quali giovarono a non farle correre la sventura, nella quale molte altre incorsero, della vendita; ma non ad esimerla da grosso scotto, che convenne somministrare a' bisogni della Corona; onde si venne alla transazione di ducati *ventisette mila*, col qual pagamento ottenne l'esenzione dalla vendita, e la confermazione de' privilegi, passando il contratto, anche con titolo di nuova compera in beneficio dell'Università, con amplissimi patti, e prerogative, come si legge dall'istrumento stipulatosi trà la Città, ed il Vicerè a' 2. di Settembre 1639. e dall'altro de' 21. di Marzo 1641. tutti ratificati da S. M. à Febbrajo 1642. E perche la Città non havea la prontezza del denaro, fù sovvenuta con generosità da' suoi più cari, e benefanti Cittadini.

Si ricompera il demanio con ducati ventisette mila: e ne hà la conferma de' suoi privilegi da Filippo IV.

4 Il Vescovo Bernardino pensando più alle cose dell'altra vita, che alle mondane, e caduche, ancor vivente si fece il sepolcro nella Chiesa di S. Maria delle Grazie della mensa Vescovile, con questa iscrizione:

Il Vesc. Berardino vivente si fà il sepolcro.

Bernardinus Scala, Episcopus Vigiliens, sibi vivens, mortis monumentum, tumulum, & carmen composuit. Cenotaffio.

*Hosce gradus scandens, Mitra redimitus honore,
Auxilio fulsi, Virgo beata, tuo.*

Ex te Sol nituit, Caeli qua Scala vocaris,

Sis mihi Sol, oro, sis mihi Scala polo.

Anno Domini MDCXLI. Praesulatus V.

M

5 Nel-

Suor Lucia de' Falconi sua vita, morte, e sepoltura.

5 Nell'anno 1643. a' 6. di Aprile in Sabato Santo morì con opinione di singolare bontà Suor Lucia delli Falconi, (forse reliquia di quella gran famiglia) del Terz'Ordine di S. Francesco. Costei vestì sempre cilicio: 33. anni prima, che morisse, digiunò quasi sempre in pane, ed acqua: fù donna di maravigliosa humiltà, e pazienza. Molte cose, che predisse, avvennero, e sono riferite nel libro intitolato: *Mirabilia Minoritica Provinciae S. Nicolai* del P. Fr. Buonaventura da Fasano nella seconda parte al cap. 7. n. 18. Stà sepellita in luogo separato nella Chiesa di S. Lorenzo de' Minori Osservanti, nel corno destro dell'altar maggiore presso il muro, sù la cui pietra sepolcrale sono incise queste tre lettere S. L. F. cioè, *Suor Lucia Falconi*.

E traslatato alla Chiesa di Montefeltro.

6 A' 17. di Maggio del 1643. fù traslatato dal medesimo Papa Urbano VIII. alla Chiesa di Montefeltro.

Guglielmo Gaddi Vesc. di Biseglia A. D. 1643.

XL. Guglielmo Gaddi Cherico Forlivese, Dottor di legge, dopo haver' esercitato lodevolmente molti governi nello Stato Ecclesiastico, ed essendo attualmente Governator di Rimini, fù dal medesimo Papa Urbano VIII. eletto Vescovo di Biseglia a' 31. di Agosto 1643. dispensandogli il non essere stato *in sacris* sei mesi prima.

Vesc. Gaddi muore.

2 Il Vescovo Guglielmo, dopo haver governato questa Chiesa con molta lode, havendo lasciato gli Atti di una visita accuratissima del 1645, morì a' 7. di Febbrajo del

Giuseppe Lomellini Vesc. di Biseglia A. D. 1652.

1652.

XLI. D. Giuseppe Lomellino, Napoletano,

no,

no, oriundo da Genova; di Abate Benedetti-
no, e Visitator Generale della sua Religione,
destinato prima Vescovo di Aleria, fu poi
eletto Vescovo di Biseglia da Innocenzio X.
a' 26. di Agosto 1652.

2. Essendo ancor vivente si fece il sepol-
cro nella Chiesa di S. Maria delle Grazie,
sopra il quale è l'epitaffio di questo tenore:

*D. O. M. Joseph Lomellinus Januensis ex D.
Benedicti familia Congregationis Cassinensis, in
qua per bis novem annos Abbatis munere fun-
ctus est, ab Innocentio X. Summo Pontifice ad
Aleriensem Episcopatum assumptus, ab eodem
ad hanc Vigiliensem deinde translatus, dum vi-
vens mortem meditaretur, sibi hunc tumulum
posuit A. Domini MDCLVI.*

Vivente si fà il se-
polcro.

Vi fu seppellito a' 25. di Agosto 1657.

Il Vesc. Lomellini
muore.

3 Che il Lomellini fosse nato in Genova,
che fosse trasferito dal Vescovado d'Aleria,
discorda dagli Atti Concistoriali, ne' quali è
scritto:

Si ammenda l'epi-
taffio.

1652. 26. Augusti. Joseph Lomellini Presby-
ter Neapolitanus, Monachus Ordinis S. Benedi-
cti Congregationis Montis Cassinensis ex nobi-
libus, & Catholicis parentibus procreatus, ver-
satus in Theologia, in etate legitima, & à mul-
tis annis in Presbyteratus ordine constitutus: in
sua Religione Abbatis, & Visitatoris Generalis
officia summa cum laude obivit. Sicchè con-
corda più con gli Atti Concistoriali la nostra
narrazione, che la rapportata iscrizione.

XLII. Cesare Cancellotti, Dottor di leg-
ge, di Anconione, e Vicario Generale del
Vescovo di S. Severino della Marca, eletto da

Cesare Cancellotti
Vesc. di Biseglia
A.D. 1659.

Fa un nobile Sindo-
do.

Alessandro VII. Vescovo di Biseglia nel di primo di Aprile 1658. Evvi un nobile Sindo- do, da lui celebrato ne' di 25. 26. 27. 28. di Dicembre del 1659. le cui Costituzioni si leggono nell'Archivio Episcopale.

E traslatato a Mon-
talto.

Fu traslatato alla Chiesa di Montalto nel-
la Marca l'anno 1662.

Fr. Gio: Battista
Penna Agostiniano
Vesc. di Biseglia
A.D. 1663.
Muore ed è sepol-
lito in S. Agostino.

XLIII. Fr. Giovanni-Battista II. Penna Perugino, Maestro dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino, in età di presso à sessant'anni eletto Vescovo di Biseglia da Alessandro VII. a'9. di Aprile 1663. Morì a'2. di Luglio del 1664. con opinione di gran bontà di vita: e fu sepellito nella Chiesa del suo Convento di Biseglia avanti all'Altare di S. Tomaso da Villanova, da lui eretto, colla seguente iscrizione.

D. O. M. Fr. Joannes-Baptista Penne Augustinianus, Episcopus Vigiliensis, Nobilis Perusinus, Theologicis purpuratus virtutibus: Pietate, Religioneque functus. Gloria dum texebat ad triumphum, ad tumulum palmas erexit. Severitatem doctrine, charitatem erga pauperes, immortalitatis templo dicavit. Perusia Vigiliarum Phoenix, reviviscit in Cælo felix, dum honoribus, doloribus, lacrymis, editus, perditus, sepultus hic jacet. A. Domini MDCLXIV.

Dicesi esser l'Autore del libro intitolato: Vita di S. Tomaso da Villanova Arcivescovo di Valenza, canonizzato da Alessandro VII. il di primo di Novembre 1658. e che per humiltà non vi pose il suo nome.

F. Francesco Antonio Ricci de' Riformati di S. Francesco Vesc. di Biseglia A.D. 1664.

XLIV. Fr. Francesco Antonio Ricci Romano de' Minori di S. Francesco riformati, elet-

eletto da Alessandro VII. a' 15. di Settembre 1664. Fece il Sinodo Diocefano, come una Sinodo; Pendice à quello del Cancellotti nel Marzo del 1667.

A' 24. di Ottobre dell'anno 1677. giorno di Domenica, consagrò solennemente la Chiesa di S. Michele de' Padri Capuccini fuori la porta della Città. Confagrazione della Chiesa de' Capuccini.

A 15. di Luglio 1682. per l'assenza dell' Arcivescovo di Trani, assistette alla estrazione, e consegna del corpo di S. Stefano Papa, e Martire nella Chiesa di Colonna, al Conte d'Elci Procuratore del Gran Duca di Toscana, che trasferì detto prezioso tesoro alla Città di Pisa, dov'è fondato l'ordine de' Cavalieri di S. Stefano, di cui il detto Gran Duca è Gran Maestro, e Conservatore. Traslazione del corpo di S. Stefano Papa, e Mart. da Trani à Pisa.

A 17. dello stesso mese, ed anno, Monsignor Ricci sudetto diede solennemente Phabito de' Cavalieri di S. Stefano à Domenico de Angelis, ed Antonio Posa, à nome del Gran Maestro: al primo per segno di gratitudine alla Città di Trani, essendo egli allora Sindaco generale, al secondo, come à figliuolo di Vincenzo Posa, nobile Bisegliese, che, e cooperò alla traslazione, e diede le erudite notizie della verità del corpo di S. Stefano Papa, e Martire, le quali sono stampate in Trani nello stesso anno 1682. colla diffusa Relazione di quanto nella detta traslazione avvenne. Cavalieri di S. Stefano Tranesi, e Bisegliesi.

Vissè il Vesc. Ricci circa a 21. anni, morì a' 28. di Aprile del 1685. e fu sepellito nella sua Cattedrale. Il Vesc. Ricci muore.

XLV. Giuseppe II. Crispini da Rocca-Gu-

Giuseppe II. Crispini Vesc. di Biseglia A. D. 1685.

Che il Vescovo non sia obbligato dar titolo d' Illustrissimo al Governatore della Città; ma questi al Vescovo.

Guglielma, Diocesi di Aquino', Dottor di legge, già Segretario dell' Arcivescovo di Napoli Innico Cardinal Caraccioli, fù eletto da Innocenzio XI. a' 10. di Settembre 1685.

2 Essendo nata controversia tra lui, ed il Governatore della Città, pretendendo questi d'esser trattato d' Illustrissimo, o in caso contrario di non renderlo al Vescovo. Quel gran Vicerè D. Gaspar de Haro, informato della pretensione, così scrisse al Vescovo. *Hauiendo visto, y considerado todo, lo que V. S. expresa en carta de 12. del passado, tocante à la pretension, con que se ballava el Governador de essa Ciudad de querer ser tratado igualmente con titulo de Illustrissima, o en caso contrario no darse à V. S. en las funciones, que se ofresca. Ha paresido responder à V. S. che con despacho de la data deste mando à esse Governador, que en todo caso y sin replica ninguna corresponda en publico y privado con el riferido titulo de Illustrissima sin pretender que se le restituya. &c. Napoles a' 13. de Marzo de 1688.* l'originale si conserva nell' Archivio Vescovile.

Traslatato ad Amelia.

Dopo cinque anni il Vescovo Crispini, Prelato di gran pietà, ed erudizione, come da' libri dati alle stampe si vede, fù da Alessandro VIII. traslatato alla Chiesa di Amelia, nell'anno 1690.

Pompeo Sarnelli Vesc. di Biseglia. A. D. 1692.

XLVI. Pompeo Sarnelli da Polignano, Nobile Beneventano, Dottore della sagra Teologia, e delle leggi, di Abate Mitrato dell'insigne Collegio di S. Spirito di Benevento, e di Uditor Generale dell' Eminentiss. Arcivescovo Orfini, da Innocenzio XII. fù eletto
Ve.

Vescovo di Biseglia a' 24. di Marzo 1692.

2 Presc il possesso per Procuratore a' 25. di Aprile. Fu consagrato in Benevento dal suo Eminentiss. Arcivescovo a' 4. di Maggio. Fece il solenne ingresso in Biseglia a' 18. dello stesso mese, Domenica in fra l'ottava dell' Ascensione. Cantò la prima Messa Ponteficale a' 25. del sudetto mese 1692. festa della SS. Pentecoste, nella quale l'anno 1690. era stato solennemente benedetto Abate.

Possesto. Consagrato.
zione. solenne ingresso. Prima messa Ponteficale.

3 Fece il Sinodo Diocesano da gran tempo intermesso ne' giorni 28. e 29. di Giugno dello stesso anno 1692. e diede il metodo per celebrare ogn'anno così sacra, ed utile funzione.

Primo Sinodo.

4 A' 25. di Luglio 1692. festa di S. Giacomo Apostolo, consagrò solennemente, e con canto la Chiesa Collegiata di S. Matteo. Evvene la memoria in marmo colla seguente iscrizione:

Consagrato della Chiesa Collegiata di S. Matteo.

Basilicam hanc, Deo, divoque Apostolo Mattheo antiquitus erectam, populisque ex agro Vigiliensi ob Saracenorum incursionem in Civitatem confugientibus à Stephano Episcopo traditam anno MXCIX. ubi venit plenitudo temporis, Pompejus Sarnellius Episcopus Vigiliensis solemniter sacravit die XXV. Mensis Julii MDCXCII. Perpetuum dedicationis anniversarium in diem XXXI. Augusti transtulit, & singulis Christi fidelibus, ipsam visitantibus, quadraginta dies Indulgentiae concessit. Cathedralis consecrationem octo Episcopi anno MCCXCV. Collegiatae S. Audoeni septem item Episcopi anno MCCCLXVII. peregere. Hanc unus,

unus, omnium illorum virtutibus decorus, persolvit.

Confagrazione della Chiesa de' Padri Agostiniani.

5 A' 19. di Ottobre 1692. Domenica ventunesima dopò la Pentecoste consagrò solennemente, e con canto la Chiesa di S. Maria Incoronata de' Padri Romitani di S. Agostino di Biseglia, come dalla seguente iscrizione:

D. O. M. Magna Dei Matri Mariae Coronata, divo Augustino Doctore eximio infulato, Pompejus Sarnellius illius patrocinio ad Vigiliensem Pontificatum eveltus, hujus Matris Sanctae Monicae natalitio die consecratus, Templum hoc in perenne grati animi monumentum solemniter ritu sacravit, die XIX. Mensis Octobris MDCXCII. Perpetuum dedicationis anniversarium in diem VII. Julii transtulit, & singulis Christi fidelibus ipsam visitantibus quadraginta Indulgentiae dies concessit.

Prima visita.

6 Cominciò la visita generale a' 9. di Novembre 1692. nella quale hà stabilito le Regole del Sagro Monte della Pietà agli XI. delle Confraternite del SS. Corpo di Christo, e de' SS. Martiri Padroni a' 29. di Novembre 1692. ed hà istituito la Congregazione de' Casi, e de' Riti con molto frutto del Clero.

Confagrazione della Chiesa di S. Croce.

7 A' 25. di Gennajo 1693. consagrò solennemente, e con canto la Chiesa di S. Croce delle Monache Francescane.

8 Dovendosi celebrare il Concilio Provinciale Beneventano, quell' Eminentiss. Arcivescovo ve l'invitò, come suo antico familiare; e da' Padri ragunati vi fù benignamente ricevuto, ed honorato col voto decisivo; le pubbliche sessioni furono solennissimamente

te

te celebrate agli 11, a' 13, ed a' 16. di Aprile 1693.

Padri del Concilio furono

- 1 L'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Fr. Vincenzo Maria Orfini dell'Ordine de' Predicatori, Arcivescovo Metropolitano.
- 2 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Celestino Labonia dell'Ordine de' Romitani Scalzi di S. Agostino Vescovo di Monte-Marano, suffraganeo.
- 3 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Antonio de Sangro de' Cherici Regolari Teatini Vescovo di Troja, esente, ma eligente.
- 4 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Giuseppe de Lazara de' Cherici Regolari Minori Vescovo di Alife, suffraganeo.
- 5 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Carlo Felice de Matta Vescovo di San-Severo, suffraganeo.
- 6 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Gio: Battista de Bellis Vescovo di Telesse, suffraganeo.
- 7 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Angelo Ceraso Vescovo di Bovino, suffraganeo.
- 8 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Antonio Punzi Vescovo di Ascoli, suffraganeo.
- 9 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Antonio Giannone Vescovo di Bojano, suffraganeo.
- 10 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Celebrazione del Concilio Provinciale Beneventano del 1693.

re Giuseppe Catalano Vescovo di Larino, suffraganeo.

11 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Domenico Morelli Vescovo di Lucera, suffraganeo.

12 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Gio: Bonilla, y Soria dell'Ordine di S. Maria del Carmelo Vescovo d'Ariano, suffraganeo.

13 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Michele Pitirro Vescovo di Termoli, suffraganeo.

14 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fabrizio Cianci Vescovo della Guardia, suffraganeo.

Non intervennero personalmète, ma per mezo di legittimi Procuratori, quattro altri Vescovi suffraganei, perche legittimamente impediti da indisposizioni; ed ad un'altro, che non destinò il Procuratore, non fu ammessa da' Padri l'assenza canonica

15 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Pompeo Sarnelli Vescovo di Biseglia, ammesso dagl' Illustrissimi Padri al voto decisivo.

Honorarono colla loro presenza il Sagro Concilio.

16 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Vignola Vescovo di Minervino.

17 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Marcello de Cavalieri dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Gravina.

Parimente intervennero i Prelati *Nullus* della Provincia, e furono il P. Abate Major

1117

rini Generale di Monte Vergine . L'Abate di S. Lupo, e l'Ordinario di Alberone, &c.

9 Trattenutosi il Vescovo Sarnelli due mesi in Benevento, ritornò alla sua residenza la Chiesa di S. Lucia' 7. di Maggio, ed a' 17. del detto mese, nella Domenica della SS. Trinità del 1693. consagrò solennemente la Chiesa di S. Luigi delle Monache di S. Chiara.

Confagrazione della Chiesa di S. Lucia' 7. di Maggio, ed a' 17. del detto mese, nella Domenica della SS. Trinità del 1693.

10 A' 7. di Giugno 1693. consagrò parimente la Chiesa della SS. Annunziata de' Padri Conventuali di S. Francesco; essendosi con questa occasione ristaurate, ed abbellite Chiesa, ed Altari.

Confagraz. della Chiesa della Santissima Annunziata.

11 Havendo osservato nella S. Visita, che l'Altare della Confessione della Cattedrale, sotto il quale riposano i trè SS. Martiri Padroni, era stato dopo la prima consagrazione mosso dal suo luogo, il consagrò di nuovo solennemente a' 10. di Giugno 1693.

Confag. dell'Altare de' SS. Martiri.

12 Similmente benchè la Chiesa Collegiata di S. Adveno fosse stata consagrata infra dall'anno 1367. perchè nondimeno l'altare era stato mosso di luogo, ed infrantasi la mensa, fattavisi la nuova, l'hà solennemente consagrato agli 11. di Giugno 1693.

Dell'Altar maggiore di S. Adveno.

13 A' 14. di Giugno 1693. consagrò solennemente la Chiesa di S. Maria, detta del Muro de' Padri Predicatori, correndo la Domenica V. dopo la Pentecoste, e la festa di S. Basilio Magno.

Confagraz. della Chiesa di S. Maria del Muro.

14 A' 28. e 29. di Giugno 1693. hà celebrato il secondo Sinodo Diocesano.

Secondo Sinodo.

15 Si studia, colla imitazione (per quanto Idio gli concede) de' suoi Santissimi Prede-

cessori, di adempiere le parti del suo ufficio Pastorale, da lui humilmente sottomesso al patrocinio della gran Madre di Dio MARIA, dalla cui potentissima intercessione spera ogni ajuto; solendo egli dire di sè, ciocchè per humiltà S. Ignazio Martire scrisse a' Romani: *Me pudet de Episcoporum numero dici: non enim dignus sum; cum novissimus eorum sim, & abortivum quippiam.*



CRONICA DE' VESCOVI Della S. Chiesa di Biseglia.

- | | | |
|----|---|------------------------------------|
| 1 | S. Mauro se fosse stato eletto nell'anno 51.
essendo stato martirizzato nel
haverebbe seduto anni in circa
<i>Non si hà notizia di altri Vescovi
per anni circa</i> | 118.

67.
669.
787. |
| 2 | Sergio Vescovo fiorì nell'anno
<i>Manca la notizia de' Vescovi per
anni circa</i> | 272. |
| 3 | Mercurio fiorì nell'anno | 1059. |
| 4 | Giovanni fiorì nell'anno | 1072. |
| 5 | Dumnello fiorì nell'anno | 1074. |
| 6 | Mancusio fiorì circa à questi tempi. | |
| 7 | Stefano eletto nell'anno
quanto visse non è noto. | 1099. |
| 8 | Amando eletto nell'anno
si hà menzione di lui fino al
anzi da' rescritti Apostolici fino
all'anno, che visse Alessandro III.
cioè al
Sedette adunque anni in circa | 1153.
1179.

1181.
28. |
| 9 | Bizanzio eletto nell'anno
quanto ei sedette è ignoto. | 1182. |
| 10 | Niccolò fiorì nell'anno | 1229. |
| 11 | Berto fiorì nell'anno | 1237. |
| 12 | Leone è mentovato dall'anno
fino all'anno | 1292.
1297. |
| 13 | Fr. Matteo eletto nel
Sedette anni circa | 1298,
4. |
| 14 | Leone da Gaeta eletto nell'anno
Visse fino all'anno | 1303.
1313.
Se- |

	Sedette anni circa		10.
15	Giovanni eletto nell'anno	1314.	
16	Giacopo fiorì nell'anno	1317.	
17	Niccolò eletto nell'anno	1318.	
18	Fr. Bartolomeo fiorì nell'anno	1327.	
19	Martino morì nell'anno	1348.	
20	Simeone, ò Simone de Rayano eletto a' 5. di Novembre	1348.	
	ricordato nell'anno	1372.	
21	Niccolò Petracino eletto nell'anno dall' Antipapa : nello stess'anno mori.	1387.	
22	Fr. Giovanni mentovato nell'anno	1388.	
23	Fr. Giacopo Friderici eletto nell' anno	1390.	
24	Francesco de Falconi visse in que- sti tempi.		
25	Orlando di Ruggiero de Pallas Patriarca Alessandrino sedette circa questi tempi.		
26	Niccolò de Falconi eletto nell' anno	1413.	
	Morì nell'anno	1442.	
	Sedette anni circa		29.
27	Giacopo Pietro di Gravina eletto a' 23. di Maggio	1442.	
	Morì nell'anno	1476.	
	Sedette anni circa		34.
28	Bernardino Barbiano eletto a' 12. di Agosto	1476.	
	Fù traslatato alla Chiesa di Bi- faccia a' 24. di Agosto	1487.	
	Sedette anni		11. g. 12.

29 Mar-

- 29 Martino de Madio eletto nello
stesso giorno 24. di Agosto 1487.
Lasciò la Chiesa a' 18. di No-
vembre 1507.
Sedette anni 20.m. 2. gior. 25.
- 30 Antonio Lupicino d'Andria elet-
to a' 18. Novembre 1507.
Cedette la Chiesa agli 11. di
Maggio 1524.
Sedette anni 16.m. 5. gior. 23.
Perseverò nella stessa Chiesa Ri-
servatario fino al 1543.
Cioè per altri anni 19.
In tutto circa anni 35.
- 31 Girolamo Sifola eletto agli 11. di
Maggio 1524.
Mori nell'anno 1565.
Sedette circa anni 41.
- 32 Giovanni Andrea Signazio eletto
a' 22. di Agosto dell'anno 1565.
Fù traslatato alla Chiesa di Bisi-
gnano nel 1575.
Sedette circa anni 10.
- 33 Lionardo de' Bonaccorsi eletto a'
23. di Settembre 1575.
Mori nel 1576.
Sedette meno di un'anno 1.
- 34 Fr. Gio: Battista Soriano eletto a'
22. di Agosto 1576.
Mori nell'anno 1583.
Sedette circa anni 7.
- 35 Niccolò Secadenario morì prima
di essere inaugurato.
- 36 Alessandro Cospi eletto a' 7. di

Ot-

	Ottobre	1583.	
	Morì a' 15. di Maggio	1609.	
	Sedette anni		25. mesi 7. g. 8.
37	Antonio Albergati eletto a' 3. di		
	Agosto	1609.	
	Raffegnò la Chiesa nel	1627.	
	Sedette circa anni		18.
38	Niccolò Bellolatti eletto a' 10. di		
	Marzo	1627.	
	Morì a' 15. di Luglio	1636.	
	Sedette anni		9. mesi 4. g. 5.
39	Bernardino Scala eletto a' 12.		
	Gennaro	1637.	
	Traslatato à Monte-feltro a' 17.		
	di Maggio	1643.	
	Sedette anni		6. mesi 4. g. 5.
40	Guglielmo Gaddi eletto a' 31. di		
	Agosto	1643.	
	Morì a' 7. di Febbraro.	1652.	
	Sedette anni		8. mesi 5. g. 7.
41	D. Giuseppe Lomellino eletto a'		
	26. di Agosto	1652.	
	Morì a' 25. di Agosto	1657.	
	Sedette anni		5. meno un dì.
42	Cesare Cancellotti eletto al pri-		
	mo di Aprile	1658.	
	Traslatato à Mont'Alto l'anno	1662.	
	Sedette circa anni		4.
43	Fr. Gio: Battista Penna eletto a' 9.		
	di Aprile	1663.	
	Morì a' 2. di Luglio	1664.	
	Sedette anni		1. m. 2. g. 13.
44	Fr. Francesco Antonio Ricci elet-		
	to a' 15. di Settembre	1664.	
	Morì		

Morì a' 28. di Aprile 1685.

Sedette anni

20. m. 7. gior. 13.

45 Giuseppe Crispini eletto a' 10. di

Settembre 1685.

Traslatato ad Amelia l'anno 1690.

Sedette circa anni

5.

46 Pompeo Sarnelli eletto a' 24. di

Marzo 1692.

Vivit . Vivat Deo.

Stato Ecclesiastico della Città di Biseglia

nel presente anno MDCXCIII.

Chiese officiate dal Clero Secolare.

1 La Cattedrale sotto il titolo del gloriosissimo Principe degli Apostoli S. PIETRO, coetanea alle altre Cattedrali della Provincia. La struttura è alla Greca. Veggonsi luoghi delle donne sopra le navi minori, de' quali il Nazianzeno cantò

Denique Virginei Catus, Matrona & honesta,

E tectis aures ad mea verba dabant.

Fù consagrata dal Vescovo Leone coll'assistenza di sette altri Vescovi nel dì primo di Maggio 1295.

E servita da diciannove Canonici, e da sette dignità. Queste sono:

l'Arcidiacono.

l'Arciprete, che hà la cura delle anime della Parocchia della Cattedrale.

Due Primicerj.

Il Priore, ch'è hà cura della Confessione, dove sono i venerandi corpi de' Santi Martiri Padroni, e di altre Reliquie.

Il Decano, juspadronato della nobile famiglia Schinofi.

Il Penitenziere.

2 La Collegiata, e Parocchiale di S. Audoeno; detto volgarmente Adueno, di cui si trova memoria infìn dall'anno 1074. la Chiesa fu consagrada dal Vescovo Simone coll'assistenza di sei altri Vescovi nel primo di Luglio, che entrò di Domenica, nell'anno 1367.

E' servita da un' Abate Curato, e da sette Canonici.

3 La Collegiata, e Parocchiale di S. Matteo, della quale si hà notizia infìn dall'anno 1099. la Chiesa è stata ultimamente consagrada a' 25. di Luglio 1692. E servita dall'Abate Curato, e da Canonici, come appresso.

4 La Collegiata, e Parocchiale di S. Niccolò cretta fin dall'anno 1100. la quale fu unita à quella di S. Matteo dal Vescovo Cospi nell'anno 1608. onde nella stessa di S. Matteo hoggi sono due Abati Curati, ed otto Canonici, con obbligo di servire la Chiesa di S. Niccolò.

5 La Collegiata di S. Margherita, fondata dalla nobilissima famiglia de' Falconi nell'anno 1197. coll'Abate, e trè Canonici. La Chiesa è situata dov'era il Borgo, ma questo spianato, è rimasta la sola Chiesa; ed i Canonici sono hoggi beneficii semplici, di juspadronato delle nobili famiglie Frisari, e Sifola, eredi de' Falconi.

6 La Chiesa del Suffragio, detta del Purgatorio, cretta per legato di Girolamo Ubal dini nell'anno 1638. dove gran numero di
sem-

semplici Sacerdoti celebra le Messe, secondo il pio Istituto di quel Sagro luogo.

Altre Chiese in Città, soggette al Vescovo.

1/ La Chiesa di S. Marco, conceduta alla Congregazione de' Preti, sotto il titolo della Purificazione della SS. Vergine nell' anno 1648. era stata fondata da Laici (che poi passarono à S. Salvatore) nel 1616.

2 La Chiesa di S. Niccolò del Porto, conceduta nel 1589. alla Congregazione de' Nobili, sotto il titolo della SS. Annunciata.

3 La Chiesa del Salvatore della Congregazione degl' Artigiani, eretta nel 1649. dipendente dalla Confraternità del SS. Sacramento della Cattedrale.

4 La Chiesa di S. Croce, detta del Seminario, del quale è rimasto solamente il nome.

5 La Chiesa della Pietà, ò sia de' SS. Giacomo, e Filippo di padronato de' Laici, che presentano il Cappellano al Vescovo.

6 Di S. Giovanni nel Castello.

7 Di S. Rocco.

8 Di S. Donato.

9 Di S. Antonio Abate.

10 Di S. Lionardo.

Evvi il Monte della Pietà, fondato l' anno 1562. in sollievo de' poveri infermi, e delle honeste fanciulle bisognose, e per altre opere pie. Mantiene lo spedale per gli pellegrini. E' retto da dodici fratelli, diretti dal Vescovo, cui il Monte, e lo Spedale sono soggetti.

Confegaturnite otto.

1. De' SS. Corpo di Christo) nella Cattedrale.
2. De' SS. Martiri Padroni) drale.
3. Di S. Giovanni nella Chiesa di S. Adueno.
4. Di S. Maria di Costantinopoli) in San
5. Di S. Lionardo) Matteo.
6. Del SS. Rosario in S. Domenico.
7. Della SS. Concezione ne' Conventuali.
8. Di S. Monica nella Chiesa di S. Agostino.

Monasterj di Monache due.

1. La Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Croce; eretto nell'anno 1586. le Monache sotto la Regola di S. Chiara vivono in comunita perfetta, senza grate, e sono totalmente soggette al Vescovo. La detta Chiesa è stata confagrata a' 25. di Gennajo 1693.

2. La Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Luigi, anche sotto la Regola di S. Chiara, rette da' Frati Minori dell' Osservanza. Fu eretto nell'anno 1519. La Chiesa è stata confagrata a' 17. di Maggio 1693.

Chiese, e Conventi de' Regolari cinque.

1. S. Maria del Muro de' Padri Predicatori, conceduta loro nell'anno 1502. confagrata a' 14. di Giugno 1693.

2. S. Lorenzo de' Minori Osservanti fuori delle mura, anticamente Juspadronato Reale;

ma

ma dal Rè Ferdinando II. concessuta al Duca Francesco del Balzo, ed alla Città, e da questa a' Frati sudetti nell' anno 1478. la Chiesa fu consagrata dal Vescovo Lupicini a' 22. di Ottobre del 1532.

3 S. Maria Incoronata, concessuta a' Frati Eremitani nel 1546. consagrata a' 19. di Ottobre 1692.

4 S. Francesco de' Minori Conventuali, era prima sotto il titolo della SS. Annunciata nel Borgo, fondatavi dallo stesso Patriarca S. Francesco l'anno 1222. spianato il Borgo, fu loro dato il luogo nella Città. La Chiesa è stata consagrata a' 7. di Giugno 1693.

5 S. Michele de' Frati Capuccini, fuori le mura, concessuta loro nel 1606. la Chiesa fu consagrata dal Vescovo Ricci a' 24. di Ottobre 1677.

Chiese fuori di Città, e per lo Territorio.

1 S. Maria delle Grazie, detta della Cappella, presso i Capuccini, è della Mensa Vescovile, e vi sono alcune stanze compiute, altre da compiersi.

2 S. Maria di Giano, detta dal Casale, che vi era di questo nome, è parimente della Mensa Episcopale. Evvi una miracolosa Immagine di N. Signora, frequentata per la impetrazione della pioggia. E' celebre per l'apparizione, circa alla seconda Invenzione de' SS. Martiri Padroni.

3 S. Maria della Misericordia, Chiesa moderna non lungi dalla Città, è retta dal Capitolo della Cattedrale. Fu edificata nell' anno

1645.

1645. abbellita, e compiuta nel 1650. qui presso era l'antica Chiesa di S. Fortunato.

4 S. Maria di Zappino, così detta dal Casale Zappino, che vi era . L'Immagine della SS. Vergine è parimente miracolosa , per ottenere la pioggia , della quale la sitibonda Puglia spesso spesso hà bisogno . Spetta alla mensa Arcidiaconale.

Seguitano le Chiese, ò siano Cappelle presso i Villaggi del Territorio.

5 S. Bartolomeo, ò sia S. Maria di Costantinopoli della Casa Posa.

6 S. Croce, ò S. Maria della) della Casa
Pietà) Melazzi.

7 S. Andrea)

8 S. Domenico in Soriano; ò l'Assunta della Casa de Bufis.

9 S. Niccolò della Casa Molinari.

10 S. Salvatore della Casa Villagomes.

11 S. Felice, nuova Chiesa, fondata dal Capitano Antonio Posa, benedetta a' 29. di Maggio 1693.



Sta-

*Stato delle Anime della Città, e del Territorio
di Biseglia nell'anno MDCXCIII.*

La Città è numerata per fuochi 1660. hoggi
però lo stato è il seguente.

Parrocchia della Cattedrale

Famiglie	556.
Anime	2598.
di Comunione	1841.

Parrocchia di S. Adueno

Famiglie	298.
Anime	1279.
di Comunione	842.

Parrocchia di S. Matteo

Famiglie	209.
Anime	929.
di Comunione	627.

Parrocchia di S. Niccolò

Famiglie	260.
Anime	1125.
di Comunione	724.

Somma di tutto

Famiglie	1323.
Anime	5931.
di Comunione	4034.

Non corrisponde lo stato alla numerazio-
ne de' fuochi 1660. perche le annate penu-
riose precedute ne hanno mandato per così
dire le Colonie in altri paesi.

Sta-

Stato del Clero della Città di Biseglia nell' anno del Signore MDCXCIII.

Il Clero per lo passato era di Sacerdoti, Diaconi, e Soddiaconi ducento, e di altrettanti Cherici . Lo stato presente è quel , che siegue:

Cattedrale di S. Pietro	
Dignità sette, vaca il Decanato	6.
Canonici	13.
Collegio di S. Adueno	
Abate, e sette Canonici	8.
Collegio de' SS. Matteo, e Niccolò	
Abati due, e Canonici otto	10.
	<hr/>
Preti semplici	98.
Diaconi	7.
Soddiaconi	7.
Clerici ne' minori, e di prima tonsura	85.
	<hr/>
Somma di tutti	234.

LAUS DEO.

I N D I C E

Delle Materie principali.

Il primo numero significa la pagina, il secondo il paragrafo.

A

Altar maggiore della Cattedrale consagrato . 86. 3.

Altari di nuovo consagrati per essere stati ò mossi di luogo, ò infranti. 99. 11. 12.

Andrea delli Falconi Vescovo di Modon muore per la Santa Fede. 11. 19.

Anello non usato da' Vestovi Orientali. 23. 16. Anello ritrovato, e stimato il ponteficale di S. Mauro. 40. 15. ¶ 45.

Angioini succedono a' Suevi nel Regno di Napoli. 46. 2.

Aragonesi succedono a gli Angioini. 59. 2.

Arsenale di Biseglia. 77. 2.

B

Basilio di Biseglia Ambasciadore di Carlo secondo. 7. 13.

Bettelemme quando eretta in Vescovado. 15. 5. ¶ 16.

Biseglia. suo sito. 1. 1. vaghezza, e fertilità della campagna. 2. 2. sua edificazione. 2. 3. hebbe nome da' Romani. 3. 4. luogo di guardia de' medesimi. 4. 6. quando tempo soggetta a' Romani. 5. 9.

suoi Casali distrutti. 5. 10. abitanti de' Casali ridotti in Città. 6. 10. Borgo della Città. 6. 11. governata da' Greci. 25. 19. assediata, e presa da' Goti. 25. 20. posseduta da' Normanni. 29. suo Castello eretto da essi. 29. divotissima di S. Francesco. 46. 5. Monforti Conti di Biseglia. 47. 3. annoverata tra le Città famose del Regno da arlo II. 48. 2. posseduta dalla famiglia del Balzo. 20. 50. 2. dalla Orfina. 53. 8. privilegiata dalla Regina Giovanna II. 58. 4. dal Duca Francesco. 61. dal Rè Ferdinando. 61. 7. 8. 9. ¶ 71. 9. Biseglia di Contea Marchesato . 73. 11. Ducato. 74. 3. pregio della Città perche infeudata a sangue Regio. 75. 5. si compera lo scannaggio, l'ufficio de' danni dati, e la mastrodattia, come burgensatici. 74. 2. si compera il Regio demanio, con ducati tredici mila. 76. 1. bà facultà di armar galee. 77. incolpata di haverse difeso il demanio, si transgge per ducati cinquecento. 81. si ricompera il demanio con ducati diciassette mila, e cinquecento. 82. 4.

se

I N D I C E.

- se le confermano i privilegi, e se le concede da Carlo V. sopra le arme la corona d'oro.* 82. 5. *si esprime nella conferma haver la Città per servizio del suo Rè patito trà spese, e danni l'interesse di ducati cento cinquãta mila.* 83. *Filippo II. conferma i privilegi della Città.* 84. 2. *Portulania di terra, conceduta alla Città per ducati tre mila ottocento quarantasei.* 86. 4. *è molestata intorno al demanio sotto Filippo IV.* 88. 2. *si esime col pagamento di ducati ventisette mila.* 89. 3. *Bisegliesi amici della libertà.* 6. 12. *Nobiltà loro per le armi.* 7. 13. *per gli natali.* 7. 14. *per la toga.* 9. 16. *Letterati.* 9. 16. *Vescovi.* 9. 17. *illustri per la bontà della vita.* 11. 19.
- C**
- C** *Apitoli del Decretale diretti a' Vescovi di Biseglia.* 43. 21. *Capuccini hanno luogo in Biseglia.* 86. 5. *Casali di Biseglia distrutti da' Saracini, quanti, e quali erano.* 6. 10. | 28. *Castello di Biseglia da chi eretto, fin' a quando guernito.* 78. *Castello del monte.* 46. *Cavaliere di S. Stefano Bisegliese.* 93. *Cavalieri Bisegliesi.* 7. 13. *Chiesa di Biseglia primi secoli*
- foggetta alla S. Sede immediatamente, hoggi sotto la Metropoli di Trani.* 2. 1. *Chiesa Cattedrale dedicata à S. Pietro.* 11. 18. *confagrata.* 49. 3. *Chiesa antica di S. Sergio, e de' compagni in Sagina.* 22. 14. *dirocata da' Saracini.* 28. | 38. *Chiesa di S. Giovanni di Sagina.* 36. 4. *Chiesa di S. Fortunato.* 38. 7. *di San Bartolomeo nel Borgo.* 39. 11. *Chiesa di S. Adueno.* 31. 2. *confagrata.* 53. 4. *Chiesa di S. Matteo.* 33. VII. *confagrata.* 95. 4. *Chiesa di S. Niccolò.* 33. VII. *Chiesa di S. Margherita nel Borgo.* 44. 3. *Chiesa di S. Lorenzo.* 65. 2. *confagrata.* 82. 6. *Chiesa di S. Maria del Muro.* 76. 6. *confagrata.* 99. 13. *Chiesa di S. Michele confagrata.* 93. *Chiesa di S. Maria Incoronata confagrata.* 96. 5. *Chiese di S. Croce confagr.* 96. 7. *di S. Luigi confagr.* 99. 9. *Chiesa della SS. Annunziata confagrata.* 99. 10. *Colonna Monastero già de' Benedettini, hoggi de' Frati Francescani.* 44. in marg. *Còcilio Provinciale di Trani.* 85. 2. *Beneventano Orsino.* 97. *Conservatorio di S. Giuseppe.* 87. 2. *Conti di Biseglia. Vedi la serie lo-*

I N D I C E.

ro nel principio del libro.
Corfari distrutti da Pompeo ma-
gno. 5. 8.

Francesco del Balzo Duca d'An-
dria, Conte di Biseglia, somma-
mente benemerito della medesi-
ma. 60. 6.

D

D Emonio si è studiato di rendere
 ambigua la storia de' SS. Mar-
 tiri, da' quali è tormentato. 21.
 Diodato, cui appare S. Mauro. 35. 3.
 Dionigi, e Gualtieri con Diodato in-
 ventori delle Reliquie de' Santi
 Martiri. 36. 4. 5. | 37.

E

E Tà più lunga à tempo di Vespasiano,
 che a' nostri dì. 18. 6.

F

F Amiglie nobili in tempo de' Go-
 ti, chiamate col nome della
 Patria. 32. 3.
 Famiglia nobilissima de' Falconi. 45.
 Reale de' Monforti. 47. 3. del
 Balzo. 51. 5.
 Fiera de' Santi. Laudo del Principe
 Pirro del Balzo intorno al
 Mastromercato, che si eligge dal
 Vescovo, e quello della università.
 67. Altra fiera di Gennaio,
 ed il mercato ogni Lunedì in Bi-
 seglia. 72.
 S. Francesco d'Assisi edifica il suo
 Convento nel Borgo di Biseglia.
 6. 11. | 46. 5. spianato il Bor-
 go, si riduce in Città. 46. 5.

G

G Iano casale di Biseglia. 61.
 IO. 18.
 Giove adorato nella gentilità da
 Bisegliesi. IO. 18.
 Giovanni Ciampini Prelato erudi-
 tissimo. 16.
 Goti in Italia. 25. 20.
 Governatore della Città che non sia
 nativo di Biseglia, nè di dieci
 miglia attorno, e che dia il Sin-
 dicato. 71. 9. come de' trattare
 il Vescovo 94. 2.
 Governatori Greci del Regno sotto
 titolo di Stratigò, Catapani, Pro-
 tospatari, e Protoscribi. 26. 22.
 Greci soggetti a' Romani. 4. 5. hebbe-
 ro soggette le Città hoggi del Re-
 gno. 25. 19. si fortificarono nel-
 la Puglia marittima. 26. 22.
 Guglielmo di Biseglia Capitan Ge-
 nerale. 7. 13. | 47.

I

I mperio Orientale, ed Occiden-
 tale diviso. 27. 2.
 Invenzione prima de' SS. Martiri a'
 IO. di Maggio. 34. 2. descritta
 dal Vescovo Amando. 35. In-
 venzione seconda a' 20. di Otto-
 bre. 62. IO. v' intervenne il Re

P 2

Fer-

I N D I C E.

Ferdinando col suo primogenito Alfonso, un Cardinal Legato, ed altri Prelati, 64. 15.
Storie apocrife de' SS. Martiri confutate. 19. | 20. | 21.
Istrumento infinto si confuta ad evidenza. 29. III.
 39. 13. *appare à Diodato. 35. 3.*
seconda apparizione. 36. 4.
Miracoli operati da Dio per l'intercessione de' SS. Martiri. 39. 12.
un'osso de' medesimi Santi gettato, e rigettato nel fuoco, non arde. 39. 12.
una Francese attratta guarisce. 41. 16.

L

L *Apida coll'impronto del sagra corpo di S. Mauro. 39. 13.*
Longobardi in Italia. 25. 21.
Lucia de' Falconi di gran bontà di vita. 11. 19. | 90. 5.
Luigi d'Angiò muore in Biseglia. 53. 9.

M

S. MARIA *Madre di Dio quati anni visse. 17. 6.*
SS. Martiri devoti di lei. 42. 17.
fa risanare da S. Pantaleone un' infermo. 42. 18.
predice la seconda Invenzione de' SS. Martiri. 62. 12.
Martirio de' SS. Mauro Vescovo, Pantaleone, e Sergio. 12. 1.
avvenuto in Puglia. 13. 2.
Mastromercato del Vescovo nella fiera de' Santi, e sue prerogative. 67.
precede quello dell'università. 85. 4.
S. Mauro se fosse nativo di Bettemme. 13. 4.
se fu noto alla SS. Vergine. 17. 6.
il suo corpo lascia le vestigie su la pietra, nella quale disteso fu seppellito. 22. 15.

Monastero delle Monache di S. Luigi, 53. 9.
sua fondazione. 79. 7.
Monastero di S. Croce fondato, 85. 3.

N

S. Niccolò *Magno. suo corpo trasportato à Bari, seppellito vi da PP. Urbano II. 32. 2.*
Normanni in Italia. 28. 4.
dominano nella Puglia. 30. 3.
loro elogio. 31. 3.
Ruggieri Rè di Napoli. 33. 2.

O

O *Lio, odore, e luce esce dalle Reliquie di S. Sergio. 38. 8.*
Ordinati diceansi gli Eletti della Città. 70.

P

SS. Pantaleone, e Sergio *Cavalieri Romani. 18. 7.*
perche si dipingano à cavallo. 41.
Patriarcato Gerosolimitano quando eretto. 15.
Vescovi suoi suffraganei. 15.
S. Pietro predica in Bisaglia. 10. 87.

due

I N D I C E.

due viaggi di lui per la Puglia. *S. Stefano Papa, e Martire, traslazione del suo corpo da Roma al Monastero di Colona presso Trani.* 33. VIII. col suo braccio si liberò un'ossesso. 34. detto braccio trasportato in Biseglia. 44. traslazione dello stesso *S. Corpo* a Pisa. 93.
Stefano da Biseglia. 32, 3.
Suevi Rè di Napoli dopo i Normanni. 44. 2.
Summonte, e suo abbaglio. 29.

Stefano Papa, e Martire, traslazione del suo corpo da Roma al Monastero di Colona presso Trani. 33. VIII. col suo braccio si liberò un'ossesso. 34. detto braccio trasportato in Biseglia. 44. traslazione dello stesso *S. Corpo* a Pisa. 93.
Stefano da Biseglia. 32, 3.
Suevi Rè di Napoli dopo i Normanni. 44. 2.
Summonte, e suo abbaglio. 29.

Q

Q Uercia insegna della Città di Biseglia. 5. 6. 10. 18.

R

R Eliquie de' SS. Martiri vitrate la prima volta. 35. non sono bagnate dalla pioggia. 38. 7. odore mirabile. 38. 9. si distinguono con diversi colori. 40. 14. seconda Invenzione. 63. 13. Suddano manna in forma di grani d'incenso. 64. 14. loro riposizione. 64. 16. Hoggi sono in un'arca di argento. 65.
Remitani di S. Agostino, ricevuti in Biseglia. 84. 9.

T Ecla di nobile famiglia Romana. 19.

Fr. Tomaso di Biseglia Min. Osserv. uno de' Fondatori della Riforma. II. 19.

Torri, che col fumo, e fuoco dan segno, inventate in Biseglia. 5. 6.

Torrione detto Barbarossa, e perche. 45. 4.

Trani quanto antica, e da chi edificata. 23. 17.

Traslazione di S. Stefano; vedi questo nome.

Traslazione de' SS. Martiri fatta a' 30. di Luglio. 43.

S

S araceni chiamati dall' Africa, e dalla Spagna nel Regno di Napoli. 27. 3.
Seminario. 87. 2.
Sinodi Diocesani. 92. 93. 95. 99.

V

V Escovi Cittadini di Biseglia. 9. 17.

Vescovi di Biseglia, vedi il loro catalogo nel principio, e la Cronica nel fine.

I N D I C E.

- V**escovi, che intervennero alla solenne traslazione de' SS. Martiri. 43. alla consagrazione della Cattedrale. 49. 3. della Chiesa di S. Adueno. 53. 4. e perche. 4. 6.
- U**nione delle Badie, e Canonici de' SS. Matteo, e Niccolò. 86. 6.
- Z**
- V**escovi intervenuti al Concilio Provinciale Orsino in Benevento. 97. 98.
- Z**ibibbo di Biseglia eccellente. 2. 2.
- V**igilia, detta da' Romani Biseglia,

I L F I N E

Sei Carlini

